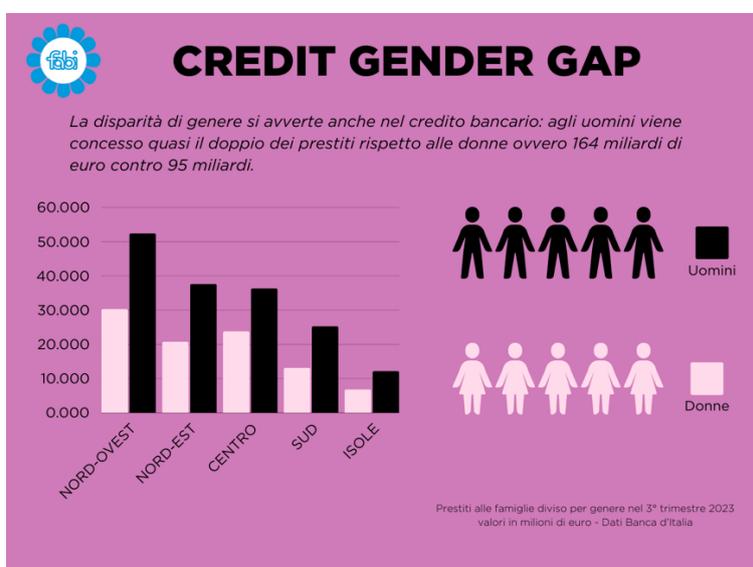




ANALISI & RICERCHE FABI

DISPARITÀ DI GENERE NEI FINANZIAMENTI BANCARI



RASSEGNA STAMPA

9 MARZO 2024



TGCOM 24



T G 4



Quant'è largo il gender gap nei prestiti e nelle pensioni

di Giorgio Pitrelli

La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti nel 2023 ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi, 164 miliardi sono stati erogati agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Il credit gender gap - secondo uno studio del servizio Analisi & ricerche di FABI - vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati.

La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia,

Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie.

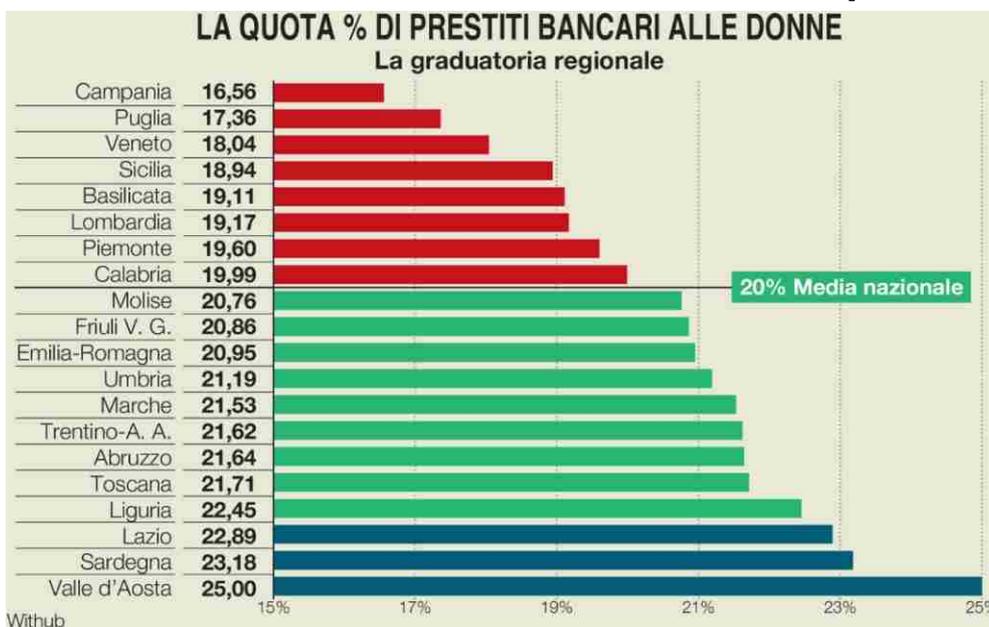
Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più «leggere» di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini).

Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anti-

cipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel

2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive.

Il lavoro femminile ha una minor durata e continuità, elemento che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni. Lo stesso che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. E le donne raggiungono il 51,8% nella categoria «altri iscritti». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1623

Sussurri & Grida

Fabi, il gender gap nel credito

Vale 70 miliardi di euro il gender gap nel credito bancario su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. È quanto emerge da una ricerca condotta dalla Fabi in occasione dell'8 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1878 - T.1748



DS6640 **In breve** DS6640

LO STUDIO FABI

Donne indietro pure sui mutui

■ La parità di genere nel credito bancario resta un miraggio con gli uomini che si aggiudicano il doppio dei prestiti rispetto alle donne. A scattare la fotografia del credit gender gap è la Federazione autonoma bancari italiani (FABI) secondo la quale complessivamente in Italia il fenomeno vale quasi 70 miliardi di euro. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti di credito, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1979 - T.1746



FABI

DS6640

DS6640

Alle donne concesso il 50% dei crediti rispetto agli uomini

MASSIMO LAPENDA

MILANO. La parità di genere nel credito bancario resta un miraggio con gli uomini che si aggiudicano il doppio dei prestiti rispetto alle donne. A scattare la fotografia del credit gender gap è la **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** secondo la quale complessivamente in Italia il fenomeno vale quasi 70 miliardi di euro.

Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti di credito, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. È un dato di fatto che la «parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione», afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi.

La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Una disparità che si ritrova anche nell'occupazione del settore con le lavoratrici che sono la maggioranza, il 50,5% del totale, ma «subiscono disparità salariali e di carriera: una segregazione verticale che non riconosce e non valorizza il loro contributo», sottolinea la Fisac Cgil. Perché le donne quadro sono il 35% mentre gli uomini il 65%, le donne dirigenti sono soltanto il 20% contro

un 80% di uomini. Insomma la solita storia. Solita anche più in generale visto che la Uil ci ricorda che comunque nel settore privato il gap salariale è addirittura del 30%, poco più della metà (il 16,6%) nel pubblico.

Tornando al credito, la distanza dalle donne amplia la «discriminazione di genere - dice Sileoni - e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore denaro deve fare la differenza. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato».

La situazione non cambia se si guarda alla previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane, secondo l'elaborazione della Fabi dei dati di Covip e Istat, percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono stati erogati 141 miliardi mentre agli uomini 180 miliardi circa.

Nel settore della previdenza complementare si riscontra che su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% uomini.

In alcuni settori però almeno numericamente i ruoli si stanno invertendo. È il caso delle avvocate: nel 1985 le donne avvocato in Italia erano 3.450, pari al 9,3% del totale. Nel 2022, il loro numero ha toccato quota 111.415, cioè il 49,4%. Il 57,9% degli avvocati under 35 è donna, così come il 55,6% nella fascia di età 35-44 anni.



Campi in cui la parità di genere resta ancora un miraggio

Credito bancario e pensioni: gap ampio

«Divari omogenei in tutte le aree di un Paese chiamato ad abbattere questi ostacoli»

MILANO

La parità di genere nel credito bancario resta un miraggio con gli uomini che si aggiudicano il doppio dei prestiti rispetto alle donne. A scattare la fotografia del credit gender gap è la **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti di credito, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Il credito concesso alle

donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. È un dato di fatto che la «parità di genere passi anche per l'accesso al credito», afferma **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **Fabi**.

La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Una di-

sparità che si ritrova anche nell'occupazione del settore con le lavoratrici che sono la maggioranza, il 50,5% del totale, ma «subiscono disparità salariali e di carriera: una segregazione verticale che non riconosce e non valorizza il loro contributo», sottolinea la **Fisac Cgil**. Perché le donne quadro sono il 35% mentre gli uomini il 65%, le donne dirigenti sono soltanto il 20% contro un 80% di uomini.

La situazione non cambia se si guarda alla previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane, secondo l'elaborazione della **Fabi** dei dati di **Covip** e **Istat**, percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media.



Assegno mensile in media inferiore di 500 euro per le donne

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401



Campi in cui la parità di genere resta ancora un miraggio

Credito bancario e pensioni: gap ampio

«Divari omogenei in tutte le aree di un Paese chiamato ad abbattere questi ostacoli»

MILANO

La parità di genere nel credito bancario resta un miraggio con gli uomini che si aggiudicano il doppio dei prestiti rispetto alle donne. A scattare la fotografia del credit gender gap è la **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti di credito, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Il credito concesso alle

donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. È un dato di fatto che la «parità di genere passi anche per l'accesso al credito», afferma **Lando Maria Sileoni**, segretario generale **Fabi**.

La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Una di-

sparità che si ritrova anche nell'occupazione del settore con le lavoratrici che sono la maggioranza, il 50,5% del totale, ma «subiscono disparità salariali e di carriera: una segregazione verticale che non riconosce e non valorizza il loro contributo», sottolinea la **Fisac Cgil**. Perché le donne quadro sono il 35% mentre gli uomini il 65%, le donne dirigenti sono soltanto il 20% contro un 80% di uomini.

La situazione non cambia se si guarda alla previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane, secondo l'elaborazione **della Fabi** dei dati di **Covip** e **Istat**, percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media.



Assegno mensile in media inferiore di 500 euro per le donne

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401



Per le donne più difficile farsi soldi dalle banche

In Italia la disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si concludono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati.

È quanto emerge da un'analisi del sindacato bancario **Fabi**. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale.

Da Nord a Sud, agli uomini concesso viene molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie.



L'OTTO MARZO Lia Romagno

PER LA PARITÀ DI GENERE LA STRADA È ANCORA LUNGA

Quanto è ancora lunga la strada verso la parità di genere? Tanto da qualunque parte del Paese si “parta”, ma il mercato del lavoro femminile cristallizza ancora una volta il dualismo italiano. La metà è più lontana dal Sud.

Tasso di occupazione e di inattività, numero di contratti a termine, lavoro povero: i numeri misurano il divario territoriale “femminile”, ma mettono a fuoco anche il gender gap sull'intero territorio.

a pagina VII

L'OTTO MARZO

Parità di genere, al Nord strada lunga al Sud progressi ma non basta ancora

Tasso di occupazione e di inattività, numero di contratti a termine, lavoro povero: i numeri misurano il divario territoriale “femminile”, ma mettono a fuoco anche il gender gap sull'intero Paese. E la distanza dell'Italia dall'Europa

di **LIA ROMAGNO**

Quanto è ancora lunga la strada verso la parità di genere? Tanto da qualunque parte del Paese si “parta”, ma il mercato del lavoro femminile cristallizza ancora una volta il dualismo italiano. La meta è più lontana dal Sud.

Tasso di occupazione e di inattività, numero di contratti a termine, lavoro povero: i numeri misurano il divario territoriale “femminile”, ma mettono a fuoco anche il gender gap sull'intero Paese. Che emerge su innumerevoli fronti: sulle retribuzioni, dove il gap è del 10,7% (2022), sulla possibilità di occupare posizioni apicali, basti pensare che le donne nei Cda delle aziende quotate sono appena il 43,5%. Ma anche nell'accesso al credito che pesa sia sugli “affari familiari”, sia sulle ambizioni imprenditoriali: il credit gender gap, secondo un'analisi del sin-

dacato bancario **Fabi**, vale quasi 70 miliardi su scala nazionale, con un divario sostanzialmente omogeneo. Tuttavia tra le 8 regioni peggiori, 5 sono meridionali, con la Campania maglia nera per una differenza di genere che si traduce in 5 miliardi di euro in meno (il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile).

Il tasso di occupazione al Centro Nord e nel Mezzogiorno fotografa la distanza sull'occupazione: 65,4% contro 38,5%, si arriva all'82,5% e al 70% per le laureate (dati Svimez). Che sono il 22% nelle regioni centro-settentrionali - una su cinque -, ancora meno in quelle meridionali dove la percentuale è pari al 16% (25-64 anni la fascia d'età considerata). Sono sempre di più, dal Nord come dal Sud, poi quelle che fanno i bagagli alla ricerca migliori condizioni lavorative all'estero, più attrattivo perché i

salari sono più alti e ci sono più servizi per la conciliazione famiglia-lavoro.

Tra il 2002 e il 2021 hanno lasciato il Paese 138.386 laureate (98.987 dal Centro-Nord e 39.999 dal Mezzogiorno); una perdita netta (al netto dei flussi in entrata provenienti dall'estero) di -71.606 “talenti” femminili (il 47% della perdita netta di laureati italiani), con un ritmo di crescita annuo del +10,4%. In particolare la quota delle laureate meridionali è passata dal 20% all'oltre 30% dell'ultimo triennio.

La migrazione femminile dal



Sud al Nord registra “numeri allarmanti”, sottolinea Svimez, testimoniando la scarsa capacità di “assorbimento” del mercato del lavoro nelle regioni di origine: oltre 739.869 hanno scelto di scommettere su una regione centro-settentrionale, dove si trasferiscono in media 36.993 donne meridionali, un flusso rimasto costante negli anni. Mentre è in costante aumento il numero di quelle che scelgono l'estero, con un'intensificazione particolarmente significativa tra il biennio 2015-2016 (+18,7%), fino al picco del 2019 di 15.476 partenze.

Sul fronte della tipologia contrattuale, tra il 2004 e il 2022 il numero dei contratti a tempo indeterminato “femminili” è rimasto sostanzialmente invariato al Nord (+ 1%, pari +57mila contratti), mentre è diminuito del 9% al Sud, che si è tradotto nella perdita di 127mila contratti. Se già nel Nord il lavoro femminile è precario e povero, nel Mezzogiorno lo è ancora di più: ad esempio, nel settentrione le donne che lavorano part-time sono il 31,3%, il 30,5% nel meridione (6,2% contro 9,7% la “quota” uomini); sui contratti a termine le rispettive percentuali si attestano al 15,4% e 24,5% (12,4% e 19,8 gli uomini); hanno una bassa paga il 10,3% delle donne settentrionali, la percentuale sale al 18,3% al Sud (8,2% e 13,2% per gli uomini).

Ancora. Su 9,8 milioni di inattivi in Italia, 7 su 10 sono donne: al Nord su 5,2 milioni il 67% so-

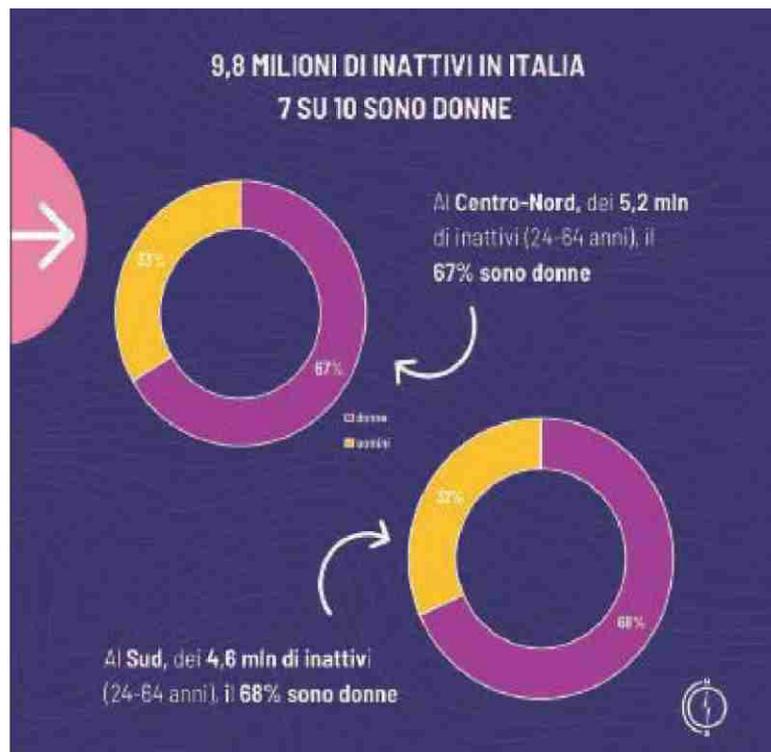
no donne, al Sud su 4,6 milioni lo sono il 68%. E l'inattività spesso è il pesante tributo che le donne pagano alla famiglia: con ragioni familiari la spiegano il 41,4% delle donne settentrionali e il 39,5% di quelle meridionali. E qui le due Italie sembrano quasi vicine. Su un fronte il Nord si trova più indietro rispetto al Mezzogiorno: “la segregazione femminile” nel mercato del lavoro. Le donne in posizioni apicali restano pochissime in Italia, nel Mezzogiorno la percentuale arriva al 26%, si ferma al 20% al Nord. Allargando lo sguardo all'Europa, la Francia supera il 30% (30,8%), si attesta al 27% la Germania, è del 27,2% la media EU27.

Ma non c'è solo il divario tra Nord e Sud da aggredire. La distanza tra Italia e il Vecchio continente resta ancora ampia: lo mostra il confronto sul tasso di disoccupazione femminile che segna rispettivamente il 51,1% e 64,9%, o sul tasso di inattività che è 43,6% contro 30%. Anche sul fronte del lavoro imprenditoriale le donne ancora arrancano, pur se qualche spazio sono riuscite a conquistarlo. Su un totale di oltre 4 milioni e 800mila che operano in Italia, stima l'Istat, le donne rappresentano il 30% - 3 su 10 -, con una crescita solo dello 0,9% rispetto al 2015 (29,1%). La stragrande maggioranza delle imprenditrici opera nel comparto dei servizi (90,7% a fronte del 74,9% degli imprenditori), in cui le donne

rappresentano poco più di un terzo (34,2%) del complesso degli imprenditori del comparto.

Insomma la strada è ancora tutta in salita, come ha sottolineato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione dell'8 marzo al Quirinale, ricordando come “le donne per esprimersi e realizzarsi abbiano dovuto affrontare un supplemento di fatica, un di più di impegno, quasi un onere occulto e inspiegabili sulla loro attività. Come se a loro fossero richiesti obblighi ulteriori e dovessero superare continuamente esami e giudizi più rigorosi”. Un onere occulto, lo ha definito. “È questo un fenomeno purtroppo ben noto, ampiamente studiato, che affonda le radici in pregiudizi e stereotipi sulle donne che tuttora riaffiorano anche nelle società che si ritengono più avanzate”, ha aggiunto stigmatizzando le “ancora frequenti, inaccettabili molestie, pressioni illecite nel mondo del lavoro, discriminazioni. Senza perdere memoria delle violenze”.

La premier Giorgia Meloni, ha ricordato i risultati finora raggiunti, mettendo l'accento sull'occupazione, ma, ha rimarcato, “siamo consapevoli che ci sono ancora sfide da affrontare e continueremo a lavorare con determinazione per garantire alle donne un futuro migliore in cui possano realizzare pienamente il loro potenziale, senza dover scegliere tra vita e lavoro”.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1976 - T.1748

IL DOSSIER DELLA **FABI** RISPETTO AL TACCO D'ITALIA DATI PEGGIORI SOLTANTO IN CAMPANIA

Agli uomini il doppio dei prestiti Anche in banca resiste il gender gap

La Puglia è tra le regioni italiane in cui è più ampio il divario nell'ottenimento del credito e, a livello nazionale, agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. È quanto emerge da una ricerca della **Fabi** sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della **Fabi**, il credit gender gap vale quasi 70

miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre mi-

gliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Si tratta di una conseguenza del tasso di occupazione più basso e di stipendi e pensioni ridotte. Tutti aspetti che si riflettono anche nella possibilità di richiedere finanziamenti. Una delle principali sfide, infatti, è la mancanza di garanzie materiali. Molte donne hanno limitato accesso alla proprietà fondiaria o ad altri beni che possono essere utilizzati come garanzia per ottenere un prestito. Senza garanzie adeguate, trovano difficile convincere le istituzioni finanziarie ad approvare le loro richieste di credito. Le istituzioni finanziarie, inoltre, possono applicare criteri di valutazione che svantaggiano le donne o possono essere riluttanti a concedere loro prestiti perché percepiti come più rischiose.

g.cov.





LA RILEVAZIONE

DS6640

DS6640

La parità in banca è un miraggio

Secondo la Fabi, gli uomini si aggiudicano il 34,5% dei prestiti contro il 20,1%

di Massimo Lapenda

ROMA

La parità di genere nel credito bancario resta un miraggio con gli uomini che si aggiudicano il doppio dei prestiti rispetto alle donne. A scattare la fotografia del credit gender gap è la **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** secondo la quale complessivamente in Italia il fenomeno vale quasi 70 miliardi di euro.

Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti di credito, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. È un dato di fatto che la «parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione», afferma **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi.

La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia

in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Una disparità che si ritrova anche nell'occupazione del settore con le lavoratrici che sono la maggioranza, il 50,5% del totale, ma «subiscono disparità salariali e di carriera: una segregazione verticale che non riconosce e non valorizza il loro contributo», sottolinea la Fisac Cgil. Perché le donne quadro sono il 35% mentre gli uomini il 65%, le donne dirigenti sono soltanto il 20% contro un 80% di uomini. Insomma la solita storia. Tornando al credito, la distanza dalle donne amplia la «discriminazione di genere - dice **Sileoni** - e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore denaro deve fare la differenza. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato». La situazione non cambia se si guarda alla previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane, secondo l'elaborazione della Fabi dei dati di Covic e Istat, percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media.



Una donna mentre preleva dei contanti a uno sportello bancomat (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.ilsole24ore.com/art/prestiti-l-accesso-credito-penalizza-donne-ne-ottengono-meta-uomini-AFSNmYxC>

☰ 🔍 **24** **Economia** Lavoro f X in ...

In evidenza [Criptovalute](#) [Spread BTP-Bund](#) [FTSE-MIB](#) [Petrolio](#) **24+** **Abbonati** Accedi

Pubblicità



I NOSTRI VIDEO

Italpress Economy - Puntata dell'8 marzo 2024 **Retex, l'importanza dei valori per i brand** **Bce, i tassi d'interesse restano invariati**

Servizio | [Banche](#)

Prestiti, l'accesso al credito penalizza le donne: ne ottengono la metà degli uomini

Un report della [Fabi](#) rileva che il credit gender gap vale quasi 70 miliardi di euro in Italia. Nel settore finanziario, un report della Fisac evidenzia che le donne sono più della metà, ma sono concentrate nelle mansioni impiegate e hanno stipendi più bassi

di Cristina Casadei
8 marzo 2024



▲ (goodluz - stock.adobe.com)



I punti chiave



● [C'è un gender gap anche nell'accesso al credito](#)



● [Sileoni: «Misure specifiche per ridurre il divario»](#)

Loading...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



• [L'occupazione nella finanza](#)

Ascolta la versione audio dell'articolo

5' di lettura

Se la si racconta attraverso i dati, gli studi e le analisi, la finanza non sembra un ambiente molto favorevole alle donne. Sia che se ne parli pensando all'accesso al credito e alla possibilità di fare investimenti da parte delle donne in generale, sia che se ne parli pensando al fronte occupazionale e retributivo specifico del settore.

C'è un gender gap anche nell'accesso al credito

A parlare sono gli studi e le analisi realizzati dai sindacati di settore, a partire dagli autonomi della Fabi che è quello più rappresentativo. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale, dice la Fabi. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.

Pubblicità
Loading...

24

Le regioni peggiori e quelle migliori

Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.

Sileoni: «Misure specifiche per ridurre il divario»

Nella lettura che di questi dati fa il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «la distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due, ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Paese, anche il fattore “denaro” deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra un’ampia disparità tra uomini e donne nell’accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l’accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall’inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato». Sileoni sollecita in particolare due proposte: la prima è di «valutare forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici», l’altra è di «studiare incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche».

LAB24 Assegno Unico, calcola quanto ti aspetta e se ci guadagni
Scopri di più →

24

Podcast MARKET MOVER
L’andamento dei listini, le storie societarie del momento e i protagonisti dell’attualità finanziaria
Scopri di più →

24

Le pensioni delle donne più leggere di quelle degli uomini

Le differenze nell’accesso al credito sono anche il riflesso dei tassi occupazionali e delle buste paga più basse, così come del fatto che è solo negli ultimi anni che nel nostro Paese c’è stata una certa spinta all’occupazione femminile. La conseguenza è che le differenze di genere sono arrivate anche alla previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono infatti, in media, un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, secondo i dati di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più “leggere” di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l’80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). La Fabi spiega che «questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si deve al fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all’interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi

del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità». Minore anzianità contributiva, paga oraria più bassa, ricorso al part time e uso dei congedi, sono gli altri tasselli che spiegano le differenze negli assegni pensionistici.

Poche iscritte alla previdenza complementare

C'è poi il tema della previdenza complementare che vede ancora troppo poche donne iscritte. Su 9,2 milioni di iscritti totali, le donne sono infatti il 38,2%, contro il 61,8% degli uomini e lo sono per un periodo minore e con minore continuità. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e cresce al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne.

L'occupazione nella finanza

Se questi sono i dati complessivi, il settore finanziario offre uno spaccato occupazionale e retributivo dove sembra esserci ancora molto da fare per ridurre i gap di genere. Nella finanza oltre un lavoratore su due è donna. Considerando le banche, le assicurazioni e tutto l'appalto, secondo un report della Fisac Cgil che ha analizzato i dati Inps al codice Ateco attività finanziarie e assicurative, le donne sono il 50,5% del totale, pari a poco più di 249 mila addette rispetto ai 244 mila lavoratori. Pur essendo maggioranza in assoluto, tuttavia sono minoranza nei ruoli apicali e hanno mediamente stipendi più bassi. Tra gli impiegati le donne sono infatti il 60%, contro il 40% degli uomini. Nei ruoli di vertice le percentuali sono invece invertite, con le donne che tra i quadri sono il 35% mentre gli uomini sono il 65%. La quota si restringe ancora di più tra i dirigenti dove le donne scendono al 20% contro un 80% di uomini. «Nella finanza le donne sono di più eppure in poche occupano posti al vertice e a parità di posizione non guadagnano quanto gli uomini», commenta la segretaria generale della Fisac Cgil, Susy Esposito.

Le retribuzioni più basse

Guardando al salario medio per genere e categorie professionali, dai dati Inps emerge come un'impiegata guadagna in media 38.697 euro l'anno rispetto ai 44.443 euro di un impiegato, il 13% in meno. Una donna quadro guadagna in media 62.992 euro rispetto ai 70.157 di un uomo di pari categoria, ossia l'11% in meno. Infine, tra i dirigenti, una donna guadagna 182.633 euro rispetto ai 227.460 euro di un uomo, quasi il 20% in meno. Per Esposito, «le disparità tra uomini e donne all'interno del settore finanziario hanno una sola ragione: il tempo. Le donne, sulle quali in prevalenza grava la gestione familiare, non possono dedicare al lavoro il tempo che invece dedicano gli uomini. Sappiamo bene che i percorsi professionali, così come gli incentivi, premiano il tempo che si mette a disposizione delle imprese. E il tempo le donne non lo hanno. Però,

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: https://www.repubblica.it/economia/diritti-e-consumi/pensioni/2024/03/08/news/il_gender_gap_passa_dalla_busta_paga_alla_pensione_alle_donne_assegno_piu_basso_di_516_euro-422272183/

MENU | CERCA |

ABBONATI

GEDI SMILE |

8 marzo - Giornata internazionale della donna

adv



Il gender gap passa dalla busta paga alla pensione: alle donne assegno più basso di 516 euro

ESPERTO PENSIONI

la Repubblica



Le indagini di Moneyfarm e Fabi mettono in luce come la forbice retributiva si ripercuota nella previdenza. Ma le iscritte a quella complementare sono poche

08 MARZO 2024 ALLE 08:00

1 MINUTI DI LETTURA

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/516 - Il buono, l'Abruzzo e il

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Storie lavorative diverse portano a condizioni previdenziali altrettanto differenti. E se c'è un gender pay gap in busta paga, la sua ombra si allunga alla pensione creando un gender pension gap difficile da colmare.

Richiamando recenti dati Inps, la società di consulenza Moneyfarm rimarca come il vantaggio retributivo maschile in termini di reddito annuale è di circa il 40%, senza grandi variazioni negli ultimi 10 anni. Un divario che si deve alla sovra-rappresentazione delle donne in settori dove i salari sono mediamente più bassi e sono poco presenti nelle posizioni di vertice.

IL CALCOLATORE DELLA PENSIONE

Le lavoratrici - spiega Moneyfarm - sono spesso assunte con contratti part-time oppure si sono viste costrette a ridurre gli orari lavorativi per dedicarsi alla cura della famiglia, con un'incidenza che sfiora il 50% e in molte regioni del Sud supera il 60%. Tutto questo fa sì che, se si confrontano colleghi di una stessa azienda con caratteristiche individuali e occupazionali sovrapponibili, il gap retributivo tra uomini e donne è pari al 12% circa e scende al 10% per le retribuzioni giornaliere.

cattivo". Chi vincerà? Con Cacciari, Carratelli, D'Attis, Gribaudo, Legnini, Sorgi e Vitale (integrale)

I pensionati del futuro ad alto rischio povertà

di Valentina Conte
02 Marzo 2024



E questo trabocca nell'assegno della pensione. Aggiunge una diversa ricerca [della Fabi](#) che le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro, sempre in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa.

Le donne prendono 40 miliardi in meno di pensione rispetto agli uomini

di Valentina Conte
21 Febbraio 2024



D'altra parte, nel 2022 solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini, aggiunge il sindacato dei bancari.

Se questo è il quadro, Moneyfarm rivela che “negli ultimi anni sempre più donne hanno acquisito consapevolezza e capacità decisionale in materia di risparmi e investimenti”. Per ridurre il gender pension gap è fondamentale offrire alle lavoratrici gli strumenti giusti per costruire la propria sicurezza economica negli anni: la previdenza complementare è, senza dubbio, una soluzione efficace da questo punto di vista, dice la società di consulenza.

IL CALCOLATORE DELLO STIPENDIO GIUSTO

Ciò accade, nella realtà? A vedere il dato Fabi, c'è ancora tanta strada da fare: nella previdenza complementare, su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%.

LEGGI I COMMENTI

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/03/08/i-prestiti-alle-donne-70-miliardi-in-meno-rispetto-a-quelli-concessi-dalle-banche-agli-uomini-il-gender-gap-e-anche-sul-credito/7472755/>



< DIRITTI

I prestiti alle donne? 70 miliardi in meno rispetto a quelli concessi dalle banche agli uomini. Il gender gap è anche sul credito



di F. Q. | 8 MARZO 2024



Agli uomini va quasi il doppio dei **prestiti** rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti nel 2023 è stato di oltre 474 miliardi di euro di cui 164 miliardi erogati a uomini e 95 a donne, mentre 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Un'analisi della **Fabi**, sindacato dei bancari, mostra che la disparità di genere riguarda anche il credito bancario: il **credit gender gap** in Italia vale quasi **70 miliardi su scala nazionale**. Alle donne va il 20,1% del totale dei prestiti contro il 34,5% che finisce agli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. Le ragioni della disparità? Tasso di **occupazione** più basso, **stipendi** e **pensioni** inferiori, contenuta attitudine al rischio, **minori dotazioni patrimoniali** (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie.

Il **divario** peraltro è **omogeneo** in tutte le aree geografiche del Paese anche se, osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il Sud (17,8%), seguita dal Nord Ovest (19,5%) e dal Nord Est (19,8%). Isole (20,1%) e Centro (22,2%) superano la media nazionale del 20%. La regione peggiore è la **Campania**, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

GIUSTIZIA & IMPUNITÀ

**“Ha incassato per 43 mesi il reddito di cittadinanza senza diritto”:
Riccardo Bossi, figlio di Umberto,
indagato per truffa allo Stato**

Di F. Q.



DIRITTI

“La paura negli spazi pubblici esclude e limita le donne. Così vanno cambiate le città per farle sentire più sicure: luci, fermate dei bus, gestione della notte”

uomini. Seguono **Puglia**, con il 17,4% del credito concesso alle donne rispetto al 34,7% affidato agli uomini, Veneto (18% contro 35%), Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria. Le tre migliori **Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio**, dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al **25%**, 23,2% e 22,9%. In **Molise**, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.

LEGGI ANCHE

Partner che bloccano i conti correnti, controllano gli scontrini e negano soldi: per Ipsos il 49% delle donne in Italia ha subito violenza economica

Le differenze di genere sono evidenti come è noto anche nella **previdenza**. Le pensionate italiane percepiscono in media un **assegno mensile di 1.416 euro**, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati nel 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più leggere di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). L'apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati **Covip** e **Istat**, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente **tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi**: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni **anticipate**, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, indica la Fabi, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità.

LEGGI ANCHE

"Per le donne con figli salari costantemente più bassi. Ecco cosa fare perché nella ripresa post Covid non siano le più penalizzate"

Non solo. Come spiega il sindacato bancario, a partire dal 2020 **l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile**: nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni. Nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai

Di Martina Castigliani



MONDO

Gaza, Israele cambia ancora versione sulla "strage del pane". Spari ma solo "contro i sospetti"

Di F. Q.



colleghi uomini. Le ragioni di una disparità così accentuata sono molteplici e ricalcano le differenze già esistenti nel mondo del lavoro: le lavoratrici percepiscono, infatti, una **paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile**, con picchi fino al 17% nel settore privato. Anche il **tempo di lavoro** contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221, mentre salgono a 234 agli uomini. La cosa non sorprende se si considera come il **ricorso al lavoro part time** e all'utilizzo dei **congedi** parentali continuino ad essere prerogativa squisitamente femminile (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego part time, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla penalizzazione diretta di un salario più basso, quindi, si aggiunge quella indiretta di minori contributi versati e di un importo inferiore di trattamento pensionistico.

PENSIONI

PRESTITI

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.corriere.it/economia/finanza/24_marzo_08/prestiti-donne-penalizzate-gli-uomini-ottengono-il-doppio-dei-finanziamenti-f04b41ac-1f86-48c2-b878-8fa3d0da1a1k.shtml

Sezioni
Edizioni Locali
Servizi
ABBONATI
Accedi

CORRIERE DELLA SERA

FTSE MIB +0,18%
FTSE IT All Share +0,1%
CAC 40 +0,25%
DAX 40 -0,01%
FTSE 100 -0,44%
Dow Jones +0,34%
NASDAQ +1,56%
Spread BTP-Bund 132,00

L'Economia
Finanza

RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO INNOVAZIONE CHIEDI ALL'ESPERTO PENSIONI GUIDE CALCOLATORI IMPRESE MODA OPINIONI PROFE

14:39 *** Eni: perfezionato ingresso fondo Eip in Plenitude con aumento da	14:34 Usa: +275.000 posti lavoro a febbraio, sopra stime, disoccupazione	13:13 Borsa: Europa prosegue fiacca in attesa lavoro Usa, a Milano brilla Iveco	12:29 ***Gaza: Ue lancia con Usa ed Emirati corridoio marittimo per aiuti
---	---	--	--

IN EVIDENZA Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina | Zelensky: «Se Putin attacca un Paese Nato, l'Italia dovrà inviare uomini»

-
-
-
-
-
-

ACCESSO AL CREDITO

Prestiti, donne penalizzate: gli uomini ottengono il doppio dei finanziamenti

di Valentina Iorio



La disparità di genere è anche una questione di soldi sia sul fronte salariale che nell'accesso al credito. Agli uomini, infatti, va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Se guardiamo i dati dei finanziamenti concessi alle famiglie nel 2023, su un totale di 474 miliardi di euro agli uomini sono stati erogati 164 miliardi alle donne solo 95, quasi 70 miliardi in meno. A calcolare il credit gender gap è un'analisi della Fabi, secondo la quale il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre i finanziamenti cointestati valgono il 45,5%, vale a dire 216 miliardi.

IL NOSTRO 8 MARZO



CORRIERE TV

MH370

10 YEARS GONE

IT'S NOT HISTORY, IT'S THE FUTURE OF AVIATION SAFETY.

La fusoliera e le scatole nere non sono state ritrovate e un rapporto di inchiesta finale non ha fornito risposte

Il mistero del volo MH370, sparito nel 2014 con 239 persone a bordo. La videoricostituzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Donne e lavoro: quattro proposte per cambiare

di Luciano Fontana



Il confronto tra le Regioni

Sono otto su 20 le regioni dove la quota del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Le regione in cui la disparità è maggiore è la Campania, con il 16,6% del credito erogato alle donne contro il 32,3% riconosciuto alla clientela maschile, una differenza che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno per le donne. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne lo scorso anno è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale.

L'ECONOMIST

I Paesi migliori per le donne che lavorano: Islanda in testa, la situazione dell'Italia. Lo studio

di Alessia Conzonato



Chiedi all'esperto: partita Iva, a chi conviene rinunciare al regime forfettario?

di Redazione Economia

La Valle d'Aosta fa meglio della media nazionale

La regione che dà più spazio alle donne nell'accesso al credito è la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, una quota che supera di 5 punti la media nazionale. Al Nord la regione che fa peggio è il Veneto, con solo il 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% agli uomini, pari a 14,7 miliardi di euro. Anche in Lombardia il gender gap è ampio: agli uomini spetta il 34% del credito erogato alle donne solo il 19,2%. Va meglio in Liguria, dove la quota di credito concessa alla clientela femminile è pari al 22,4% e in Trentino-Alto Adige, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6%. Emilia-Romagna (20,9%) e Friuli-Venezia Giulia (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi.

Le differenze nel Centro Italia

Il divario invece si riduce nelle regioni del Centro, dove in media il 22% dei finanziamenti viene assegnato alle donne contro il 34,6% degli uomini. Al Centro Italia la regione in cui la disparità è più ampia è l'Umbria, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il credit gender gap supera i 4 miliardi in Toscana, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta poco sotto il 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti.

LEGGI ANCHE

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.corrieredellosport.it/news/notizia-ultima-ora/2024/03/08-123689026/divario_di_genere_nel_credito_agli_uomini_il_doppio_di_prestiti



BREAKING NEWS

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

L'analisi della Fabi. Il gap vale complessivamente 70 miliardi



🕒 2 min
• 08.03.2024 08:30

- 📌 (ANSA) - MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si

riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.

Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte. (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da non perdere

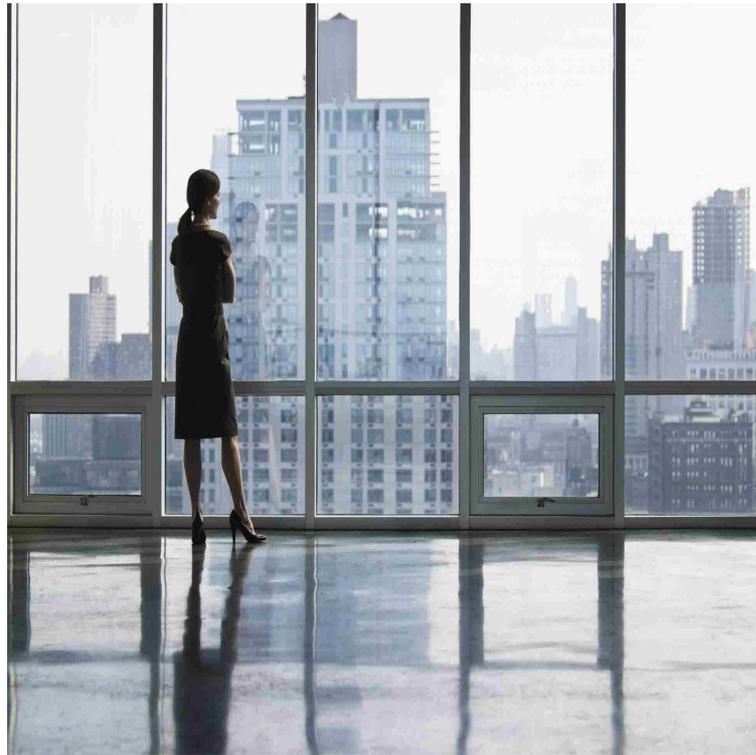
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://forbes.it/2024/03/08/credit-gender-gap-alle-donne-prestiti-dimezzati-e-pensioni-inferiori/>



Iscriviti



BREAKING 08/03/2024 16:30

Prestiti dimezzati alle donne: il divario di genere investe anche il credito bancario



Forbes.it
Staff
La redazione di Forbes.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Non solo disparità retributiva. Il divario di genere si avverte anche nel **credito bancario** e pesa quasi 70 miliardi su scala nazionale. Nel 2023 alle famiglie italiane sono stati versati oltre 474 miliardi di euro. La maggioranza, 216 miliardi, si riferisce a prestiti cointestati. Ma tra quelli erogati alle singole persone, solo 95 miliardi sono andati alle donne, contro i 165 miliardi agli uomini. I dati sono emersi da uno [studio Fabi, federazione autonoma bancari italiani](#), pubblicato in occasione della Giornata internazionale della donna.

“La distanza tra credito e donne non divide l’Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l’inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore ‘denaro’ deve fare la differenza”, ha commentato il segretario generale [della Fabi, Lando Maria Sileoni](#).

Credit gender gap: quali sono le regioni peggiori

Tra le otto regioni peggiori, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. Si tratta di **Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte** e **Calabria**. Qui il credito non supera la media nazionale del 20%.

- Il triste primato va alla **Campania**, con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% agli uomini.
- In Puglia solo il 17,36% dei prestiti viene concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini. Sul totale dei prestiti concessi – pari a 24,9 miliardi di euro – solo 4,3 miliardi spettano alle donne.
- Al terzo posto c'è il **Veneto**, con solo il 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile.
- La **Sicilia** supera di pochissimo il Veneto, con il 18,94%.
- Subito dopo c'è la **Basilicata**, con il 19,11%.
- Anche la **Lombardia** non brilla per inclusione finanziaria. Qui agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre alle donne corrisponde solo il 19,2%.
- In **Piemonte** solo il 19,60% alle donne.
- La **Calabria** all'ultimo posto con il 19,99%.

Le tre regioni migliori, invece, sono **Valle d'Aosta**, **Sardegna** e **Lazio** dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In **Molise**, **Friuli-Venezia Giulia**, **Emilia-Romagna**, **Umbria**, **Marche**, **Trentino-Alto Adige**, **Abruzzo**, **Toscana** e **Liguria** le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.

Svantaggiate anche in pensione

A un salario più basso corrisponde una pensione più bassa. Le pensionate italiane percepiscono in media 1.416 euro al mese. Gli uomini? Circa 1.932 euro in media. E non importa che sono numericamente inferiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di pensionati uomini): alla fine del 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, alle donne sono spettati 141 miliardi, agli uomini? 180 miliardi circa.

A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile. Persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini. Le ragioni della disparità sono da ricercare nel mondo del lavoro. Le lavoratrici vengono pagate tra il 10% e il 12% in meno rispetto agli uomini, con picchi fino al 17% nel settore privato.

Il ricorso al lavoro part time e all'utilizzo dei congedi parentali continuano a essere prerogativa femminile: nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego part time, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori.

Le soluzioni della Fabi

“La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestivo due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche”, ha detto Sileoni.

LEGGI ANCHE: [Nelle pmi italiane ci sono ancora poche donne manager. E il gap retributivo ha raggiunto gli 8.000 euro](#)

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: <https://www.economymagazine.it/uomini-e-donne-ecco-quali-sono-le-differenze-nellaccesso-al-credito/>

Accedi Edicola Abbonamenti Eventi Formazione Content Factory Speciali Media Libri & Ebook Contatti



Economy

8 marzo 2024



IMPRESE POLITICA LAVORO DIGITAL NORME&FISCO MERCATI CONSUMI&TENDENZE VIDEO PODCAST

HERCONOMY

BLACK

Home > Consumi&Tendenze > La beffa il giorno dell'8 marzo: alle donne le banche danno la...

Consumi&Tendenze

La beffa il giorno dell'8 marzo: alle donne le banche danno la metà dei prestiti degli uomini

Anche sul versante delle pensioni le differenze sono ancora molte

Andrea Ballone - 08/03/2024



La differenza di trattamento, principalmente economica, tra donna e uomo nel mondo del lavoro è oggi al 17%



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Uomini e donne non hanno le stesse possibilità di accesso al credito. A dirlo è un'indagine **della Fabi**, che spiega come la differenza sia quantificabile su scala nazionale attorno ai 70 miliardi di euro. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti **bancari** arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. **Sileoni**: «La parità di genere passa anche per l'accesso al credito bancario. Servono misure specifiche per ridurre il divario sui prestiti» spiega il presidente di **Fabi Lando Maria Sileoni**.

LEGGI ANCHE: [Imprese femminili: sono 1 milione e 325mila, il 22,2% del totale](#)

Uomini e donne, le differenze ci sono anche nelle pensioni

Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un **assegno mensile di 1.416 euro**, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più "leggere" di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Rimangono ancora forti quindi le divisioni tra uomini e donne sia nell'accesso al credito bancario che nel percepire le pensioni.

LEGGI ANCHE: [Moneyfarm: Pensioni "rosa": come affrontare il gender pension gap](#)

TAGS [accesso al credito](#) [gender gap](#) [uomini e donne](#)



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.nicolaporro.it/economia-finanza/banca/per-le-donne-piu-difficile-ottenere-un-prestito-in-banca/>

SHOP

ATLANTICO

CRYPTO

ECONOMIA

ZUPPA DI PORRO

LIBERILIBRI

BANCA

Per le donne più difficile ottenere un prestito in banca

Agli uomini il doppio dei finanziamenti e il credit gender gap vale 70 miliardi

 di Redazione
8 Marzo 2024, 17:19

 2.2k Visualizzazioni

 2 commenti

 Condividi



© enurr e UoaHH tramite Canva.com

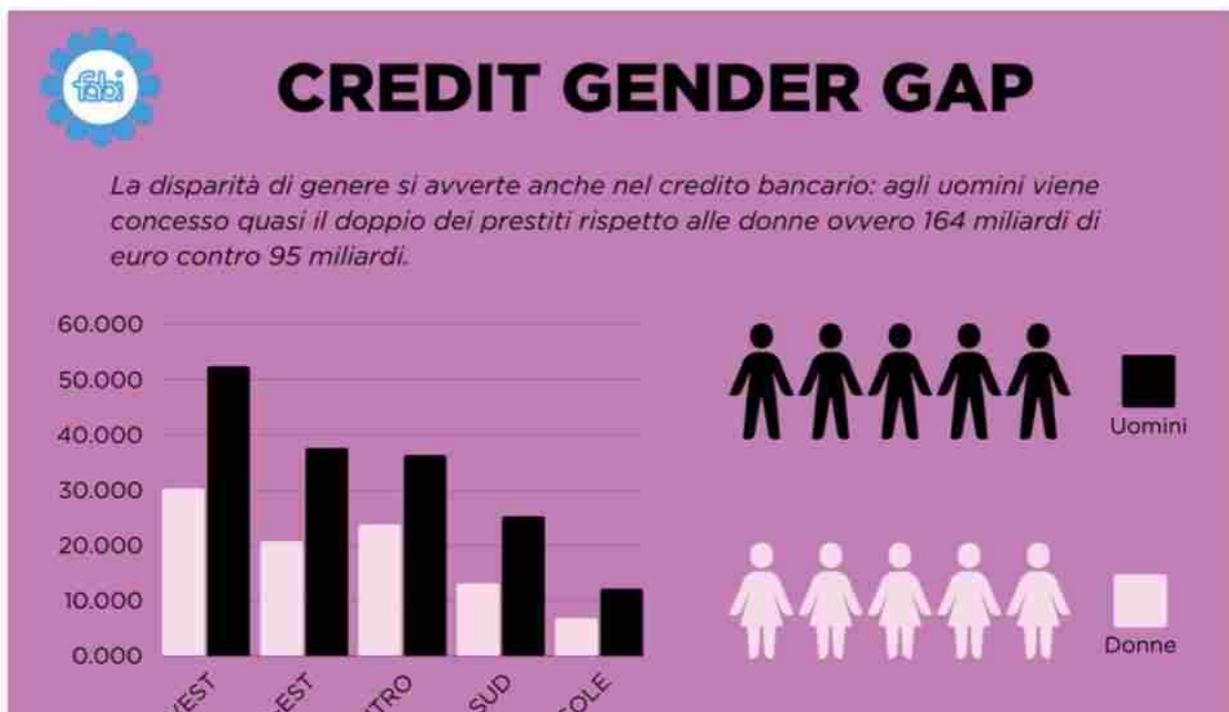


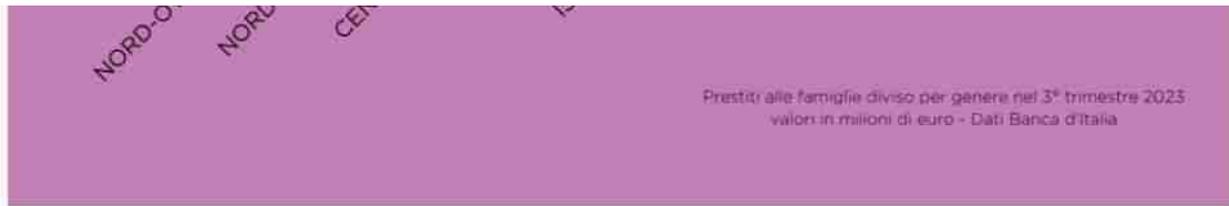
Sarà perché **le donne** in media hanno un **reddito più basso** o un tasso di occupazione inferiore soprattutto in alcune fasce di età, ma l'**accesso al credito** in Italia resta ancora un fatto da uomini. Per una distanza, a tutto svantaggio della quota rosa, di quasi 70 miliardi in termini di erogato lo scorso anno.

In particolare, nel 2023 lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dalle **banche** del nostro Paese superava quota 474 miliardi, dei quali 164 sono stati concessi agli uomini e 95 miliardi alle donne, mentre i restanti 216 miliardi si riferiscono a prestiti cointestati.

In particolare, il finanziamenti riconosciuti dalle **banche** ai clienti che portano la cravatta rappresentava il 34% del totale, contro il 20% dato a chi invece indossa orecchini e scarpe col tacco; il resto sono i finanziamenti contestati. A fare i conti è uno studio **della Fabi**, il principale **sindacato dei bancari**, che stima in quasi **70 miliardi il credit gender gap**.

Questa volta non è solo il Mezzogiorno a fare la figuraccia. Il divario risulta infatti omogeneo, in tutte le aree geografiche del Paese. I problemi peraltro sono gli stessi dovunque: le donne hanno meno di frequente un lavoro stabile, possono contare su stipendi o pensioni meno consistenti rispetto agli uomini e hanno disponibilità patrimoniali più modeste.





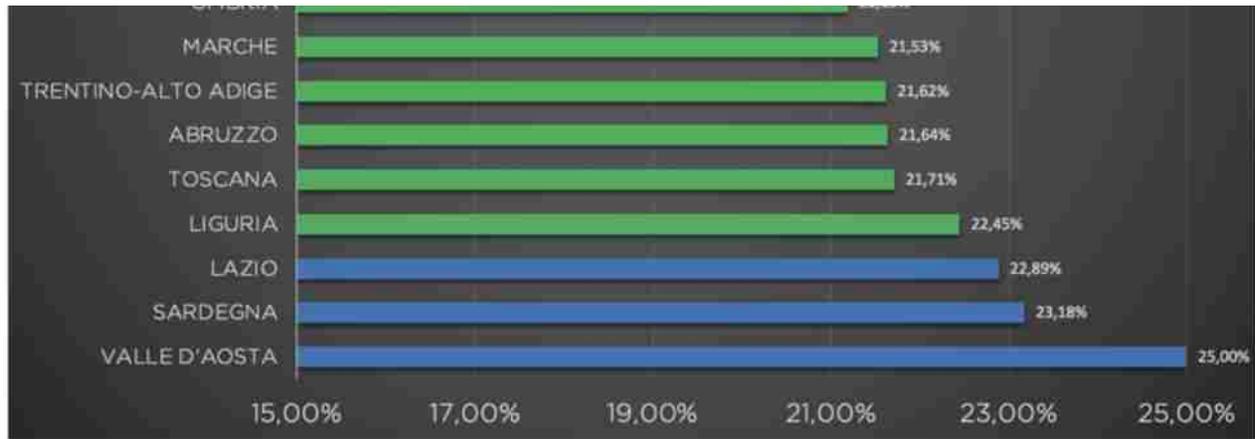
Fonte: Fabi

Abbastanza di frequente l'altra metà del cielo fatica quindi a soddisfare le **garanzie richieste dalle banche**. A questo, prosegue lo studio, si associa poi una forse naturale minore inclinazione al rischio, cioè a contrarre un debito ben sapendo che dovrà essere rimborsato.

A livello geografico, le regioni peggiori sono Campania (maglia nera con il 16%), Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela in rosa non supera la media nazionale che si attesta al 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano a rappresentare anche un quarto del totale.

Permangono, comunque, differenze marcate anche all'interno delle singole aree geografiche. In particolare al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con solo il 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro il 35% ottenuto dalla clientela maschile. Maglia nera al Centro è invece L'Umbria con il 36% dei finanziamenti agli uomini e il 21% all'altra metà del cielo.





Fonte: [Fabi](#)

“È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l’accesso al credito. Se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione”, rileva il segretario generale [della Fabi](#), Lando Maria [Sileoni](#). Insomma, è ora di darsi da fare anziché perdersi negli **slogan senza significato** che spesso fioriscono sulle labbra delle talebane del femminismo mentre sfilano in piazza. Le [banche](#) “potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato”, affonda il colpo [Sileoni](#) che è noto nel mondo sindacale per il suo parlare chiaro.

Per approfondire leggi anche: Euribor manipolato, ecco come farsi rimborsare le rate del mutuo.

Infine due proposte pratiche con cui il leader [della Fabi](#) chiama al tavolo il governo che – ricordiamo- per la prima volta nella storia del nostro Paese è guidato proprio da una donna: Giorgia Meloni. Prima ipotesi di lavoro: valutare forme di garanzia pubblica specifica per le donne, non solo quelle imprenditrici. Seconda misura: studiare incentivi fiscali, come concedere la possibilità di detrarre delle tasse una maggior quota di interessi passivi.

#CREDITO #FESTA DELLA DONNA

2
Leggi i commenti

IL PIÙ LETTO DEL MESE



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/divario-genere-nel-credito-uomini-doppio-prestiti-00001/>

// NEWS

Friggitrice ad aria Moulinex ~~229,99€~~ **149,99€**

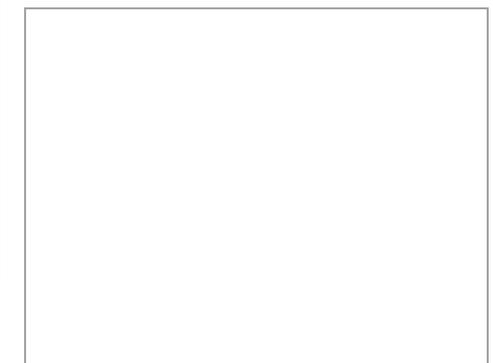
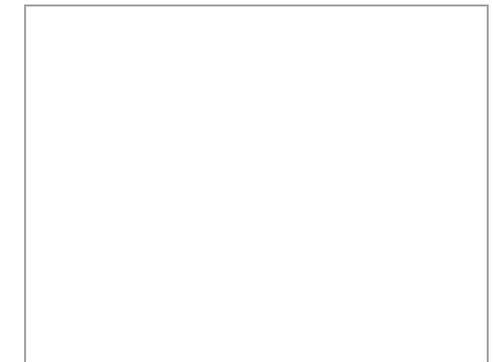
Economia

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

di Ansa 08-03-2024 - 08:30



LOADING...



recenti

Tim rimbalza in Borsa, apre a +1,18%

Borsa: Asia in rialzo, attesi dat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

(ANSA) - MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.



Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte. (ANSA).



di **Ansa** 08-03-2024 - 08:30

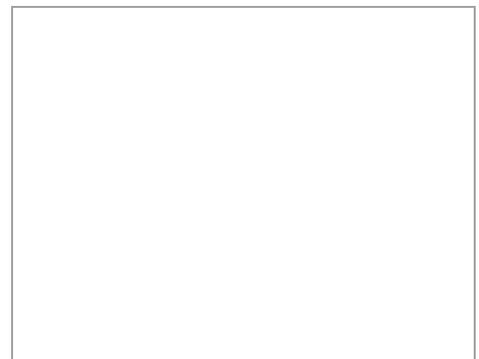


Commenti [Leggi la Netiquette](#)

sul lavoro, Tokyo +0,23%

Prezzo benzina stabile, in autostrada servito a 2,2 euro

Lo spread tra Btp e Bund tedeschi apre in rialzo a 132,2 punti



// SHOPPING

Le Rubriche

Alberto Flores d'Arcais

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.wallstreetitalia.com/minore-accesso-al-credito-e-pensioni-piu-basse-ecco-quanto-vale-il-gender-gap-in-italia/>

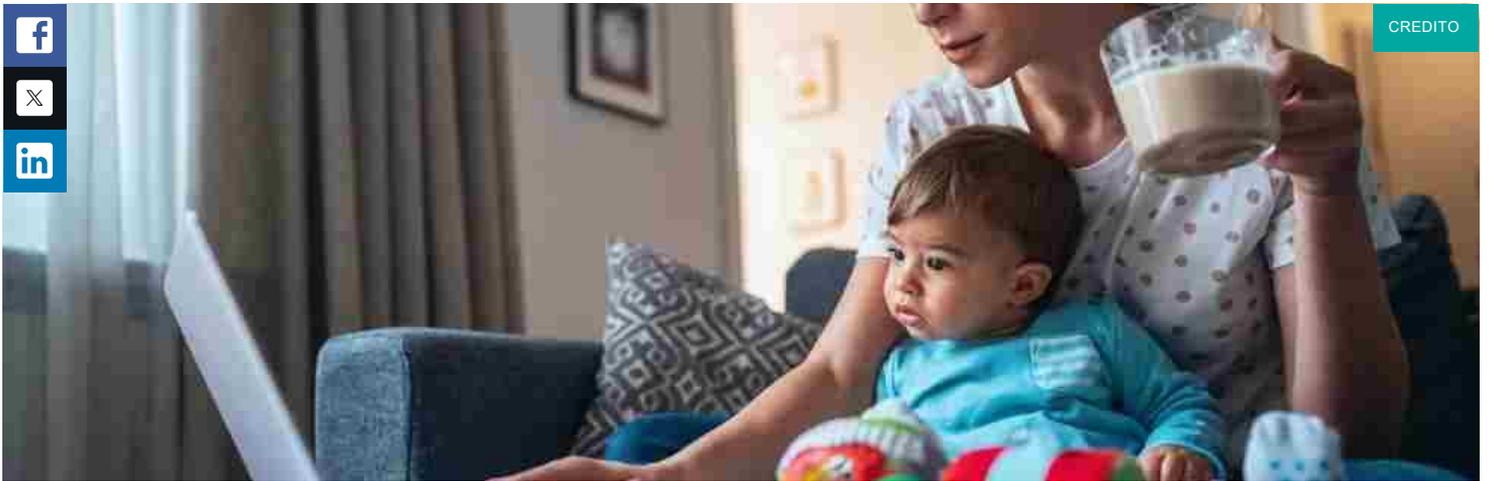
TRENDS WARREN BUFFETT INFLAZIONE BTP INTELLIGENZA ARTIFICIALE



WSI Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

PRIVATE FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE FOREX LIFESTYLE ABBONATI



WSI • **ECONOMIA** • Minore accesso al credito e pensioni più basse: ecco...

Minore accesso al credito e pensioni più

ARTICOLI A TEMA



Buy Now Pay Later sempre più popolare, ma occhio alle trappole



Credito: tassi alti abbattano prestiti a imprese e famiglie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

basse: ecco quanto vale il gender gap in Italia

di **Mariangela Tessa**

8 Marzo 2024 08:31

La disparità di genere passa anche attraverso il credito bancario. La conferma arriva dall'ultima analisi **Fabi** (Federazione autonoma bacati italiani) su dati **Bankitalia** da cui emerge un dato su tutti: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne.

Indice

- 1 - [Nel credito la differenza di genere vale 70 miliardi](#)
- 2 - [Gender gap confermato anche nelle pensioni](#)
 - 2.1 - [Le cause](#)

Nel credito la differenza di genere vale 70 miliardi

Come si legge nello studio, **lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro**: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, **il credit gender gap vale quasi 70 miliardi** su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati.

Quando si parla di credit gap, l'Italia non è tuttavia omogenea. Maglie nere vanno a Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%.

Le tre migliori, invece, sono **Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio** dove i finanziamenti **bancari** per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4.

“È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. la distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se



Bce: temi caldi e aspettative per la riunione del 26 ottobre

TREND



Credito

319 CONTENUTI

*l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore "denaro" deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. Suggerisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche" commenta il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.***

Gender gap confermato anche nelle pensioni

Anche sul fronte dell'**assegno pensionistico** continuano a sussistere differenze di genere con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media.

Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), – spiega l'analisi di Fabi – alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. **In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più "leggere" di quelle maschili del 36%**, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini).

Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che **le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi**: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini.

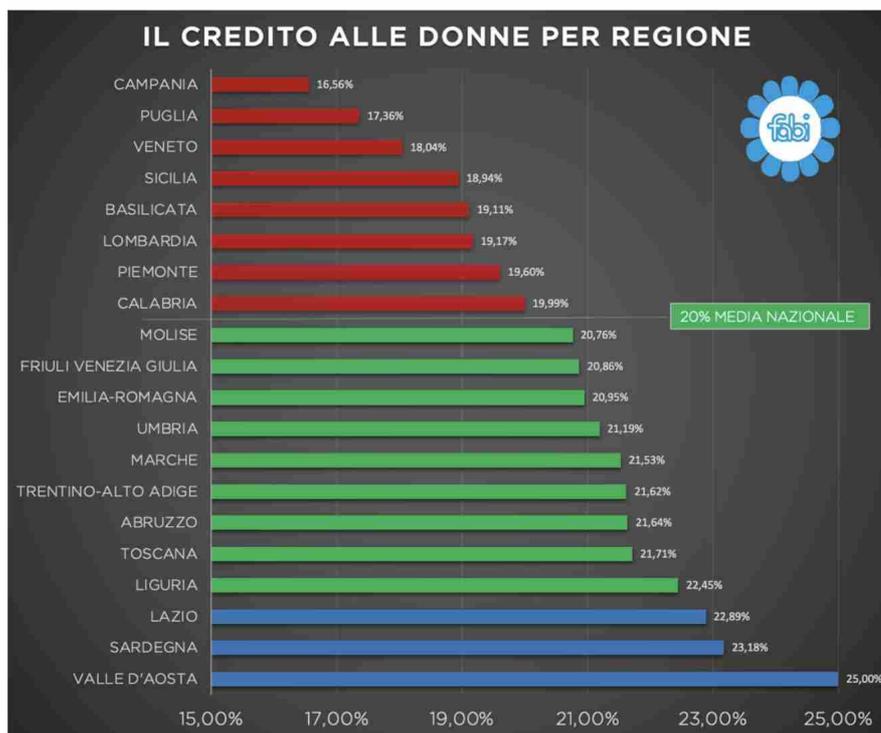
Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità.

Non solo. A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini.

Le cause

Ma quali sono le ragioni di una disparità così accentuata? Per avere un quadro più preciso, occorre fare un passo indietro. Tutto nasce infatti nel mercato del lavoro: **le lavoratrici percepiscono, infatti, una paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile**, con picchi fino al 17% nel settore privato.

Anche il tempo di lavoro (quante ore si lavora in una settimana e quante settimane si lavorano in un anno), contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: **nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221**, mentre salgono a 234 agli uomini. La cosa non sorprende se si considera come il **ricorso al lavoro part time** e all'utilizzo dei congedi parentali continuo ad essere prerogativa squisitamente femminile (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego part time, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla **penalizzazione diretta di un salario più basso**, quindi, si aggiunge quella indiretta di **minori contributi versati** e di un importo inferiore di trattamento pensionistico.



Mariangela Tessa | Wall Street Italia

Se vuoi aggiornamenti su *Credito* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Si No Acconsento alla ricezione di comunicazioni promozionali da parte del Titolare, relative a prodotti e servizi di terzi.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.tuttosport.com/news/notizia-ultima-ora/2024/03/08-123689027/divario_di_genere_nel_credito_agli_uomini_il_doppio_di_prestiti

TUTTOSPORT.COM

≡ **TUTTOSPORT.COM**



LIVE

LEGGI IL GIORNALE

ABBONATI

TUTTOSPORT.COM

/ BREAKING NEWS

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

L'analisi della Fabi. Il gap vale complessivamente 70 miliardi

2 MIN ⌚

08.03.2024 08:30

TUTTOSPORT.COM

f (ANSA) - MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi



 sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei
 finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023,
 ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato
 erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si
 riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.

Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte. (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da non perdere

[TUTTE LE NEWS DI BREAKING NEWS](#)

Abbonati per continuare a leggere



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://tg24.sky.it/economia/2024/03/08/disparita-di-genere-credito-bancario>

sky | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video

☰ sky **tg24** L'APP DI SKY TG24 GUERRA UCRAINA MEDIORIENTE IDEE PER IL DOPO PODCAST **SPETTACOLO**

ECONOMIA | News | Approfondimenti | Finanza E Mercati | Sky TG24 Business | Bonus | Pensioni | Recovery

ECONOMIA

Disparità di genere anche nel credito bancario: agli uomini il doppio dei prestiti

08 mar 2024 - 12:02

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L

a mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale

▶ ASCOLTA ARTICOLO

Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti nel 2023 ammonta a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente il "credit gender gap" vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. E' quanto emerge da un'analisi del sindacato bancario Fabi.

La mappa del credito bancario

Da Nord a Sud agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali necessarie per le garanzie bancarie. Nel dettaglio, si legge nell'ampia analisi del sindacato, sono 8 su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale.



Banca nazionale svizzera, perdita di 3,2 miliardi di franchi nel 2023

Le otto regioni peggiori

Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria. Tra le otto peggiori, cinque sono al Sud dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. Il primato del divario di genere spetta alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile. In tutte queste regioni il divario medio si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro.



Btp valore: se sono interessato, come faccio a comprarlo?

Le regioni migliori

Le tre regioni migliori invece sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. Chi dà più spazio nel credito alle donne è in assoluto la Valle d'Aosta con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile.



Inflazione, Bce: rischio che possa di nuovo salire con taglio tassi

Al Nord

Differenze significative di genere anche nell'area settentrionale del Paese dove prevalgono le regioni come il Veneto con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne, (pari a 7,7 miliardi) contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile e la Lombardia dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile.

Al Centro

Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile.

FOTOGALLERY

©IPA/Fotogramma



ECONOMIA

La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia...

08 mar - 12:02

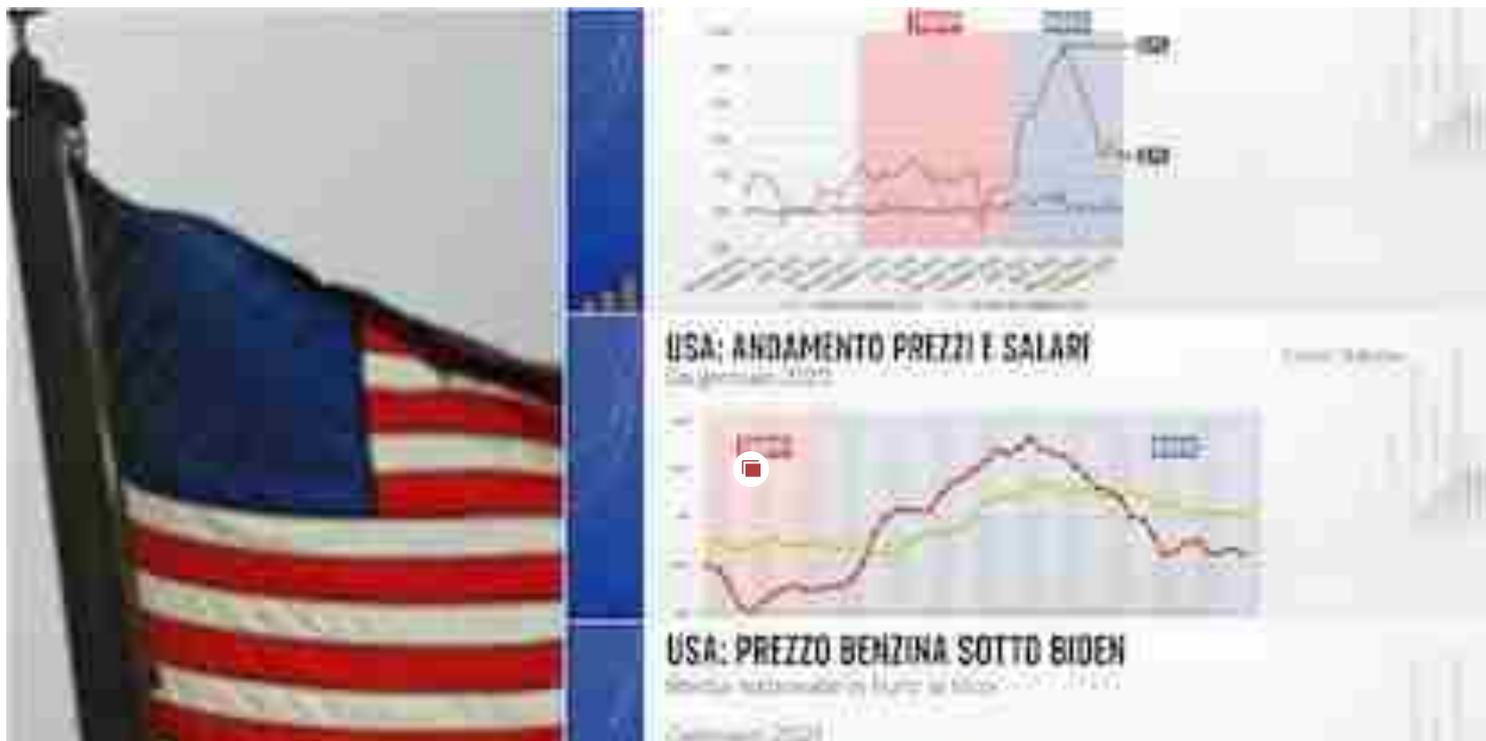


Come sta l'economia Usa? Da inflazione a salari a benzina: situazione

ECONOMIA

Lo stato dell'economia peserà sulle prossime elezioni presidenziali. Molti osservatori, però,...

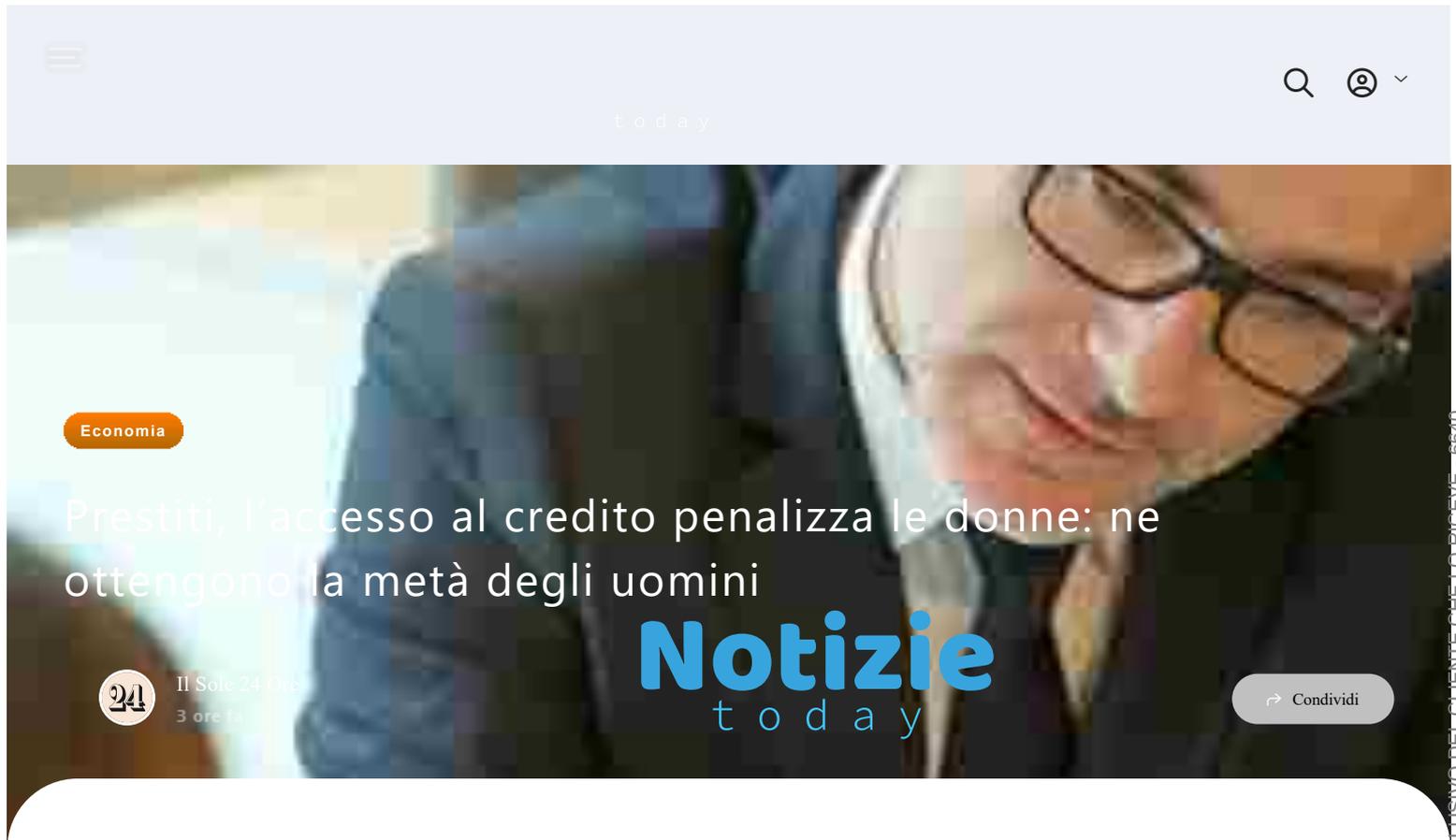
08 mar - 08:50 8 foto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.notizie.today/post/prestiti-l-accesso-al-credito-penalizza-le-donne-ne-ottengono-la-meta-degli-uomini-1272394.html>



Se la si racconta attraverso i dati, gli studi e le analisi, la finanza non sembra un ambiente molto favorevole alle donne. Sia che se ne parli pensando all'accesso al credito e alla possibilità di fare investimenti da parte delle donne in generale, sia che se ne parli pensando al fronte occupazionale e distributivo specifico del settore. A parlare sono gli studi e le analisi realizzati dai sindacati di settore, a partire dagli autonomi della Fabi che è quello più rappresentativo. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale, dice la Fabi. Lo stock dei fin....

Questo editore non consente la riproduzione intera dell'articolo.

Ai sensi dell'art. 12 relativo alla legge sulla protezione del diritto d'autore.

[LEGGI ARTICOLO ORIGINALE](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://citywire.com/it/news/previdenza-complementare-le-donne-sono-meno-del-40-degli-iscritti/a2437904>

Regione:  Italy [Cambia Edizione](#)

[Login](#)

[Registrati](#)



NOTIZIE INVESTIMENTI COMMUNITY SPECIALI 

DIVARIO DI GENERE 08 MAR, 2024

Previdenza complementare, le donne sono meno del 40% degli iscritti

Le differenze di genere si presentano anche nell'ambito della previdenza complementare, fra minori iscrizioni e minori contribuzioni.



Il gender gap, ossia la distanza fra uomini e donne nelle varie dimensioni socio-economiche, si presenta anche nella previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Lo mostra un'analisi della **Fabi**, pubblicata in occasione della **Giornata internazionale della donna**.

Secondo lo studio, le donne raggiungono il 51,8% nella categoria "altri iscritti", che raggruppa principalmente chi non lavora. Considerando, invece, che il tasso di partecipazione rispetto la forza lavoro complessiva è del 36,2%, il tasso di partecipazione

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI

WEALTH MANAGEMENT

L'anticipazione - Mps verso una importante riorganizzazione del wealth management per valorizzarlo

CASI GIUDIZIARI

L'ex cf Antonella Lambri ha patteggiato: era accusata di truffa e altri reati

NOMINE

Due nuovi area e un network manager per Mediobanca Premier, che punta a 200 nuovi cf in 3 anni

[Leggi di più >](#)

Per continuare a leggere, accedi al tuo account

Indirizzo email professionale
Password
Password
Non hai un account? Registrati
password



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://citywire.com/it/news/le-banche-prestano-agli-uomini-il-doppio-dei-soldi-che-alle-donne-la-situazione-regione-per-regione/a2437856>

Regione:  Italy [Cambia Edizione](#)

[Login](#)

[Registrati](#)



NOTIZIE INVESTIMENTI COMMUNITY SPECIALI 

DISPARITÀ DI GENERE 08 MAR, 2024

Le banche prestano agli uomini il doppio dei soldi che alle donne: la situazione regione per regione

Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie



La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: **agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne.**

È quanto emerso da una ricerca della **Fabi**, secondo cui lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.

Complessivamente, **il credit gender gap vale quasi 70 miliardi** su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati.

Per continuare a leggere, accedi al tuo account

Indirizzo email professionale
Password
Hai dimenticato la password? [Cambia password](#)
Non hai un account? [Registrati](#)



GLI ARTICOLI PIÙ LETTI

NOMINE

Due nuovi area e un network manager per Mediobanca Premier, che punta a 200 nuovi cf in 3 anni

WEALTH MANAGEMENT

L'anticipazione - Mps verso una importante riorganizzazione del wealth management per valorizzarlo

CASI GIUDIZIARI

L'ex cf Antonella Lambri ha patteggiato: era accusata di truffa e altri reati

[Leggi di più >](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2024/03/08/divario-di-genere-nel-credito-agli-uomini-il-doppio-di-prestiti_745a2700-e0bd-4d20-9e67-a2fcf603a7f6.html



Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti - Ultima ora - Ansa.it

La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2024/03/08/fabi-solo-il-38-donne-iscritte-alla-previdenza-complementare_9e2100f4-9961-4b0f-ae01-792bc2b7672f.html

Fabi, solo il 38% donne iscritte alla previdenza complementare - PMI - Ansa.it

Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi. Lo stesso divario, evidenzia l'analisi, che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e sale al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2024/03/08/fabi-le-pensioni-delle-donne-piu-basse-di-516-euro_b08a5436-25c0-4363-8274-410a8375c407.html

Fabi, 'le pensioni delle donne più basse di 516 euro' - PMI - Ansa.it

Le differenze di genere si notano anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi ricavata dall'elaborazioni di dati Covip e Istat. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. Questa apparente incongruenza, rileva la Fabi, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, emerge dalla ricerca della Fabi, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/banche-fabi-credit-gender-gap-vale-70-mld-servono-misure-per-ridurre-divario-nRC_08032024_0830_157774286.html



BORSA ITALIANA



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Finanza](#)

BANCHE: FABI, CREDIT GENDER GAP VALE 70 MLD, SERVONO MISURE PER RIDURRE DIVARIO



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 mar - Anche nel settore dei mutui e finanziamenti esiste un gender gap. Lo segnala uno studio della Fabi secondo cui, in Italia, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale.

Secondo la Fabi, lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi e' stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. "Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%". Per il segretario della Fabi Lando Maria Sileoni "la parita' di genere passa anche per l'accesso al credito bancario. Servono misure specifiche per ridurre il divario sui prestiti".

Com-cel

(RADIOCOR) 08-03-24 08:30:00 (0157) 5 NNNN

TAG

ITA

Siti Euronext
Euronext
Live Markets

Altri link
Comitato Corporate Governance



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/banche-fabi-credit-gender-gap-vale-70-mld-servono-misure-per-ridurre-divario-2-nRC_08032024_0831_158200257.html



BORSA ITALIANA



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Finanza](#)

BANCHE: FABI, CREDIT GENDER GAP VALE 70 MLD, SERVONO MISURE PER RIDURRE DIVARIO -2-



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 mar - Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere e' assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne e' stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro.

Cel

(RADIOCOR) 08-03-24 08:31:23 (0158) 5 NNNN

TAG

ITA

Siti Euronext
Euronext
Live Markets

Altri link
Comitato Corporate Governance



MILANO, 08 marzo 2024, 17:30

Redazione ANSA

(Massimo Lapenda) La parità di genere nel credito bancario resta un miraggio con gli uomini che si aggiudicano il doppio dei prestiti rispetto alle donne. A scattare la fotografia del credit gender gap è la Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) secondo la quale complessivamente in Italia il fenomeno vale quasi 70 miliardi di euro.

Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti di credito, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. È un dato di fatto che la "parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione", afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi.

La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Una disparità che si ritrova anche nell'occupazione del settore con le lavoratrici che sono la maggioranza, il 50,5% del totale, ma "subiscono disparità salariali e di carriera: una segregazione verticale che non riconosce e non valorizza il loro contributo", sottolinea la Fisac Cgil. Perché le donne quadro sono il 35% mentre gli uomini il 65%, le donne dirigenti sono soltanto il 20% contro un 80% di uomini. Insomma la solita storia. Solita anche più in generale visto che la Uil ci ricorda che comunque nel settore privato il gap salariale è addirittura del 30%, poco più della metà (il 16,6%) nel pubblico.

Tornando al credito, la distanza dalle donne amplia la "discriminazione di genere - dice Sileoni - e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore denaro deve fare la differenza. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato".

La situazione non cambia se si guarda alla previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane, secondo l'elaborazione della Fabi dei dati di Covip e Istat, percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono stati erogati 141 miliardi mentre agli uomini 180 miliardi circa. Nel settore della previdenza complementare si riscontra che su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% uomini. In alcuni settori però almeno numericamente i ruoli si stanno invertendo. È il caso delle avvocate: nel 1985 le donne avvocate in Italia erano 3.450, pari al 9,3% del totale. Nel 2022, il loro numero ha toccato quota 111.415, cioè il 49,4%. Il 57,9% degli avvocati under 35 è donna, così come il 55,6% nella fascia di età 35-44 anni.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



🕒 **Ultima ora di Economia**

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.bluerating.com/banche-e-reti/807586/fabi-la-ricerca-agli-uomini-il-doppio-dei-prestiti-rispetto-alle-donne>

CHI SIAMO ABBONATI ACQUISTA COPIA SINGOLA ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

[in](#) [f](#) [X](#) [@](#) [ig](#) [Q](#)

bluerating

[BANCHE E RETI](#) ASSET MANAGEMENT ▾ PRIVATE MERCATI ▾ MULTIMEDIA SERVIZI ▾

[BANCHE E RETI](#)

Fabi, la ricerca: agli uomini il doppio dei prestiti rispetto alle donne

📅 08/03/2024 ⌚ 10:03 ✉ VIOLA STURARO

CONDIVIDI

IN GESTIONE

La **disparità di genere** tra uomini e donne è un argomento sempre attuale e che trova conferma anche nel **credito bancario**: secondo l'ultima analisi della Fabi, infatti, agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo *stock* dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, il *credit gender gap* vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.

La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela

PRIVATE

Da Mirova una nuova strategia di private equity a impatto sociale

[Leggi di più →](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie.

“È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l’accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. La distanza tra credito e donne non divide l’Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l’inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore “denaro” deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell’accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l’accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall’inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestivo sono due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche” ha commentato il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.**

LA GRADUATORIA DELLE REGIONI DEL CREDIT GENDER GAP: CAMPANIA MAGLIA NERA

Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro. Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d’Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un *gap* di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile.

Differenze significative di genere anche nell’area settentrionale del Paese, dove prevalgono le regioni come il Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la Lombardia, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all’ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile. Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile.

PRESTITI: ALLE DONNE 95 MILIARDI, AGLI UOMINI 164 MILIARDI, I “COINTESTATI” VALGONO 216 MILIARDI

Rispetto al totale dei finanziamenti bancari erogati ai privati, alle donne è arrivato solo un quinto (20,75%) dei 474 miliardi di euro, cifra che contempla anche i 216 miliardi di finanziamenti con

Mediobanca Premier, Calà strappa un tris alla ex rete

[Leggi di più →](#)

Azimut, un nuovo fondo che investe in Sgr alternative

[Leggi di più →](#)

Consulenza: il ruolo dell’usufrutto nel passaggio generazionale

[Leggi di più →](#)

Ubs riorganizza il wealth management

[Leggi di più →](#)

Consulenti, cambio di casacca nel nord est per un ex Fideuram Ispb

[Leggi di più →](#)

Calcio, sempre più club nelle mani dei fondi

[Leggi di più →](#)

Consulenza: un ex di Ispb, Pictet e Kairos per il wealth management di Bper Banca Private Cesare Ponti

[Leggi di più →](#)

Arte: i ritratti di Nathaniel Mary Quinn in mostra a Firenze

[Leggi di più →](#)

L’offerta di Amchor IS, ora partner di Brookfield, si apre ai fondi real asset

[Leggi di più →](#)

contratto cointestato a un cliente uomo e a una cliente donna. I contratti di prestiti intestati ai soli uomini valgono 164 miliardi contro i 95 miliardi di credito rosa. Se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori del Nord. In testa alla classifica delle regioni con più alto *credit gender gap*, si trova la Campania, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli uomini. In termini percentuali, alle prime spetta una fetta pari al 16,6% del totale credito erogato, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi – pari a 24,9 miliardi di euro – solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il *gap* ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche nelle regioni Abruzzo (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), Molise (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e Calabria (20% alle donne e 35,2% agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. Il divario dei prestiti in queste regioni vale circa 2,5 miliardi: in Abruzzo, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in Molise 290 milioni contro 541 milioni; in Calabria, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione Sardegna, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni.

Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuti alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in Liguria – dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi – e in Trentino-Alto Adige, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il *gap* di genere pari a 2,6 miliardi. Emilia-Romagna (20,9%) e Friuli-Venezia Giulia (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la regione Umbria, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il *credit gender gap* supera i 4 miliardi in Toscana, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle Marche il *gap* è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il Sud (17,8%), seguita dal Nord Ovest (19,5%) e dal Nord Est (19,8%). Isole (20,1%) e Centro (22,2%) superano la media nazionale del 20%.

PENSIONI, L'ASSEGNO ROSA È PIÙ BASSO DI 516 EURO

Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più "leggere" di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Copiv e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni

anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini. Le ragioni di una disparità così accentuata sono molteplici, ricalcano e si trascinano le differenze già esistenti nel mondo del lavoro: le lavoratrici percepiscono, infatti, una paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile, con picchi fino al 17% nel settore privato. Anche il tempo di lavoro (quante ore si lavora in una settimana e quante settimane si lavorano in un anno), contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221, mentre salgono a 234 agli uomini. La cosa non sorprende se si considera come il ricorso al lavoro part time e all'utilizzo dei congedi parentali continuano ad essere prerogative squisitamente femminili (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego *part time*, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla penalizzazione diretta di un salario più basso, quindi, si aggiunge quella indiretta di minori contributi versati e di un importo inferiore di trattamento pensionistico.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE, LE DONNE ISCRITTE SONO SOLO IL 38%

Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. Lo stesso divario che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Se si scompone il dato, le donne raggiungono il 51,8% nella categoria "altri iscritti", che raggruppa principalmente chi non lavora. Considerando, invece, che il tasso di partecipazione rispetto la forza lavoro complessiva è del 36,2%, il tasso di partecipazione femminile si ferma al 32,2% contro il 39,2% maschile. Anche in questo caso, la differenza di partecipazione rispecchia il livello di presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando che il tasso di attività femminile è del 56,4% rispetto al 74,6% maschile, con una distanza di 18,2 punti percentuali. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e cresce al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne.

TITOLARI DI FINANZIAMENTO: 1,1 MILIONI DONNE, 1,8 MILIONI UOMINI, COINTESTATI 2 MILIONI

Il divario tra donne e uomini trova conferma anche nell'analisi di genere dei titolari dei prestiti: il totale dei finanziamenti è pari a 4,7 milioni. Di questi, 1,9 milioni sono riconducibili a uomini, 1,1 milioni a donne, mentre le cointestazioni ammontano a 2 milioni e 84mila unità. Nel Nord Ovest i contratti sono 1,6 milioni e di questi 372mila sono intestati a donne, 588mila a uomini, 672mila cointestati. Nel Nord-Est i contratti sono 1,1 milioni e di questi 258mila sono intestati a donne, 426mila a uomini, 434mila cointestati. Altri 1,1 milioni sono i contratti di finanziamento nel Centro: 279mila alle donne, 416mila agli uomini, 428mila cointestati. Al Sud i contratti sono 895mila: 174mila alle donne, 343mila agli uomini, 377mila alle donne. Nelle Isole il totale dei contratti è pari a 449mila: i titolari donna sono 98mila, 178mila gli uomini, mentre le cointestazioni risultano 172mila.

Vuoi ricevere le notizie di Bluerating direttamente nella tua Inbox? [Iscriviti alla nostra newsletter!](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://9colonne.it/453242/credit-gender-a-uomini-il-doppio-di-prestiti>



Agenzia Giornalistica
direttore **Paolo Pagliaro**

CHI SIAMO ▾ COSA FACCIAMO ▾ CONTATTI

SEGUICI SU



IL PUNTO DI PAOLO PAGLIARO NEWS ITALIANI NEL MONDO BIG ITALY FOCUS I RITORNATI PROTAGONISTI OPINIONI NUMERI SPECIALI

News per abbonati **VIO CONSULTAZIONE PUBBLICA: RISERVA DI CAPITALE A FRONTE DEL RISCHIO SISTEMICO SYRB**

CREDIT GENDER, A UOMINI IL DOPPIO DI PRESTITI

archivio



La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più "leggere" di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini).(red PO)

(© 9Colonne - citare la fonte)

Italiani nel mondo

IM

NOVE COLONNE ATG

- 8 MARZO, LA TORRE (CASSAZIONE): CORTE IMPEGNATA CONTRO VIOLENZA SULLE DONNE
- DOSSIERAGGIO, BONELLI (AVS): COMMISSIONE D'INCHIESTA? LASCIAMO LAVORARE MAGISTRATI
- PRATO SR325, MAZZETTI (FI): GOVERNO È PRESENTE E NON LAScerà SOLO TERRITORIO
- ALIMENTARE, COLDIRETTI, ITALIA LEADER UE DOP E IGP CON 20 MLD

archivio

NOVE COLONNE ATG / SETTIMANALE

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://9colonne.it/lastpublic/453241/8-marzo-pensioni-l-assegno-rosa-piu-basso-di-516-euro-1>



Agenzia Giornalistica
direttore **Paolo Pagliaro**

CHI SIAMO ▾ COSA FACCIAMO ▾ CONTATTI

SEGUICI SU



IL PUNTO DI PAOLO PAGLIARO NEWS ITALIANI NEL MONDO BIG ITALY FOCUS I RITORNATI PROTAGONISTI OPINIONI NUMERI SPECIALI

News per abbonati NO: A ROMA DIREZIONE NAZIONALE MOVIMENTO INDIPENDENZA

8 MARZO, PENSIONI: L'ASSEGNO "ROSA" PIU' BASSO DI 516 EURO (1)

Roma, 8 mar - Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi. Pur essendo numericament... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)

Italiani nel mondo

IM

NOVE COLONNE ATG

- MOSTE, MACHINES FOR PEACE – MACCHINE DI PACE A IIC BELGRADO
- ITALIA-BELGIO, LUCA VULLO OSPITE DLL'UNIVERSITÀ DI MONS
- R. STAMPA / 8 MARZO, ANNALISA: ANCHE NELLA MUSICA PER DONNE PIU' DIFFICILE CHE PER UOMINI
- 8 MARZO, PENSIONI: L'ASSEGNO "ROSA" PIU' BASSO DI 516 EURO (1)

archivio

NOVE COLONNE ATG / SETTIMANALE

- Ultimo numero
- Archivio notiziario

GLI ALFIERI DEL MADE IN ITALY

Le eccellenze italiane si raccontano



PROTAGONISTI

archivio



Italia-Belgio, Luca Vullo ospite dell'Università di Mons

8/3/2024

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originaleLink: <https://www.corrieredellacalabria.it/2024/03/08/credito-gender-gap-agli-uomini-il-doppio-dei-prestiti/>

Credito "gender gap", agli uomini il doppio dei prestiti

Credito "gender gap", agli uomini il doppio dei prestiti

Si legge in: 2 minuti

Cambia colore:

lo studio

Credito "gender gap", agli uomini il doppio dei prestiti

Lo rivela la Fabi: il credito concesso alle donne è pari al 20% contro il 34,5%. Male la Calabria

Pubblicato il: 08/03/2024 – 9:18

Ascolta l'articolo

ROMA La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Lo rivela la Fabi, secondo cui complessivamente il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.

Il Corriere della Calabria è anche su WhatsApp. Basta [cliccare qui](#) per iscriverti al canale ed essere sempre aggiornato

Argomenti

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://gazzettadelsud.it/articoli/societa/2024/03/08/giornata-internazionale-della-donna-una-parita-sfocata-gap-su-lavoro-pensioni-e-previdenza-4a0e703c-18fb-49d4-990a-f3683ab2bf2d/>

Giornata internazionale della donna, una parità sfocata. Gap su lavoro, pensioni e previdenza - Gazzetta del Sud

Stampa

Giornata internazionale della donna, una parità sfocata. Gap su lavoro, pensioni e previdenza

La disparità di genere trova conferma anche nell'accesso al credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Calabria e Sicilia tra le regioni "peggiori"

08 Marzo 2024

0

0

Aumentano le donne al lavoro, che superano quota 10 milioni, ma rompere il soffitto di cristallo, colmare il gap retributivo e conciliare vita familiare e professionale restano traguardi in molti casi ancora troppo lontani.

Una sfocata parità

Anche quest'anno la fotografia dell'8 marzo è quella di una sfocata parità. Per oltre sei donne su 10 (63%) l'attuale livello di parità di genere è insufficiente. Peggior il giudizio sulla parità di retribuzione rispetto agli uomini: per il 71% delle donne non c'è. A dirlo sono loro stesse nel report FragillItalia, elaborato da Area studi Legacoop e Ipsos, in occasione della Giornata internazionale della donna. Una forbice ampia, che per i soli dipendenti nel settore privato in media è di 8mila euro in un anno, ma che naturalmente cresce al crescere dell'età e della carriera. Secondo gli ultimi dati disponibili del relativo Osservatorio Inps, nel 2022 il gender pay gap risulta infatti di 7.922 euro. La retribuzione media annua per gli uomini si attesta a 26.227 euro contro i 18.305 euro delle donne. Sono loro che più spesso fanno part-time, e non sempre per scelta.

Ma è proprio sul fronte del lavoro che arriva un dato positivo: con oltre 10 milioni di occupate, a gennaio, l'occupazione femminile in Italia raggiunge livelli record, come segnala la Fondazione studi dei Consulenti del lavoro, sulla base dei recenti dati Istat. A trainare la crescita sono le fasce d'età più adulte, in particolare le 55-64enni, che registrano un incremento di 284mila occupate (+15,1%) tra il 2019 e il 2023. Altra protagonista di questo trend positivo è la componente giovanile: tra le 25-34enni, l'occupazione aumenta del 2,4%, mentre tra le under25 la crescita è del 6,6%. Una crescita che però ancora non basta per scalare la classifica europea. In Italia il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro è al di sotto della media Ue: se fosse pareggiato, il Paese avrebbe 2,3 milioni di occupate in più, quindi un aumento del Pil, ma anche un aumento demografico, sottolinea Confcommercio che con il Gruppo terziario donna quest'anno celebra l'8 marzo con lo slogan «Ogni impresa femminile è un passo avanti verso l'uguaglianza».

Nel commercio le imprese guidate da donne incidono per il 24% sul totale del settore. La crescita delle imprese rosa nel complesso esce però da una battuta d'arresto: nel 2023 sono diminuite di 11mila unità, a quota 1 milione e 325mila, secondo i dati dell'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere, realizzato con il supporto di SiCamera e Centro studi Tagliacarne. Ma aumenta la propensione delle imprenditrici a far ricorso a modelli aziendali più strutturati: le società di capitale femminili sono aumentate dell'1,7% sempre nel 2023, arrivando a rappresentare il 26% del totale delle aziende guidate da donne. Tornando alle valutazioni espresse dalle donne nell'indagine Legacoop-Ipsos

sul fronte del lavoro, oltre alla mancata parità di retribuzione, negativo è anche il giudizio sulla stabilità lavorativa (per il 62%) e, ancora, sulla sicurezza lavorativa (per il 59%) e sulla possibilità di fare carriera (per il 58%).

Le differenze di genere si notano anche nella previdenza, con le pensioni "rosa" fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi ricavata dall'elaborazioni di dati Covip e Istat. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. Questa apparente incongruenza, rileva la Fabi, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, emerge dalla ricerca della Fabi, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi.

La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte.

4

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://gazzettadimantova.gelocal.it/italia-mondo/2024/03/08/news/divario_di_genere_nel_credito_agli_uomini_il_doppio_di_prestiti-14128956/

REDAZIONE CRIMIA
Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti
L'andata della Fedel... il gap sale complessivamente 70 miliardi
di Mar...
di Finanza di Latina



MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E quanto emerge da una ricerca della Fedel sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 215 miliardi ai rifinanziamenti a contratti di finanziamento. Complessivamente, secondo l'analisi della Fedel, il credito generico per vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 24,5% di quello degli uomini, mentre vengono il 45,5% i finanziamenti conobstanti. La distanza tra le donne e il credito, in Italia, è in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tassi di occupazione più bassi, stipendi e pensivi ridotti. (ANSA).

COMMITTA CON I LETTORI

VIDEO DEL GIORNO



Al bosco Virgiliano di Mantova la posa della pianta simbolo della pace

LEGGI ANCHE

News show di Edward corbo Indiana, Denver donna broken



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

L'analisi [della Fabi](#). Il gap vale complessivamente 70 miliardi

Tags

- 08 marzo 2024
- Condividi questo articolo su Whatsapp
- Condividi questo articolo su Telegram
- Twitter
- Condividi
- Mail



MILANO

(ANSA) - MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca [della Fabi](#) sulla disparità di genere nei finanziamenti [bancari](#). Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi [della Fabi](#), il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti [bancari](#) per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte. (ANSA).

- 08 marzo 2024
- Condividi questo articolo su Whatsapp
- Condividi questo articolo su Telegram
- Twitter
- Condividi
- Mail

Tags

I più letti

Trento: rubano 2 milioni di eredità in dieci anni, tre indagati

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.notiziedabruzzo.it/osservatorio/disparita-di-genere-anche-nel-credito-bancario-agli-uomini-il-doppio-dei-prestiti-rispetto-alle-donne.html>

RUBRICHE ▾ ARCHIVIO METEO

📶 f 🐦 📺 📧 🔍 Cerca

ND NOTIZIE D'ABRUZZO

PRIMO PIANO AMBIENTE ECONOMIA POLITICA CRONACA SPETTACOLI IN BREVE SPORT

Home / L'Osservatorio / Disparità di genere anche nel credito bancario, agli uomini il doppio dei prestiti rispetto alle donne

Disparità di genere anche nel credito bancario, agli uomini il doppio dei prestiti rispetto alle donne

🕒 2 ore ago 📁 L'Osservatorio 💬 Lascia un commento

La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie

concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Lo comunica [la Fabi](#), secondo cui complessivamente il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti [bancari](#) per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.

📊 Post Views: 93

Articoli Correlati

Economia sommersa tocca 192 miliardi di euro secondo uno studio [Uil](#)

🕒 2 giorni ago

Obesità, in Italia ne è colpito il 22 per cento della popolazione

🕒 4 giorni ago

Casa, cresce l'interesse del mercato immobiliare per la nuda proprietà

🕒 6 giorni ago

VIDEO REPORTAGE

SEGUICI SU FACEBOOK

RICEVI LE NOTIZIE SU WHATSAPP

Iscriviti al nostro canale whatsapp

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE YOUTUBE

@SEGUICI SU TWITTER

Follow @notiziedabruzzo



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo Email

Iscriviti

CONDIVIDI [Facebook](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#)

Tags [CREDIT CRUNCH](#) [CREDITO](#) [FABI](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.lasicilia.it/ultimi-aggiornamenti/divario-di-genere-nel-credito-agli-uomini-il-doppio-di-prestiti-2067699/>

SEZIONI

Meteo: Catania 11°



LA SICILIA

Catania Agrigento Caltanissetta Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani

AGENZIA

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

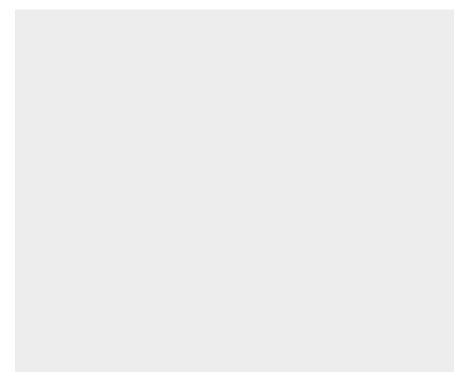
L'analisi della Fabi. Il gap vale complessivamente 70 miliardi

Di **Redazione** | 08 Marzo 2024



Corriere TV

MILANO, 08 MAR – La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/ultima-ora/1483760/divario-di-genere-nel-credito-agli-uomini-il-doppio-di-prestiti.html>

ABBONATI EDICOLA PUBBLICITÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

VENERDI 08 MARZO 2024 | 09:41

BARI BAT TARANTO FOGGIA LECCE BRINDISI POTENZA MATERA INCHIESTE CULTURA SPORT VIDEO FOTO SPECIALI

ULTIMA ORA

PUGLIA BASILICATA ITALIA MONDO ECONOMIA **ULTIMA ORA** COVID NEWS PRESS RELEASES NOTIZIARI ITALIA TV MONDO TV ECONOMIA TV SPETTACOLO TV SPORT TV CALCIO TV



Sfoggia l'edizione del giorno o scopri il nostro archivio storico

QUOTIDIANO

ARCHIVIO

ABBONATI

Settimanale

4.99 €

Mensile

9.99 €

Annuale

99.99 €

Annuale PDF Edition + Archivio

350.00 €

MILANO

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

L'analisi della Fabi. Il gap vale complessivamente 70 miliardi

GM di ANSA AGENZIA

» contenuto pubblicato il giorno 08 MARZO 2024



IL PIÙ LETTO



Mafia e arresti
«Bari, i parcheggi Amtab erano tutti in mano ai clan»



Taranto, Kyma Ambiente a fianco del Comune contro i falò cittadini per San Giuseppe

guarda tutti i video

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI USI ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



LOADING...

(ANSA) - MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte. (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG ANSA NEWS AMBIENTE

LASCIA UN COMMENTO

Caratteri rimanenti: 400

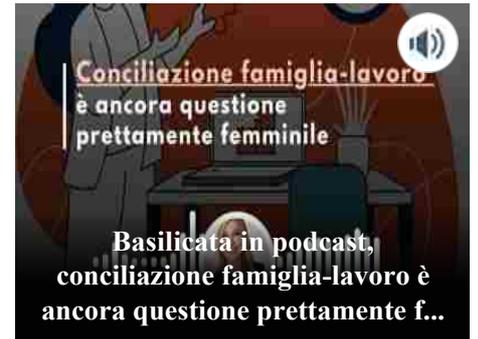
Testo

INVIA



Area industriale trasformata in discarica rifiuti speciali: sequestro a Brindisi

guarda tutte le foto →



Conciliazione famiglia-lavoro è ancora questione prettamente femminile

Basilicata in podcast, conciliazione famiglia-lavoro è ancora questione prettamente f...

ascolta tutti i podcast →

NEWSLETTER →



Un concentrato di attualità

Iscriviti alla newsletter

RESTA SEMPRE AGGIORNATO

La Gazza Ristretta

LA VIGNETTA DI PILLININI →



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.prealpina.it/pages/divario-di-genere-nel-credito-agli-uomini-il-doppio-di-prestiti-332304.html>

Venerdì, 8 Marzo 2024 - Ultimo aggiornamento alle 08:30



Europa • Interni-Esteri • Varese • Busto Valle Olona • Gallarate Malpensa • Saronno Tradate • Valli e Laghi • Legnano Alto Milanese

MILANO | 08-03-2024

MILANO

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti



(ANSA) - MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e

ULTIM'ORA

- 09:29 Tim +3,8% in Borsa a 0,22...
- 09:17 Jorit, lungi da me elogiare...
- 09:16 Borsa: Europa contrastata...
- 09:11 Tim rimbalza in Borsa, apre...
- 09:02 Borsa: Milano apre in rialzo,...

ARTICOLI CORRELATI

- FAGNANO OLONA | 08-09-2023 Festa di estrema destra, fibrillazione...
- MILANO | 08-09-2023 Lo spread Btp-Bund apre in...
- MILANO | 08-09-2023 Il prezzo del gas vola (+11%),...
- MILANO | 08-09-2023 Borsa: Asia in rosso con Wall...
- MILANO | 08-09-2023 Borsa: Milano apre in rialzo...
- MILANO | 08-09-2023 Borsa: l'Europa apre in rialzo,...
- MILANO | 08-09-2023 Mediobanca propone a Delfin...
- MILANO | 08-09-2023 Proposta di Mediobanca non...
- MILANO | 08-09-2023 Borsa: Milano chiude in leggero...
- MILANO | 08-09-2023 Borsa: l'Europa conclude positiva,...

I PIU' LETTI TOP 25 >>

- 1° Pioviggia senza tregua: il lago di Varese esonda

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte. (ANSA).

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



- 2 ° Macugnaga e Alpe Devero, oltre un metro di...
- 3 ° Frana in Valle Vigezzo
- 4 ° Busto: travolti davanti all'ospedale
- 5 ° Saronno, la Rotonda diventerà un ristorante

[Leggi gli Articoli più letti >>](#)

LE NOSTRE RUBRICHE	
	ANIMALI
	ARTE E MOSTRE
	CUCINA
	MOTORI
	SALUTE
	TEMPO LIBERO
	EVENTI
	STYLE

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.primocanale.it/cronaca/38601-credit-gender-gap-uomini-doppio-prestiti-bancari.html>

VENERDÌ 08 MARZO 2024 09:42

11° C



Cerca...

Primocanale.it

IL SITO DELLA LIGURIA

ATTUALITÀ

CRONACA

POLITICA

SANITÀ

PORTO E TRASPORTI

CULTURA E SPETTACOLO

SPORT

ON DEMAND

PRIMOGIORNALE

Credit gender gap, agli uomini il doppio dei prestiti bancari

Il credito concesso alle donne in Liguria è sopra alla media nazionale con 22,45%

1 minuto e 29 secondi di lettura

di Aurora Bottino

venerdì 08 marzo
2024



GENOVA - **La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario:** agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Questo avviene anche in **Liguria**, nonostante la regione sia tra le più virtuose (al quarto posto in classifica). Nella regione il credito concesso alle donne è il **22,45%**, al di sopra della media nazionale che si aggira intorno al **20%**.

È quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari.

Il dato shock: le operale llguri guadagnano la metà degli uomini - LEGGI QUI

Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato

GUARDA LA DIRETTA



TOP VIDEO

giovedì 07 marzo 2024

Archivio storico - 'L'età di Rubens', la mostra delle meraviglie (2004)



giovedì 07 marzo 2024

Emergenza femminicidi, l'autodifesa può salvarti la vita



giovedì 07 marzo 2024

'Hasta siempre, Frida!', al Teatro Garage l'omaggio ad un'icona femminista



erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi **70 miliardi** su scala nazionale: **il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati.**

Il 6% delle donne dipende da un uomo: è vittima di violenza economica - CLICCA QUI

La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono **Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria**, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%.

In **Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo e Toscana** le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte.

TAGS

	<p>ARTICOLO SUCCESSIVO</p> <p>CROLLATO TRATTO DI STRADA PROVINCIALE TRA SAVONA E ALTARE</p>
--	---

giovedì 07 marzo 2024

Il tributo a Raffaella Carrà al Teatro Sociale di Camogli



mercoledì 06 marzo 2024

8 marzo, il centro anti violenza: "L'8% dei contatti sono giovanissime"

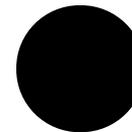


giovedì 07 marzo 2024

Chiappori (S.Egidio): "Mensa salva grazie aiuto Primocanale"



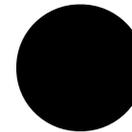
IL COMMENTO



giovedì 07 marzo 2024

La lezione del calzolaio Gianni ad Autostrade

Michele Vari



mercoledì 06 marzo 2024

Genova capitale mondiale delle crociere

Matteo Cantile

[leggi tutti i commenti](#)

ULTIME NOTIZIE

Genova, in piazza lo sciopero transfemminista: il corteo alle 18

Meteo in Liguria, in serata nuvole e pioggia



Anniversario fondazione Sant'Egidio, monsignor Tasca: "Testimonia che fare il bene ci fa bene"

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/divario-di-genere-nel-credito-agli-uomini-il-doppio-di-prestiti-e4e78d63>



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

LavoroQN MobilitàInnovazione e SostenibilitàFinanza e RisparmioMade in ItalyMoney Vibez

CronacaEconomiaPoliticaEsteriSportMotoriMagazineTechSaluteltinerariAltre ▾ Speciali ▾

Jorit PutinUcraina Russia newsStoria Festa della donnaMotoGp QatarEclissi di sole



8 mar 2024



ULTIM'ORA

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

L'analisi della Fabi. Il gap vale complessivamente 70 miliardi



Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora

Borsa: Asia in rialzo, attesi dati Usa sul lavoro, Tokyo +0,23%

Ultima ora

Prezzo benzina stabile, in autostrada servito a 2,2 euro

Ultima ora

Lo spread tra Btp e Bund tedeschi apre in rialzo a 132,2 punti

Ultima ora

La produzione industriale oltre le stime in Germania (+1%)

Ultima ora

Il gas apre in rialzo a 26,2 euro al MWh al Ttf di Amsterdam

QUOTIDIANO NAZIONALE
è arrivato su WhatsApp



Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro

ISCRIVITI



© Riproduzione riservata



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.telemia.it/2024/03/divario-di-genere-nel-credito-calabria-tra-le-regioni-con-il-maggior-squilibrio-uomini-beneficiati-il-doppio-dei-prestiti/>

Divario di genere nel credito: Calabria tra le regioni con il maggior squilibrio, uomini beneficiati il doppio dei prestiti - Telemia

TELEMIA

In Calabria, come in altre 7 regioni annoverate tra le peggiori, il credito concesso alle donne non supera la media nazionale di circa 20%

Continua dopo la pubblicità...

FEDERICOPUBB

CompagniaDellaBellezza00

La disparità di genere nel settore del credito bancario si rivela significativa, con gli uomini che ottengono quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. È quanto emerge da una ricerca condotta dalla Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari.

Nel 2023, il totale dei finanziamenti alle famiglie concessi dalle istituzioni bancarie ha raggiunto oltre 474 miliardi di euro: di questi, 164 miliardi sono stati erogati agli uomini, 95 miliardi alle donne, mentre 216 miliardi sono relativi a contratti di finanziamento cointestati.

Secondo l'analisi della Fabi, il divario di genere nel credito rappresenta quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne ammonta al 20,1% del totale, rispetto al 34,5% concesso agli uomini, mentre i finanziamenti cointestati rappresentano il 45,5%. La disparità nel credito non si limita a una specifica area geografica, ma è uniforme in tutte le regioni italiane.

La Calabria risulta tra le regioni con il divario di genere più accentuato, insieme a Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia e Piemonte, dove il credito concesso alle donne non supera la media nazionale di circa il 20%. Le regioni con le percentuali più elevate di finanziamenti bancari per le donne sono invece Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio, con quote rispettivamente del 25%, 23,2% e 22,9%.

La ricerca evidenzia come l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente a vantaggio degli uomini, con cause comuni come tassi di occupazione più bassi, stipendi e pensioni ridotti per le donne.

[Navigazione articoli](#)

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: <https://www.altoadige.it/italia-mondo/divario-di-genere-nel-credito-agli-uomini-il-doppio-di-prestiti-1.3722542>

ALTO ADIGE



Leggi / Abbonati
Alto Adige



venerdì, 08 marzo 2024



Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località

Salute e Benessere Viaggiat Scienza e Tecnica Ambiente ed Energia Terra e Gusto Qui Europa Immobiliare

Le ultime

- 09:37 Israele: 'in assalto tir di aiuti spari solo contro sospetti'
- 09:17 Jorit, lungi da me elogiare Putin
- 09:11 Tim rimbalza in Borsa, apre a +1,18%
- 09:29 Tim +3,8% in Borsa a 0,22 euro
- 09:16 Borsa: Europa contrastata in avvio, Parigi +0,02%,... -0,16%
- 09:02 Borsa: Milano apre in rialzo, +0,11%
- 08:54 Borsa: Asia in rialzo, attesi dati Usa sul lavoro, Tokyo +0,23%
- 08:30 Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti
- 08:55 Prezzo benzina stabile, in autostrada servito a 2,2 euro

Home page > Italia-Mondo > Divario di genere nel credito, agli...

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

L'analisi della Fabi. Il gap vale complessivamente 70 miliardi

08 marzo 2024



MILANO

(ANSA) - MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.

Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in

I più letti

Finestrini spaccati, già 50 casi. Gli automobilisti fanno le ronde

«Le nostre donne...», Anderlan fa infuriare l'aula del Consiglio

Pensione minima a 1.000 euro, il Consiglio provinciale di Bolzano dice sì

Shopping con banconote false in centro a Bolzano: foglio di via per tre anni

Spericolati, ubriachi e "fuori legge": in Trentino 41 multe agli sciatori

tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte. (ANSA).



Video



Il Südtirol contro lo Spezia a caccia di punti pesanti

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

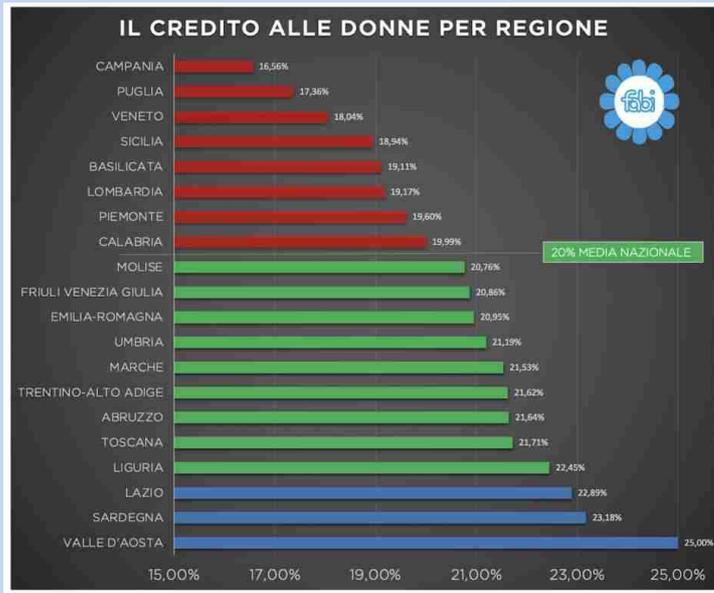
Link: <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia/fabi-credit-gender-gap-credito-alle-donne-per-regione-al-top-la-val-daosta-e-maglia-nera-alla-campania-trentino-alto-adige-al-7-posto/>



News immediate,
non mediate!

HOME CONTATTI DONAZIONI VIDEO CHI SIAMO

Categoria news: **LANCIO D'AGENZIA**



FABI * CREDIT GENDER GAP: « CREDITO ALLE DONNE PER REGIONE, AL TOP LA VAL D'AOSTA E MAGLIA NERA ALLA CAMPANIA / TRENTINO ALTO ADIGE AL 7° POSTO »

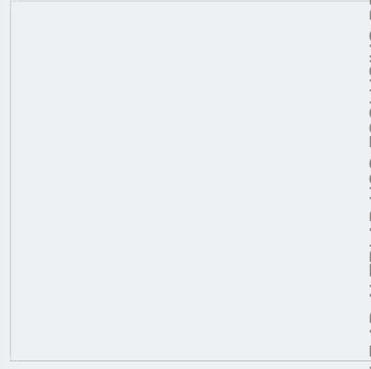
E-mail Stampa

Facebook Twitter LinkedIn

09.46 - venerdì 8 marzo 2024

Il divario di accesso al credito tra donne e uomini vale quasi 70 miliardi su scala nazionale. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. Sileoni: «La parità di genere passa anche per l'accesso al credito bancario. Servono misure specifiche per ridurre il divario sui prestiti»

CERCA NEL SITO



Azienda operante nel settore delle telecomunicazioni con sede in Trento ricerca, per ampliamento attività personale volenteroso da inserire nel proprio organico.

Buon uso del pc
Patente B
Disponibilità e buona volontà
Mandare cv a
info@telecomunicazionitrentino.it
Luogo di lavoro Bolzano, Trento, Verona, Padova

TELECOMUNICAZIONI TRENTO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Il divario di accesso al credito tra donne e uomini vale quasi 70 miliardi su scala nazionale. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. Sileoni: «La parità di genere passa anche per l'accesso al credito bancario. Servono misure specifiche per ridurre il divario sui prestiti»

DISPARITÀ DI GENERE NEI FINANZIAMENTI BANCARI – AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE

Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. Sileoni: «La parità di genere passa anche per l'accesso al credito bancario. Servono misure specifiche per ridurre il divario sui prestiti»

La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie.

LA GRADUATORIA DELLE REGIONI DEL CREDIT GENDER GAP: CAMPANIA MAGLIA NERA

Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno.

Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro. Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile. Differenze significative di genere anche nell'area settentrionale del Paese, dove prevalgono le regioni come il Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la Lombardia, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile. Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnati alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile.

PRESTITI: ALLE DONNE 95 MILIARDI, AGLI UOMINI 164 MILIARDI, I "COINTESTATI" VALGONO 216 MILIARDI

Rispetto al totale dei finanziamenti bancari erogati ai privati, alle donne è arrivato solo un quinto (20,75%) dei 474 miliardi di euro, cifra che contempla anche i 216 miliardi di finanziamenti con contratto cointestato a un cliente uomo e a una cliente donna. I contratti di prestiti intestati ai soli uomini valgono 164 miliardi contro i 95 miliardi di credito rosa. Se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori del Nord. In testa alla classifica delle regioni con più alto credit gender gap, si trova la Campania, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli uomini. In termini percentuali, alle prime spetta una fetta pari al 16,6% del totale credito erogato, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi – pari a 24,9 miliardi di euro – solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il gap ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche nelle regioni Abruzzo (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), Molise (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e Calabria (20% alle donne e 35,2% agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. Il divario dei prestiti in queste regioni vale circa 2,5 miliardi: in Abruzzo, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in Molise 290 milioni contro 541 milioni; in Calabria, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione Sardegna, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni.

Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli

A22 SU TELEGRAM
Scegli le informazioni che vuoi ricevere e viaggia senza pensieri

Telegram @autostradaA22Bot

Più serenità in viaggio

Bluetti EB3A
268Wh | 600W | LiFePO4 | 200W Solare

Piccola Ma Potente

299€ 399€

CABI for unmanned vehicles
BROKER DI ASSICURAZIONI DAL 1980

SONO LE VOSTRE STORIE A RENDERCI GRANDI.

OPINIONE

PER INFO
CLICCA QUI



info **Dare** Appalti pubblici
La Qualità nell'informazione

ABBONATI, SFOGLIA E... RELAX!

tm trentinomese
L'ESPRESSO, LA CULTURA, L'OPINIONE

www.tm-online.it

OPINIONE
AGGIORNAMENTI & AGGIORNAMENTI.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in Liguria – dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi – e in Trentino-Alto Adige, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il gap di genere pari a 2,6 miliardi. Emilia-Romagna (20,9%) e Friuli-Venezia Giulia (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la regione Umbria, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il credit gender gap supera i 4 miliardi in Toscana, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle Marche il gap è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il Sud (17,8%), seguita dal Nord Ovest (19,5%) e dal Nord Est (19,8%). Isole (20,1%) e Centro (22,2%) superano la media nazionale del 20%.

PENSIONI, L'ASSEGNO ROSA È PIÙ BASSO DI 516 EURO

Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più "leggere" di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini. Le ragioni di una disparità così accentuata sono molteplici, ricalcano e si trascinano le differenze già esistenti nel mondo del lavoro: le lavoratrici percepiscono, infatti, una paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile, con picchi fino al 17% nel settore privato. Anche il tempo di lavoro (quante ore si lavora in una settimana e quante settimane si lavorano in un anno), contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221, mentre salgono a 234 agli uomini. La cosa non sorprende se si considera come il ricorso al lavoro part time e all'utilizzo dei congedi parentali continuino ad essere prerogative squisitamente femminili (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego part time, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla penalizzazione diretta di un salario più basso, quindi, si aggiunge quella indiretta di minori contributi versati e di un importo inferiore di trattamento pensionistico.



PREVIDENZA COMPLEMENTARE, LE DONNE ISCRITTE SONO SOLO IL 38%

Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. Lo stesso divario che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Se si scompone il dato, le donne raggiungono il 51,8% nella categoria "altri iscritti", che raggruppa principalmente chi non lavora. Considerando, invece, che il tasso di partecipazione rispetto la forza lavoro complessiva è del 36,2%, il tasso di partecipazione femminile si ferma al 32,2% contro il 39,2% maschile. Anche in questo caso, la differenza di partecipazione rispecchia il livello di presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando che il tasso di attività femminile è del 56,4% rispetto al 74,6% maschile, con una distanza di 18,2 punti percentuali. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e cresce al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne.

SILEONI: «LA PARITÀ DI GENERE PASSA ANCHE PER L'ACCESSO AL CREDITO BANCARIO

«È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. La distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore "denaro" deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

TITOLARI DI FINANZIAMENTO: 1,1 MILIONI DONNE, 1,8 MILIONI UOMINI, COINTESTATI 2 MILIONI

Il divario tra donne e uomini trova conferma anche nell'analisi di genere dei titolari dei prestiti: il totale dei finanziamenti è pari a 4,7 milioni. Di questi, 1,9 milioni sono riconducibili a uomini, 1,1 milioni a donne, mentre le cointestazioni ammontano a 2 milioni e 84mila unità. Nel Nord Ovest i contratti sono 1,6 milioni e di questi 372mila sono intestati a donne, 588mila a uomini, 672mila cointestati. Nel Nord-Est i contratti sono 1,1 milioni e di questi 258mila sono intestati a donne, 426mila a uomini, 434mila cointestati. Altri 1,1 milioni sono i contratti di finanziamento nel Centro: 279mila alle donne, 416mila agli uomini, 428mila cointestati. Al Sud i contratti sono 895mila: 174mila alle donne, 343mila agli uomini, 377mila alle donne. Nelle Isole il totale dei contratti è pari a 449mila: i titolari donna sono 98mila, 178mila gli uomini, mentre le cointestazioni risultano 172mila.

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)[Link: https://advisoronline.it/esg/esg/alle-donne-sono-stati-erogati-70-miliardi-di-credito-bancario-in-meno-nel-2023](https://advisoronline.it/esg/esg/alle-donne-sono-stati-erogati-70-miliardi-di-credito-bancario-in-meno-nel-2023)

ADVISOR

ISCRIVITI ACCEDI

ESG ESG

Tempo di lettura: 3min

Alle donne sono stati erogati 70 miliardi di credito bancario in meno nel 2023

8/3/2024 | Daniele Barzagli



Sono otto su 20 le regioni italiane dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Lo studio [Fabi](#)

I **finanziamenti concessi nel 2023** dalle [banche](#) alle famiglie italiane ammontavano a circa **474 miliardi di euro**.

Di questi 164 miliardi sono stati erogati a uomini, 95 miliardi a donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Questo evidenzia, anche solo per comprendere chi tra uomini e donne venga individuato come figura di riferimento nel rapporto con gli istituti di credito, un **divario di accesso al credito da quasi 70 miliardi**. Come segnalato da uno **studio sul gender gap creditizio** realizzato da [Fabi](#), il principale [sindacato](#) dei [bancari](#) italiani.

Le ragioni della disparità sono comuni a tutto il territorio ma naturalmente risentono delle economie locali: **tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare)** necessarie per le garanzie bancarie.

Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. **Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania**, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in **quasi 5 miliardi di euro in meno**.

Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre

agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro.

Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile.

Differenze significative di genere anche nell'area settentrionale del Paese, dove prevalgono le regioni come il **Veneto**, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la **Lombardia**, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile.

Una situazione di **disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro**, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile.

“È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e, se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione” ha commentato **Lando Maria Sileoni** (in foto), segretario generale **Fabi**.

“È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che **nascono da lontano**, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. **Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato”**.

Condividi



Seguici sui social



Advisor è la prima piattaforma interamente dedicata alla consulenza patrimoniale e al risparmio gestito con oltre 38.000 professionisti già iscritti

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.ecomy.it/economia/divario-di-genere-nel-credito-agli-uomini-il-doppio-di-prestiti-257391.html>

venerdì, Marzo 08, 2024

Notizie italiane in tempo reale!

RACCOLTA NEWS DI ECONOMIA E FINANZA AGGIORNATE IN TEMPO REALE

NEWS ▾ ECONOMIA CRIPTOVALUTE FORMULA 1 CALCIO



prezzi cryptocurrency

- Bitcoin \$67,210.48
- Ethereum \$3,933.42
- Cardano \$0.73
- Binance Coin \$471.48
- XRP \$0.62
- Ratecoin \$0.0039
- Dogecoin \$0.16
- Polkadot \$10.34
- Publicità

ECONOMIA

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

📅 8 Marzo 2024 📌 credito divario doppio genere prestiti uomini

Publicità

Publicità



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca [della Fabi](#) sulla disparità di genere nei finanziamenti [bancari](#).

Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.

Complessivamente, secondo l'analisi [della Fabi](#), il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese.

Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti [bancari](#) per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.

La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Pubblicità

Pubblicità

[Go to Source](#)



[Previous Jorit rompe il silenzio: "Nessun elogio a Putin. La foto? Per rompere la bolla della propaganda sull'Occidente buono e la Russia cattiva"](#)

[Next Prezzo benzina stabile, in autostrada servito a 2,2 euro](#)

invite friends

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.italiaonline.news/prestiti-l-accesso-credito-penalizza-donne-ne-ottengono-meta-uomini-afsnmyxc/>

Marzo 8, 2024

Home Economia politica Lavoro Norme e tributi Economia Scuola e Università Salute e prevenzione Professione Scuola

Disclaimer



HOME ECONOMIA POLITICA LAVORO NORME E TRIBUTI ECONOMIA SCUOLA E UNIVERSITÀ 

SALUTE E PREVENZIONE PROFESSIONE SCUOLA DISCLAIMER

RICERCA PERSONALIZZATA

Avviso: JavaScript
è obbligatorio per
questo contenuto.



FORMAZIONE MONDO SCUOLA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

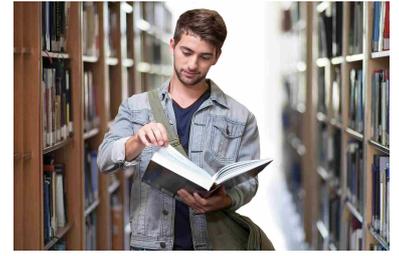


ECONOMIA

Ilsole24ore.com – Prestiti, l'accesso al credito penalizza le donne: ne ottengono la metà degli uomini di Cristina Casadei

 by di Cristina Casadei  Marzo 8, 2024  0

 SHARE  TWEET  PIN IT  SHARE



RICERCA PERSONALIZZATA

ARTICOLI RECENTI

Ilsole24ore.com – Dazn verso l'accordo con Publitalia per la raccolta pubblicitaria sulla Serie A di Andrea Biondi

Ilsole24ore.com – Prestiti, l'accesso al credito penalizza le donne: ne ottengono la metà degli uomini di Cristina Casadei

Ilsole24ore.com – Scontrino medio a 981 euro, è record della spesa tax free di Enrico Netti

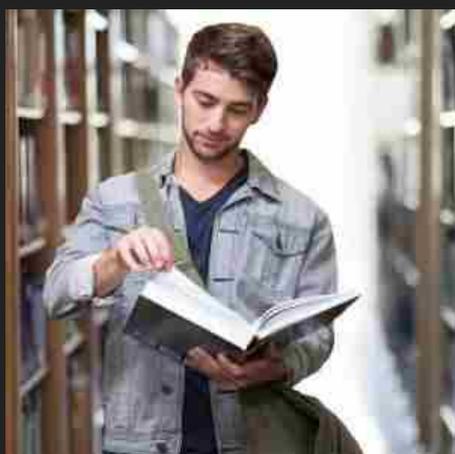
Ilsole24ore.com – Bonomi: Serve piano Ue per lo sviluppo economico di Nicoletta Picchio

Tecnicadellascuola.it – Mobilità docenti 2024/25, domande entro il 16 marzo: guide, video tutorial e modelli Lara La Gatta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

CORSI PERFEZIONAMENTO MASTER DIDATTICI MASTER SPECIALI



Formazione **Mondo Scuola** Collaborando con Istituzioni Universitarie e Formative seleziona e promuove su tutto il territorio nazionale Corsi di **Lauree**, Corsi di Perfezionamento, **Master** di I e II livello

📰 LA PROFESSIONE DOCENTE IN ITALIA

Tecnicadellascuola.it – Lalunno iperattivo sospeso 21 giorni è tornato in classe, il preside agli ispettori: l'ho lasciato fuori scuola perché non sapevo del reintegro del Tar Alessandro Giuliani Marzo 8, 2024 *Alessandro Giuliani*

Tecnicadellascuola.it – Studentesse e docenti donne spogliate dalla app Bikinioff, i casi aumentano: la Procura dei minori di Roma apre un'inchiesta Alessandro Giuliani Marzo 8, 2024 *Alessandro Giuliani*

Tecnicadellascuola.it – A 750 anni dalla morte, San Tommaso d'Aquino Continua a parlare agli uomini Pasquale Almirante Marzo 8, 2024 *Pasquale Almirante*

Tecnicadellascuola.it – Decreto legge PNRR alla Camera, si cambiano le regole su reclutamento, formazione docenti e anno di prova. Relazione tecnica [PDF] Reginaldo Palermo Marzo 8, 2024 *Reginaldo Palermo*

Tecnicadellascuola.it – Non solo mizzica: un progetto regionale promuove nelle scuole lo studio della cultura e della lingua siciliana Redazione Marzo 8, 2024 *redazione*

Tecnicadellascuola.it – Sede concorso con barriere architettoniche in Sicilia, candidata con disabilità: Scoperto per caso, pronta ad agire per vie legali Laura Bombaci Marzo 8, 2024 *Laura Bombaci*

Tecnicadellascuola.it – Sono accettabili il pacifismo e l'antimilitarismo a scuola? I lettori ci scrivono Marzo 8, 2024 *I lettori ci scrivono*

Tecnicadellascuola.it – Intelligenza Artificiale, ridurre il divario di disuguaglianza di genere. Il messaggio del Consiglio d'Europa Aluisi Tosolini Marzo 8, 2024 *Aluisi Tosolini*

Tecnicadellascuola.it – Studenti e genitori carnefici? Non sempre è così Pasquale Almirante Marzo 8, 2024 *Pasquale Almirante*

Tecnicadellascuola.it – Burioni e la strage dei candidati a Microbiologia. Ha fatto bene! I lettori ci scrivono Marzo 8, 2024 *I lettori ci scrivono*

© 2019 Questo sito non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001. Gli autori non sono responsabili per quanto pubblicato dai lettori nei commenti. Verranno cancellati i commenti ritenuti offensivi o lesivi dell'immagine o dell'onorabilità di terzi, di genere spam, razzisti o che contengano dati personali non conformi al rispetto delle norme sulla Privacy. Alcuni testi o immagini inserite in questo sito sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo con il modulo contatti. Saranno immediatamente rimossi. Gli autori del sito non sono responsabili dei siti collegati tramite link né del loro contenuto che può essere soggetto a variazioni nel tempo.

[Home](#) [Economia politica](#) [Lavoro](#) [Norme e tributi](#)
[Economia](#) [Scuola e Università](#) [Salute e prevenzione](#)
[Professione Scuola](#) [Disclaimer](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.lachirico.it/2024/03/08/divario-di-genere-nel-credito-agli-uomini-il-doppio-di-prestiti/>

venerdì, Marzo 8 2024

Breaking News



HOME ATTUALITÀ E POLITICA ECONOMIA INTERNAZIONALE LIFESTYLE ANNALISA CHIRICO CONTATTI

Cerca

Home / Economia / Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti

Economia

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti



Redazione

1 ora fa

La disparità di genere nel settore del credito bancario è evidente: agli uomini vengono concessi quasi il doppio dei prestiti rispetto

Popolari

Recenti

Commenti

10.875

1 minuto di lettura



alle donne. Questo emerge da una ricerca condotta dalla [Fabi](#) sulla disparità di genere nei finanziamenti [bancari](#). (ANSA)

Nel 2023, lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti [bancari](#) ammontava a oltre 474 miliardi di euro. Di questi, 164 miliardi sono stati erogati agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi [della Fabi](#), il credito gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale. Ecco alcuni dati significativi:

Il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale, contro il 34,5% di quello degli uomini.

I finanziamenti cointestati rappresentano il 45,5% del totale. È interessante notare che la distanza tra le donne e il credito non divide l'Italia in due: il divario risulta omogeneo in tutte le aree geografiche del Paese. Tuttavia, alcune regioni presentano una situazione peggiore rispetto ad altre:

Le regioni peggiori, come Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, vedono il credito concesso alla clientela femminile non superare la media nazionale di circa 20%.

Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio, dove i finanziamenti [bancari](#) per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%.

In altre regioni come Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria, le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.

In sintesi, la mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità includono un tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte.

##Credito

##Divario

##gendergap

##Presiti

Share



Redazione



Turismo, Federalberghi: "Penalizzati dal super green pass. Madrid ha tre volte le prenotazioni di Roma"

Gennaio 25, 2022



Bassetti a LaChirico: 'Salvini dice cose di buon senso. Con Zingaretti non ci vado proprio d'accordo'

Novembre 17, 2020



Sileri: 'Riapriamo i ristoranti la sera e torniamo ad una nuova normalità'

Febbraio 2, 2021



Starace in esclusiva a LaChirico: 'Al G20 puntiamo su decarbonizzazione ed economia circolare'

Ottobre 1, 2020



Il paradosso: la cura al Covid che produciamo in Italia, ma che non usiamo

Dicembre 17, 2020

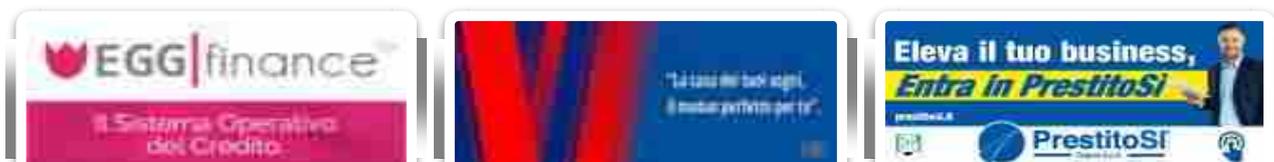


[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: <https://www.simplybiz.eu/fabi-gender-gap-prestiti-erogati-nel-2023/>

Fabi: gender gap, alle donne solo un quinto dei prestiti erogati nel 2023. E pensioni più basse di oltre 500 euro

Di **Redazione** - venerdì, 8 Marzo 2024



La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo *stock* dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. A rilevarlo è uno studio diffuso oggi dalla **Fabi** (**Federazione autonoma bancari italiani**), secondo il quale complessivamente il *credit gender gap* vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. Il divario risulta omogeneo in tutte le aree geografiche del Paese.



*“È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l’accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione – dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale della **Fabi** -. La distanza tra credito e donne non divide l’Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l’inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore “denaro” deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell’accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se,*

purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari".

Il sindacato avanza proposte concrete a questo scopo. "Suggerisco due misure: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche", conclude Sileoni.

Prestiti: alle donne 95 miliardi, agli uomini 164 miliardi, i "cointestati" valgono 216 miliardi

Rispetto al totale dei finanziamenti bancari erogati ai privati, alle donne è arrivato solo un quinto (20,75%) dei 474 miliardi di euro, cifra che contempla anche i 216 miliardi di finanziamenti con contratto cointestato a un cliente uomo e a una cliente donna. I contratti di prestiti intestati ai soli uomini valgono 164 miliardi contro i 95 miliardi di credito rosa. Se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori del Nord. In testa alla classifica delle regioni con più alto *credit gender gap*, si trova la Campania, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli uomini. In termini percentuali, alle prime spetta una fetta pari al 16,6% del totale credito erogato, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi – pari a 24,9 miliardi di euro – solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il *gap* ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche nelle regioni **Abruzzo** (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), Molise (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e Calabria (20% alle donne e 35,2% agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. Il divario dei prestiti in queste regioni vale circa 2,5 miliardi: in Abruzzo, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in **Molise** 290 milioni contro 541 milioni; in Calabria, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione **Sardegna**,

dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni.

Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in **Liguria** – dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi – e in **Trentino-Alto Adige**, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il gap di genere pari a 2,6 miliardi. **Emilia-Romagna** (20,9%) e **Friuli-Venezia Giulia** (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la regione **Umbria**, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il *credit gender gap* supera i 4 miliardi in **Toscana**, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle **Marche** il *gap* è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il **Sud** (17,8%), seguita dal **Nord Ovest** (19,5%) e dal **Nord Est** (19,8%). **Isole** (20,1%) e **Centro** (22,2%) superano la media nazionale del 20%.

Pensioni, l'assegno rosa è più basso di 516 euro

Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022 141 miliardi su 321 miliardi erogati complessivamente, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più "leggere" di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati

uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini).

“Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all’interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità”, precisa l’analisi della Fabi.

Non solo. A partire dal 2020, l’età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini. Le ragioni di una disparità così accentuata sono molteplici, ricalcano e si trascinano le differenze già esistenti nel mondo del lavoro: *“le lavoratrici percepiscono, infatti, una paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile, con picchi fino al 17% nel settore privato. Anche il tempo di lavoro (quante ore si lavora in una settimana e quante settimane si lavorano in un anno), contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221, mentre salgono a 234 agli uomini”.*

La cosa non sorprende se si considera come il ricorso al lavoro part time e all’utilizzo dei congedi parentali continuo ad essere prerogativa squisitamente femminile (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego *part time*, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l’80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla penalizzazione diretta di un salario più basso, quindi, si aggiunge quella indiretta di minori contributi versati e di un importo inferiore di trattamento pensionistico.

[Fabi](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.pmi.it/finanza/risparmio/436205/credit-gender-gap-prestiti-dimezzati-alle-donne.html>

TREND ▶ Dichiarazione dei Redditi 2024 Calendario fiscale di marzo Scadenze del 2024 Bollette 2024 Riforma Pensioni



Economia Finanza Impresa ProfessionPA Tecnologia



- Servizi
- Uffici pubblici
- Documenti
- Video
- Podcast
- Schede
- Esperto risponde
- Tech for PMI
- Faq

PMI.it ▶ Finanza ▶ Risparmio ▶ Credit gender gap: prestiti dimezzati alle donne

Tratto dallo specializzato **Accesso al Credito**

Credit gender gap: prestiti dimezzati alle donne

di [Barbara Weisz](#)
8 Marzo 2024 13:55



Credits: [Fabi](#)

Studio sul gender credit gap: prestiti alle donne meno frequenti e più esigui, debolezza creditizia causata da un mercato del lavoro più sfavorevole.

PMI Social
[Seguici su Facebook](#)

Il **divario di genere** nel mondo del **lavoro** e nella società si risolve anche in una minor **inclusione finanziaria**. In Italia i finanziamenti sono più facilmente disposti nei confronti degli uomini, con una differenza pari a 70 miliardi di euro su scala nazionale.

Questo **credit gender gap** è più evidente in alcune Regioni, ovvero Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria. Le più virtuose, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio.

Continua a leggere dopo la pubblicità

Vediamo i dettagli.

Il divario di genere nell'accesso al credito

[Gender pay gap, cosa dice la legge](#) 13 Aprile 2023

I dati sono contenuti in uno **studio Fabi**, la Federazione autonoma bancari italiani, pubblicato in occasione della festa della donna.

Nel 2023 alle famiglie sono stati versati oltre 474 miliardi di euro: nella maggior parte dei casi, sono **prestiti** cointestati (216 miliardi di euro), ma fra quelli erogati a persone singole prevalgono nettamente gli uomini, a cui sono andati 165 miliardi contro i 95 miliardi alle donne.

Continua a leggere dopo la pubblicità

In termini percentuali, il **credito concesso alle donne** è pari al **20,1%** del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati.



In termini di numero di finanziamenti, su un totale di 4,7 milioni di prestiti, 1,9 milioni sono riconducibili a uomini, 1,1 milioni a donne, mentre le cointestazioni ammontano a 2 milioni e 84mila unità.

Il credit gender gap per Regione

Ci sono otto **Regioni** in cui la percentuale di **finanziamenti alle donne** non arriva al 20% del totale: Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria. Il **divario** medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro.

Continua a leggere dopo la pubblicità

Come si può notare, cinque sono regioni del **Sud**, in cui è **più marcato** il credit gender gap (non si arriva al 18% di finanziamenti concessi alle donne). Ma anche nel **Nord** i prestiti alle donne non arrivano al 20%: qui pesano in particolare i numeri della Lombardia, 19,17%, e del Veneto, 18,04%.

La disparità è invece meno accentuata nel Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile.

Le tre Regioni **più virtuose** sono **Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio**.

In Valle d'Aosta il 25% dei prestiti viene concesso alla clientela femminile: su un totale di 1,1 miliardi di euro, alle donne spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto agli uomini.

Le cause del credit gender gap e le possibili soluzioni

Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, l'inclusione finanziaria sarebbe una leva di crescita del Paese, dove la **responsabilità** del credit gap non è solo attribuibile alle banche ma è anche legato a «**ragioni sociali e culturali**». Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli **stipendi e le pensioni**, più basse per le donne, fattori che poi condizionano

l'accesso al credito».

Stipendi, alle donne meno soldi e più part-time 13 Novembre 2023

Si tratta di problemi strutturali, in realtà, per risolvere i quali servono a monte **politiche occupazionali mirate**.

Le donne pensionate sono più numerose degli uomini ma prendono di meno in quanto nella vita lavorativa hanno versato meno contributi a causa di **stipendi più bassi** (la paga oraria è inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile, con picchi fino al 17% nel settore privato), e sono ricorse più spesso al part-time e ai congedi per gestire la famiglia. Infine, sono meno frequentemente iscritte a forme di previdenza complementare (rappresentano il 38,2% del totale).

Sileoni suggerisce agevolazioni per l'accesso al credito, anche in sinergia con le istituzioni. Ad esempio, «forme di garanzia pubblica specifiche per le donne» (non solo rivolte alle imprenditrici) oppure «incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi».

Se vuoi aggiornamenti su *Accesso al Credito, parità di genere* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

 **Iscriviti**

SI NO Accconsento alla ricezione di comunicazioni promozionali da parte del Titolare, relative a prodotti e servizi di terzi.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'**informativa sulla privacy**.

Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. **Conferma la tua iscrizione** facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica.

Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali.

Nome	<input type="text"/>
Cognome	<input type="text"/>
Anno di nascita	<input type="text"/> 
Sesso	<input type="text"/> 
Provincia	<input type="text"/> 
Professione	<input type="text"/> 
Titolo di studio	<input type="text"/> 



La prima WEBTV dedicata alla **Consulenza**
Creditizia
e alla **Protection Assicurativa**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

[Credito](#)

8 Marzo 2024

Tassi di Mutui e Prestiti Personalizzati non seguono più la BCE, la Svoltata nella seconda Metà del 2024

SHARE:

Iscriviti alla nostra
NEWSLETTER

Unisciti agli altri 9.684 iscritti.



di Giuseppe Gaetano, editor in chief

Come ampiamente atteso ieri la Bce ha lasciato fermi al 4,5% per la quarta volta consecutiva i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento, nonostante l'inflazione rivista al ribasso: in media al 2,3% nel 2024, al 2% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Rivista al ribasso, però, anche la stima di crescita economica nell'Eurozona: 0,6% nel 2024, 1,5% nel 2025 e 1,6% nel 2026, sostenuta prima dai consumi e poi dagli investimenti. Per iniziare a tagliare **"abbiamo bisogno di più dati e prove"** – ha spiegato in conferenza stampa la presidente Christine Lagarde -, **ne sapremo un po' di più ad aprile e molto di più a giugno**", quando è attesa **la prima sforbiciata al costo del denaro**. Cosa accadrà, fino ad allora, al mercato del credito italiano?

Le ricerche sul mercato dei mutui immobiliari, rilasciate in questo periodo da società e organizzazioni, sono relative ancora al 2023: l'ultima in ordine cronologico è stata diffusa sempre ieri dall'**Agenzia delle entrate**, secondo cui il settore residenziale ha chiuso l'anno con quasi 710 mila transazioni (-10% annuo, diffuso in tutto le aree del Paese) anche se nel quarto trimestre il calo si è fermato al 3,3%, evidenziando una prima inversione di tendenza. Identiche cifre assolute e percentuali (710mila, -10%) sono state riportate l'altrieri dall'Osservatorio **Fiaip**, che registra però fiducia per il 2024 nella sua rete di agenti, nonostante la fine del Superbonus 110%, grazie all'effetto congiunto di una serie di aspettative: allentamento della stretta monetaria, riduzione del caro vita, prezzi delle case fermi. La federazione, inoltre, registra per il terzo anno consecutivo la crescita di vendite di immobili ristrutturati con elevate prestazioni energetiche (il 38% del totale di questa classe di edifici) e una sempre maggiore attenzione degli acquirenti all'APE (il 62% del campione).

Qualche giorno prima **Bankitalia** ha documentato un **quarto trimestre stabile per le compravendite**: la domanda resta debole e in un caso su 3 la difficoltà a reperire un mutuo causa la cessazione dell'incarico a vendere; tuttavia anche per questi operatori, intervistati tra gennaio e febbraio, vi sono segnali di possibile miglioramento nell'anno in corso. Un paio di settimane fa, infine, era stata **la Fabi** a calcolare – al 30 settembre 2023 – un calo delle transazioni dell'11,8% (a 507.879 unità) specie tra i nuovi stabili: senza dubbio più costosi ma – come quelli ristrutturati del rapporto Fiaip – energeticamente efficientati e dunque **più rivalutabili in ottica di finanziamento green**, tanto per il cliente quanto per l'intermediario.

In ogni analisi le condizioni di finanziamento inasprite da Francoforte si confermano il principale fattore frenante dei due business gemelli, immobiliare e creditizio. Per **Fabi**, al terzo trimestre 2023 le case comprate con un mutuo sono scese al 41%; per l'Agenzia delle entrate, nel quarto hanno toccato il 37%: al 31 dicembre il capitale di debito ammontava a circa 9,3 miliardi di euro, 2,3 in meno in 12 mesi. Numeri **"ai minimi storici"** secondo Bankitalia. **Il massiccio ricorso a risorse proprie**, ha finito per aumentare a oltre 37 anni l'età media dei mutuatari spostare l'obiettivo dell'acquisto: Fiaip rileva un aumento della finalità di investimento, per ottenere una rendita da locazione (+28%), e delle seconde case (+1,5%); contemporaneamente, **Fabi** riporta una progressiva discesa dei beneficiari delle agevolazioni prima casa al 62% dal 68,4 del 2021 e dal 65,3 del 2022. Per MutuiOnline attualmente la residenza si ferma al 53,3% delle finalità e forse non a caso Facile.it fissa alla stessa percentuale, 53%, la quota di under 36 sul totale richiedenti a fine 2023, ulteriormente calata al 49% a inizio 2024.

[Informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Europeo sulla tutela e protezione dei dati personali 679/2016](#)

Per presa visione dell'informativa di cui sopra

Acconsento a ricevere le newsletter informative di PLTV

Iscrizione alle newsletter per informazioni di Marketing e promozione commerciale di terzi

ISCRIVITI

Best of the week **POPULAR POST**

- 1 **6 Marzo 2024**
Auxilia Finance: si apre a un Nuovo Corso. Fra le...
- 2 **6 Marzo 2024**
Luca Filippone (Reale Group): "con la...
- 3 **5 Marzo 2024**
Generali lancia "Obiettivo Rendimento",...
- 4 **7 Marzo 2024**
Protection e Consulenza di Nuova Generazione, le...
- 5 **28 Febbraio 2024**
Anticipo TFS, il Flop Inps rilancia il Business...
- 6 **4 Marzo 2024**
Protection Catastrofale: Mission Impossible senza...
- 7 **1 Marzo 2024**
Confidi, Non solo Garanzie ma Advisor delle Micro...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

In attesa di dati ufficiali aggiornati, non c'è motivo di ritenere che oggi il trend abbia cambiato rotta. Colpa dell'estrema rapidità con cui il tasso base è schizzato da 0 a 4,5%, triplicando gli interessi in 2 anni: 10 rialzi consecutivi da luglio 2022, prima della serie di break da fine ottobre scorso, per un incremento di 295 punti che da solo ha portato lo stock di mutui a segnare nel 2023 una perdita dopo i +17 e i +18,3 mld registrati nel biennio precedente. Se a dicembre è stato toccato il picco, tuttavia il taglio dei tassi che ridarà fiato al giro d'affari difficilmente comincerà prima della riunione del 6 giugno. In quella dell'**11 aprile è atteso un quinto break** ma – visto che spesso e volentieri gli indici anticipano le mosse della Bce e variano in funzione dei futures – intanto una mini svolta è già iniziata per i mutui a tasso fisso, e presto o tardi toccherà inevitabilmente anche ai variabili. A gennaio l'Euribor a 3 mesi è rimasto sul 3,93% di dicembre; mentre per apprezzare un trend ribassista sull'Irs, più ballerino, la prospettiva va allargata sul medio periodo.

La contrazione del Tan applicato (sotto il 2,9% nelle migliori offerte per il fisso contro l'oltre 4,6% per il variabile) rilancia nel frattempo le domande di surroga, salite a gennaio al 37,7% delle richieste complessive a gennaio secondo MutuiOnline, e al 25% nei primi due mesi del 2024 secondo Facile.it: +17% circa sia sull'ultimo trimestre 2023 che a livello annuo, trainate dai giovani tra 26 e 35 anni. Significa che **le attuali condizioni del mercato sono migliori** perfino delle vecchie agevolazioni under 36, di cui hanno presumibilmente goduto. L'ultima rilevazione di Facile.it ha spostato più avanti l'asticella del risparmio, riducendolo leggermente rispetto alla precedente valutazione: ad oggi le banche si appresterebbero a ridurre le rate di un variabile medio (126.000 euro in 25 anni, con LTV stabile al 70%) di una decina di euro al mese a partire da aprile, per salire a massimo 22 euro tra maggio e giugno, e passare quindi a circa 67 a fine 2024 (quando l'Euribor a 3 mesi scenderebbe attorno al 3%) e a 100 euro entro giugno 2025 (con l'indice di riferimento al 2,65%). Anche per questi analisti, dunque, le prospettive per il 2024 sono di una sia pur leggera ripresa del business.

E il resto dei prestiti? Qui la svolta è cominciata già lo scorso autunno, quando il costo del denaro si è stabilizzato, e forse una vera crisi non c'è mai stata. Abbiamo già visto su PLTV che il comparto del **credito al consumo non ha subito lo stesso impatto** dei mutui, sebbene abbia ugualmente conosciuto dalla seconda metà del 2022 continui incrementi dei costi dei finanziamenti per tutte le tipologie di richiedenti. Segugio.it ha calcolato che i tassi medi dei **prestiti personali** erogati sono scesi dal 9,02% dell'ultimo trimestre 2023 all'8,83% di gennaio-febbraio 2024 e che la finalità più richiesta rimane la liquidità (26,2% del mix), seguita da acquisto di auto usate (20,3%) e consolidamento debiti (18,8%). Anche in questo settore aumenta l'età media dei richiedenti.

Anche le **cessioni del quinto** sono cresciute di circa 200 punti base: da inizio anno i tassi sulla pensione calano dal 7,84 al 7,64% mentre per i privati salgono da 7,38 a 7,56% e per i pubblici da 6,91 a 7,01%, pur consentendo un risparmio del 10% sui tassi. **PLTV.IT - La prima WEBTV dedicata alla consulenza creditizia e protection assicurativa**

EMFgroup

Copyright © 2012-2013-2024 - PLTV.it è un brand di MFC Magazine di EMFgroup
Registrato presso il Tribunale di Milano, n.146 24/04/2018 - P.I. 06578930965

aspettiamo che i tassi calino nei prossimi mesi – ribadiscono gli esperti del comparatore. **Privacy Policy** **Cookie Policy** **Chi Siamo** **Contatti** **Credits**

se il mercato dei prestiti a breve termine mostra sempre una minore reattività alle variazioni del

8 **7 Marzo 2024**
Integra Finance: dopo un Brillante 2023 è pronta per...

9 **29 Febbraio 2024**
Cessione del Quinto e Assicurazioni nel Futuro di...

10 **29 Febbraio 2024**
ING porta gli ING Network a Roma: 2 nuove Aperture...

11 **5 Marzo 2024**
FCgroup entra nel Capitale di ReOS e Investe sulle...

12 **1 Marzo 2024**
Poste: Raccolta Assicurativa 2023 oltre i livelli di...

Appuntamenti per il SETTORE

IPF Awards e TV Show

25 Marzo 2024 – Forum & Awards
Aprile 2024 – TV Show

3 Luglio 2024 – Forum e People of Excellence Awards

HIS Awards e TV Show in

2 Ottobre 2024 – Forum & Awards
Ottobre 2024 – TV Show

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Divario di genere nel credito, agli uomini il doppio di prestiti L'analisi della FABI. Il gap vale complessivamente 70 miliardi (ANSA) - MILANO, 08 MAR - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. E' quanto emerge da una ricerca della FABI sulla disparità di genere nei finanziamenti bancari. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, secondo l'analisi della FABI, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario, prosegue la ricerca, mostra quanto l'accesso ai finanziamenti sia prevalentemente maschile. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte. (ANSA). 2024-03-08T08:30:00+01:00 LE ANSA

FABI, 'le pensioni delle donne più basse di 516 euro' 'Percepiscono in media 1.416 euro, gli uomini 1.932' (ANSA) - MILANO, 08 MAR - Le differenze di genere si notano anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. E' quanto emerge da una ricerca della FABI ricavata dall'elaborazioni di dati Covip e Istat. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. Questa apparente incongruenza, rileva la FABI, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, emerge dalla ricerca della FABI, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. A

LANCI AGENZIE DI STAMPA

partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi. (ANSA). 2024-03-08T08:31:00+01:00 LE ANSA

Sileoni, 'parità di genere passa anche per l'accesso al credito' 'In tutta Italia ampia disparità tra uomini e donne' (ANSA) - MILANO, 08 MAR - "È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione". Così il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, commentando l'analisi sul divario di genere nel credito. "La distanza - aggiunge - tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore denaro deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche". (ANSA). 2024-03-08T08:32:00+01:00 LE ANSA

FABI, solo il 38% donne iscritte alla previdenza complementare Anche la contribuzione media è più bassa rispetto agli uomini (ANSA) - MILANO, 08 MAR - Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. E' quanto emerge da una ricerca della FABI. Lo stesso divario, evidenzia l'analisi, che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini:

LANCI AGENZIE DI STAMPA

2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e sale al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne. (ANSA). 2024-03-08T08:31:00+01:00 LE ANSA

>>>ANSA/Parità un miraggio per i prestiti in banca e le pensioni L'analisi FABI. Avvocate, le giovani ormai sono più della metà (Massimo Lapenda) (ANSA) - MILANO, 08 MAR - La parità di genere nel credito bancario resta un miraggio con gli uomini che si aggiudicano il doppio dei prestiti rispetto alle donne. A scattare la fotografia del credit gender gap è la Federazione autonoma bancari italiani (FABI) secondo la quale complessivamente in Italia il fenomeno vale quasi 70 miliardi di euro. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti di credito, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. È un dato di fatto che la "parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione", afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Una disparità che si ritrova anche nell'occupazione del settore con le lavoratrici che sono la maggioranza, il 50,5% del totale, ma "subiscono disparità salariali e di carriera: una segregazione verticale che non riconosce e non valorizza il loro contributo", sottolinea la Fisac Cgil. Perché le donne quadro sono il 35% mentre gli uomini il 65%, le donne dirigenti sono soltanto il 20% contro un 80% di uomini. Insomma la solita storia. Solita anche più in generale visto che la Uil ci ricorda che comunque nel settore privato il gap salariale è addirittura del 30%, poco più della metà (il 16,6%) nel pubblico. Tornando al credito, la distanza dalle donne amplia la "discriminazione di genere - dice Sileoni - e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore denaro deve fare la differenza. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato ". La situazione non cambia

LANCI AGENZIE DI STAMPA

se si guarda alla previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane, secondo l'elaborazione della FABI dei dati di Covip e Istat, percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono stati erogati 141 miliardi mentre agli uomini 180 miliardi circa. Nel settore della previdenza complementare si riscontra che su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% uomini. In alcuni settori però almeno numericamente i ruoli si stanno invertendo. E' il caso delle avvocate: nel 1985 le donne avvocate in Italia erano 3.450, pari al 9,3% del totale. Nel 2022, il loro numero ha toccato quota 111.415, cioè il 49,4%. Il 57,9% degli avvocati under 35 è donna, così come il 55,6% nella fascia di età 35-44 anni. (ANSA).

FABI: agli uomini il doppio dei prestiti rispetto alle donne Il credit gender gap in italia vale 70 miliardi. Campania maglia nera Milano, 8 mar. (askanews) - Agli uomini il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo evidenzia una analisi della FABI, sottolineando come il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale. Nel dettaglio, lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini (34,5%), 95 miliardi alle donne (20,1%) e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati (45,5%). Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. "La parità di genere passa anche per l'accesso al credito bancario. Servono misure specifiche per ridurre il divario sui prestiti", ha dichiarato il segretario generale della FABI, Lando Sileoni. Rar 20240308T084834Z

8 MARZO: CREDIT GENDER GAP DA 70 MLD, AD UOMINI DOPPIO PRESTITI RISPETTO DONNE (1) (9Colonne) Roma, 8 mar - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. E' quanto emerge da una ricerca della FABI. Complessivamente, il credit gender gap

LANCI AGENZIE DI STAMPA

vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie. (PO - redm - segue) 080856 MAR 24

8 marzo: FABI, gender gap nel credito vale 70 mld, a uomini doppio prestiti-2- Roma, 7 mar. (LaPresse) - Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro. Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale

LANCI AGENZIE DI STAMPA

del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile. Differenze significative di genere anche nell'area settentrionale del Paese, dove prevalgono le regioni come il Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne - pari a 7,7 miliardi - contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la Lombardia, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile. Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile. (segue) ECO NG01 tav 080830 MAR 24

8 marzo: FABI, gender gap nel credito vale 70 mld, a uomini doppio prestiti-3- Roma, 7 mar. (LaPresse)- Rispetto al totale dei finanziamenti bancari erogati ai privati, alle donne è arrivato solo un quinto (20,75%) dei 474 miliardi di euro, cifra che contempla anche i 216 miliardi di finanziamenti con contratto cointestato a un cliente uomo e a una cliente donna. I contratti di prestiti intestati ai soli uomini valgono 164 miliardi contro i 95 miliardi di credito rosa. Se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori del Nord. In testa alla classifica delle regioni con più alto credit gender gap, si trova la Campania, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli uomini. In termini percentuali, alle prime spetta una fetta pari al 16,6% del totale credito erogato, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi - pari a 24,9 miliardi di euro - solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il gap ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche

LANCI AGENZIE DI STAMPA

nelle regioni Abruzzo (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), Molise (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e Calabria (20% alle donne e 35,2% agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. (segue)
ECO NG01 taw 080830 MAR 24

8 marzo: FABI, gender gap nel credito vale 70 mld, a uomini doppio prestiti-4- Roma, 7 mar. (LaPresse)- Il divario dei prestiti in queste regioni vale circa 2,5 miliardi: in Abruzzo, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in Molise 290 milioni contro 541 milioni; in Calabria, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione Sardegna, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni. Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne - pari a 7,7 miliardi - contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in Liguria - dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi - e in Trentino-Alto Adige, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il gap di genere pari a 2,6 miliardi. EmiliaRomagna (20,9%) e Friuli-Venezia Giulia (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la regione Umbria, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il credit gender gap supera i 4 miliardi in Toscana, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle Marche il gap è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il Sud (17,8%), seguita dal Nord Ovest (19,5%) e dal Nord Est (19,8%). Isole (20,1%) e Centro (22,2%) superano la media nazionale del 20%. ECO NG01 taw 080830 MAR 24

LANCI AGENZIE DI STAMPA

8 marzo: Sileoni (FABI), misure specifiche per ridurre divario genere su prestiti Roma, 7 mar. (LaPresse) - "È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. La distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore "denaro" deve fare la differenza". LO sottolinea il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni commentando i risultati della ricerca. "In tutta Italia, invece, - aggiunge Sileoni - si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari". "La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche", Sileoni. ECO NG01 tav 080830 MAR 24

Banche: FABI, credit gender gap vale 70 mld, servono misure per ridurre divario (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 mar - Anche nel settore dei mutui e finanziamenti esiste un gender gap. Lo segnala uno studio della FABI secondo cui, in Italia, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale. Secondo la FABI, lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. "Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e

LANCI AGENZIE DI STAMPA

22,9%". Per il segretario della FABI Lando Maria Sileoni "la parità di genere passa anche per l'accesso al credito bancario. Servono misure specifiche per ridurre il divario sui prestiti".(RADIOCOR) 08-03-24 08:30:00 (0157)

Banche: FABI, credit gender gap vale 70 mld, servono misure per ridurre divario -2- (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 mar - Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro. Cel (RADIOCOR) 08-03-24 08:31:23 (0158) 5

8 marzo: FABI, credit gender gap, a uomini il doppio di prestiti = (AGI) - Roma, 8 mar. - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Lo rivela la FABI, secondo cui complessivamente il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria

LANCI AGENZIE DI STAMPA

le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%.(AGI)Ing (Segue) 080901
MAR 24

8 marzo: FABI, credit gender gap, a uomini il doppio di prestiti (2)= (AGI)
- Roma, 8 mar. - La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie. Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro. Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile.(AGI)Ing (Segue) 080901 MAR 24

8 marzo: FABI, credit gender gap, a uomini il doppio di prestiti (3)= (AGI)
- Roma, 8 mar. - Differenze significative di genere - osserva l'analisi della FABI - anche nell'area settentrionale del Paese, dove prevalgono le regioni come il Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne - pari a 7,7 miliardi - contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la Lombardia,

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile. Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile. "E' un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito - il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni - e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. La distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore "denaro" deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. E' un problema che nasce in banca, ma non e' responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. E' necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato". "Suggerisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche" conclude Sileoni.(AGI)Ing 080901 MAR 24

8 MARZO, PENSIONI: L'ASSEGNO "ROSA" PIU' BASSO DI 516 EURO (1) (9Colonne) Roma, 8 mar - Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. E' quanto emerge da una ricerca della FABI. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati

LANCI AGENZIE DI STAMPA

complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più "leggere" di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. (PO - redm - segue) 080905 MAR 24

8 MARZO, PREVIDENZA COMPLEMENTARE: DONNE ISCRITTE SOLO 38% (9Colonne) Roma, 8 mar - Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. Lo stesso divario che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. E' quanto emerge da una ricerca della FABI. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Se si scompone il dato, le donne raggiungono il 51,8% nella categoria "altri iscritti", che raggruppa principalmente chi non lavora. Considerando, invece, che il tasso di partecipazione rispetto la forza lavoro complessiva è del 36,2%, il tasso di partecipazione femminile si ferma al 32,2% contro il 39,2% maschile. Anche in questo caso, la differenza di partecipazione rispecchia il livello di presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando che il tasso di attività femminile è del 56,4% rispetto al 74,6% maschile, con una distanza di 18,2 punti percentuali. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e cresce al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne. (PO - redm) 080908 MAR 24

LANCI AGENZIE DI STAMPA

PENSIONI: FABI, SOLO 38% DONNE E' ISCRITTA A PREVIDENZA COMPLEMENTARE = Roma, 8 mar. (Adnkronos) - Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. Lo stesso divario che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. E' quanto emerge da un'analisi della FABI. La proporzione, spiega il sindacato bancario, rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Se si scompone il dato, le donne raggiungono il 51,8% nella categoria 'altri iscritti', che raggruppa principalmente chi non lavora. Considerando, invece, che il tasso di partecipazione rispetto la forza lavoro complessiva è del 36,2%, il tasso di partecipazione femminile si ferma al 32,2% contro il 39,2% maschile. Anche in questo caso, prosegue lo studio della FABI, la differenza di partecipazione rispecchia il livello di presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando che il tasso di attività femminile è del 56,4% rispetto al 74,6% maschile, con una distanza di 18,2 punti percentuali. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e cresce al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-MAR-24 10:57

PARI OPPORTUNITA': SILEONI (FABI), 'SERVONO MISURE SPECIFICHE PER RIDURRE DIVARIO SUI PRESTITI' = Roma, 8 mar. (Adnkronos) - "E' un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. La distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore 'denaro' deve fare la differenza". E' quanto afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nel commentare i dati dell'analisi del sindacato sulle differenze di genere nell'accesso al credito bancario e nella previdenza. "In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. È un problema

LANCI AGENZIE DI STAMPA

che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità - ricorda Sileoni - si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. E' necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche", conclude il segretario generale della Fabi. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-MAR-24 10:58

PENSIONI: FABI, ASSEGNO 'ROSA' PIU' BASSO DI 516 EURO = le donne percepiscono in media 1.416 euro contro i 1.932 euro medi Roma, 8 mar. (Adnkronos) - In Italia le differenze di genere sono evidenti anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. E' quanto emerge da un'analisi della FABI. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più 'leggere' di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, indica la FABI, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. Come spiega il

LANCI AGENZIE DI STAMPA

sindacato bancario, a partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini. Le ragioni di una disparità così accentuata sono molteplici, ricalcano e si trascinano le differenze già esistenti nel mondo del lavoro: le lavoratrici percepiscono, infatti, una paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile, con picchi fino al 17% nel settore privato. Anche il tempo di lavoro (quante ore si lavora in una settimana e quante settimane si lavorano in un anno), contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221, mentre salgono a 234 agli uomini. La cosa non sorprende se si considera come il ricorso al lavoro part time e all'utilizzo dei congedi parentali continuino ad essere prerogative squisitamente femminili (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego part time, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla penalizzazione diretta di un salario più basso, quindi, si aggiunge quella indiretta di minori contributi versati e di un importo inferiore di trattamento pensionistico. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-MAR-24 10:58

PARI OPPORTUNITA': FABI, DISPARITA' ANCHE IN PRESTITI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI FINANZIAMENTI = in Italia gender gap vale 70 miliardi di euro Roma, 8 mar. (Adnkronos) - Nel nostro Paese, la disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. E' quanto emerge da un'analisi del sindacato bancario FABI. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia,

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie. (segue)
(Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-MAR-24 10:58 NNNN

PARI OPPORTUNITA': FABI, DISPARITA' ANCHE IN PRESTITI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI FINANZIAMENTI (2) = Campania maglia nera, più spazio alle donne in Valle d'Aosta (Adnkronos) - Nel dettaglio, si legge nell'ampia analisi del sindacato, sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro. Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile. Differenze significative di genere anche nell'area settentrionale del

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Paese, dove prevalgono le regioni come il Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne, pari a 7,7 miliardi, contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la Lombardia, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile. Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile. E ancora: rispetto al totale dei finanziamenti bancari erogati ai privati, alle donne è arrivato solo un quinto (20,75%) dei 474 miliardi di euro, cifra che contempla anche i 216 miliardi di finanziamenti con contratto cointestato a un cliente uomo e a una cliente donna. I contratti di prestiti intestati ai soli uomini, calcola quindi la FABI, valgono 164 miliardi contro i 95 miliardi di credito rosa. Se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori del Nord. (segue)
(Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-MAR-24 10:58 NNNN

PARI OPPORTUNITA': FABI, DISPARITA' ANCHE IN PRESTITI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI FINANZIAMENTI (3) = (Adnkronos) - In testa alla classifica delle regioni con più alto credit gender gap, indica ancora più nello specifico il sindacato guidato da Lando Maria Sileoni, si trova la Campania, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli uomini. In termini percentuali, alle prime spetta una fetta pari al 16,6% del totale credito erogato, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi, pari a 24,9 miliardi di euro, solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il gap ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche nelle regioni Abruzzo (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), Molise (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e Calabria (20% alle donne e 35,2%

LANCI AGENZIE DI STAMPA

agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. Il divario dei prestiti in queste regioni, calcola la FABI, vale circa 2,5 miliardi: in Abruzzo, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in Molise 290 milioni contro 541 milioni; in Calabria, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione Sardegna, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni. Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne, pari a 7,7 miliardi, contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in Liguria - dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi - e in Trentino-Alto Adige, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il gap di genere pari a 2,6 miliardi. Emilia- Romagna (20,9%) e Friuli-Venezia Giulia (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la regione Umbria, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il credit gender gap supera i 4 miliardi in Toscana, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle Marche il gap è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il Sud (17,8%), seguita dal Nord Ovest (19,5%) e dal Nord Est (19,8%). Isole (20,1%) e Centro (22,2%) superano la media nazionale del 20%. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-MAR-24 10:58 NNNN

LANCI AGENZIE DI STAMPA

PARI OPPORTUNITA': FABI, DISPARITA' ANCHE IN PRESTITI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI FINANZIAMENTI = Roma, 8 mar. (Labitalia) - Nel nostro Paese, la disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. E' quanto emerge da un'analisi del sindacato bancario FABI. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie. Nel dettaglio, si legge nell'ampia analisi del sindacato, sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta

LANCI AGENZIE DI STAMPA

a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro. (segue) (Red-Lab/Labitalia)
ISSN 2499 - 3166 08-MAR-24 12:59

PARI OPPORTUNITA': FABI, DISPARITA' ANCHE IN PRESTITI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI FINANZIAMENTI (2) = (Labitalia) - Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile. Differenze significative di genere anche nell'area settentrionale del Paese, dove prevalgono le regioni come il Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne, pari a 7,7 miliardi, contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la Lombardia, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile. Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile. E ancora: rispetto al totale dei finanziamenti bancari erogati ai privati, alle donne è arrivato solo un quinto (20,75%) dei 474 miliardi di euro, cifra che contempla anche i 216 miliardi di finanziamenti con contratto cointestato a un cliente uomo e a una cliente donna. I contratti di prestiti intestati ai soli uomini, calcola quindi la FABI, valgono 164 miliardi contro i 95 miliardi di credito rosa. Se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori del Nord. In testa alla classifica delle regioni con più alto credit gender gap, indica ancora più nello specifico il sindacato guidato da Lando Maria Sileoni, si trova la Campania, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli uomini. In termini percentuali, alle prime spetta una fetta pari al 16,6% del

LANCI AGENZIE DI STAMPA

totale credito erogato, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. (segue) (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 08-MAR-24 12:59

PARI OPPORTUNITA': FABI, DISPARITA' ANCHE IN PRESTITI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI FINANZIAMENTI (3) = (Labitalia) - Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi, pari a 24,9 miliardi di euro, solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il gap ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche nelle regioni Abruzzo (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), Molise (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e Calabria (20% alle donne e 35,2% agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. Il divario dei prestiti in queste regioni, calcola la FABI, vale circa 2,5 miliardi: in Abruzzo, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in Molise 290 milioni contro 541 milioni; in Calabria, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione Sardegna, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni. Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne, pari a 7,7 miliardi, contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in Liguria - dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi - e in Trentino-Alto Adige, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il gap di genere pari a 2,6 miliardi. Emilia- Romagna (20,9%) e Friuli-Venezia Giulia (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la regione Umbria, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il credit gender gap supera i 4 miliardi in Toscana, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è

LANCI AGENZIE DI STAMPA

riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle Marche il gap è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il Sud (17,8%), seguita dal Nord Ovest (19,5%) e dal Nord Est (19,8%). Isole (20,1%) e Centro (22,2%) superano la media nazionale del 20%. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 08-MAR-24 12:59

PENSIONI: FABI, SOLO 38% DONNE E' ISCRITTA A PREVIDENZA COMPLEMENTARE = Roma, 8 mar. (Labitalia) - Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. Lo stesso divario che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. E' quanto emerge da un'analisi della FABI. La proporzione, spiega il sindacato bancario, rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Se si scompone il dato, le donne raggiungono il 51,8% nella categoria 'altri iscritti', che raggruppa principalmente chi non lavora. Considerando, invece, che il tasso di partecipazione rispetto la forza lavoro complessiva è del 36,2%, il tasso di partecipazione femminile si ferma al 32,2% contro il 39,2% maschile. Anche in questo caso, prosegue lo studio della FABI, la differenza di partecipazione rispecchia il livello di presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando che il tasso di attività femminile è del 56,4% rispetto al 74,6% maschile, con una distanza di 18,2 punti percentuali. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e cresce al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 08-MAR-24 13:03

LANCI AGENZIE DI STAMPA

PENSIONI: FABI, ASSEGNO 'ROSA' PIU' BASSO DI 516 EURO = Roma, 8 mar. (Labitalia) - In Italia le differenze di genere sono evidenti anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. E' quanto emerge da un'analisi della FABI. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più 'leggere' di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, indica la FABI, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. Come spiega il sindacato bancario, a partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini. Le ragioni di una disparità così accentuata sono molteplici, ricalcano e si trascinano le differenze già esistenti nel mondo del lavoro: le lavoratrici percepiscono, infatti, una paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile, con picchi fino al 17% nel settore privato. Anche il tempo di lavoro (quante ore si lavora in una settimana e quante settimane si lavorano in un anno), contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221, mentre salgono a 234 agli uomini. La cosa non sorprende se si considera come il ricorso al lavoro part time e all'utilizzo dei congedi parentali continuo ad essere prerogativa squisitamente femminile (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego part time, a fronte del 17,4%

LANCI AGENZIE DI STAMPA

degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla penalizzazione diretta di un salario più basso, quindi, si aggiunge quella indiretta di minori contributi versati e di un importo inferiore di trattamento pensionistico. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 08-MAR-24 13:07

PARI OPPORTUNITA': SILEONI (FABI), 'SERVONO MISURE SPECIFICHE PER RIDURRE DIVARIO SUI PRESTITI' = Roma, 8 mar. (Labitalia) - "E' un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. La distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore 'denaro' deve fare la differenza". E' quanto afferma il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, nel commentare i dati dell'analisi del sindacato sulle differenze di genere nell'accesso al credito bancario e nella previdenza. "In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità - ricorda Sileoni - si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. E' necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche", conclude il segretario generale della FABI. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 08-MAR-24 13:11

LANCI AGENZIE DI STAMPA

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE ROMA (ITALPRESS) - La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Mar-24 08:56

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-2- La mappa del credito bancario mostra quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie. Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti

LANCI AGENZIE DI STAMPA

mentre agli uomini il 35% in media sul totale. (ITALPRESS) - (SEGUE).
pc/com 08-Mar-24 08:56

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-3- In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria si attesta a 1,1 miliardi di euro. Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Mar-24 08:56 NNNN

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-4- Differenze significative di genere anche nell'area settentrionale del Paese, dove prevalgono le regioni come il Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne - pari a 7,7 miliardi - contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la Lombardia, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile. Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Mar-24 08:56

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-5- Rispetto al totale dei finanziamenti bancari erogati ai privati, alle donne è arrivato solo un quinto (20,75%) dei 474 miliardi di euro, cifra che contempla anche i 216 miliardi di finanziamenti con contratto cointestato a un cliente uomo e a una cliente donna. I contratti di prestiti intestati ai soli uomini valgono 164 miliardi contro i 95 miliardi di credito rosa. Se il primato

LANCI AGENZIE DI STAMPA

della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori del Nord. In testa alla classifica delle regioni con più alto credit gender gap, si trova la Campania, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli uomini. In termini percentuali, alle prime spetta una fetta pari al 16,6% del totale credito erogato, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi - pari a 24,9 miliardi di euro - solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il gap ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche nelle regioni Abruzzo (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), Molise (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e Calabria (20% alle donne e 35,2% agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. Il divario dei prestiti in queste regioni vale circa 2,5 miliardi: in Abruzzo, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in Molise 290 milioni contro 541 milioni; in Calabria, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione Sardegna, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Mar-24 08:56 NNNN

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-6- Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuti alle donne - pari a 7,7 miliardi - contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in Liguria - dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi - e in Trentino-Alto Adige, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il gap di genere pari a 2,6 miliardi. Emilia-Romagna (20,9%) e Friuli-Venezia Giulia (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la

LANCI AGENZIE DI STAMPA

regione Umbria, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il credit gender gap supera i 4 miliardi in Toscana, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle Marche il gap è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il Sud (17,8%), seguita dal Nord Ovest (19,5%) e dal Nord Est (19,8%). Isole (20,1%) e Centro (22,2%) superano la media nazionale del 20%. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Mar-24 08:56

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-7- Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più "leggere" di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Mar-24 08:56 NNNN

LANCI AGENZIE DI STAMPA

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-8- Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini. Le ragioni di una disparità così accentuata sono molteplici, ricalcano e si trascinano le differenze già esistenti nel mondo del lavoro: le lavoratrici percepiscono, infatti, una paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile, con picchi fino al 17% nel settore privato. Anche il tempo di lavoro (quante ore si lavora in una settimana e quante settimane si lavorano in un anno), contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221, mentre salgono a 234 agli uomini. La cosa non sorprende se si considera come il ricorso al lavoro part time e all'utilizzo dei congedi parentali continuino ad essere prerogative squisitamente femminili (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego part time, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla penalizzazione diretta di un salario più basso, quindi, si aggiunge quella indiretta di minori contributi versati e di un importo inferiore di trattamento pensionistico. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Mar-24 08:56 NNNN

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-9- Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. Lo stesso divario che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Se si scompone il dato, le donne raggiungono il 51,8% nella categoria "altri iscritti", che raggruppa principalmente chi non lavora. Considerando, invece, che il tasso di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

partecipazione rispetto la forza lavoro complessiva è del 36,2%, il tasso di partecipazione femminile si ferma al 32,2% contro il 39,2% maschile. Anche in questo caso, la differenza di partecipazione rispecchia il livello di presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando che il tasso di attività femminile è del 56,4% rispetto al 74,6% maschile, con una distanza di 18,2 punti percentuali. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e cresce al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Mar-24 08:56

BANCHE: FABI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE-10- "È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. la distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore "denaro" deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche" commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. (ITALPRESS). pc/com 08-Mar-24 08:56

LANCI AGENZIE DI STAMPA

LE NOTIZIE DI ECONOMIA DELLE 13-4- Milano, 8 mar. (LaPresse) - 8 MARZO: FABI, PENSIONI DONNE PENALIZZATE, ASSEGNO ROSA PIÙ BASSO DI 516 EURO -

Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Il dato emerge da una ricerca della FABI in occasione dell'8 marzo. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più 'leggere' di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. 8 MARZO: URSO, RENDERE OMAGGIO A FORZA, CORAGGIO E PERSEVERANZA DONNE - 'Nella Giornata Internazionale della Donna voglio rendere omaggio alla forza, al coraggio e alla perseveranza con cui sono riuscite ad affermare il loro fondamentale ruolo nell'economia, nella politica, nell'innovazione e nella cultura'. Lo scrive su X il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. 'Tutti noi dobbiamo collaborare per creare le condizioni affinché ogni donna abbia la libertà di perseguire i propri obiettivi e poter così contribuire al progresso del nostro Paese. Nell'impresa, nel lavoro, nella famiglia e nella società tutta, creiamo le condizioni per affermare il ruolo della donna iniziando dal rispetto di ogni loro scelta', aggiunge Urso.(Segue) ECO NG01 ccl 081300 MAR 24

PARI OPPORTUNITA': FABI, DISPARITA' ANCHE IN PRESTITI, AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI FINANZIAMENTI (3) = (Labitalia) - Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto

LANCI AGENZIE DI STAMPA

al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi, pari a 24,9 miliardi di euro, solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il gap ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche nelle regioni Abruzzo (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), Molise (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e Calabria (20% alle donne e 35,2% agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. Il divario dei prestiti in queste regioni, calcola la FABI, vale circa 2,5 miliardi: in Abruzzo, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in Molise 290 milioni contro 541 milioni; in Calabria, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione Sardegna, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni. Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne, pari a 7,7 miliardi, contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in Liguria - dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi - e in Trentino-Alto Adige, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il gap di genere pari a 2,6 miliardi. Emilia-Romagna (20,9%) e Friuli-Venezia Giulia (20,8%) registrano divari nei prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la regione Umbria, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il credit gender gap supera i 4 miliardi in Toscana, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle Marche il gap è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il Sud (17,8%), seguita dal Nord Ovest (19,5%) e dal Nord Est (19,8%). Isole (20,1%) e Centro (22,2%) superano la

LANCI AGENZIE DI STAMPA

media nazionale del 20%. (Red-Lab/Labitalia) ISSN 2499 - 3166 08-MAR-24
12:59

ANSA: PRIMA PAGINA / SERVIZI FOTO INFOGRAFICA 15.30 +++ (ANSA) -
ROMA, 08 MAR - **Questi i servizi previsti alle 15.30.** Per informazioni:
CAPOREDATTORI CENTRALI 066774202, REDAZIONE FOTOGRAFICA
066774656. ++ DOSSIER E VOTO **3) LA PARITÀ UN MIRAGGIO PER I
PRESTITI IN BANCA E LE PENSIONI L'analisi FABI. Avvocate, ormai sono
più della metà Roma, 40 righe entro le 19.00**

>>ANSA/ SERVIZI DI PRIMO PIANO - 8 MARZO (ANSA) - ROMA, 08 MAR
- Questi i servizi di primo piano sull'8 MARZO. Per informazioni:
CAPOREDATTORI CENTRALI 066774202, REDAZIONE CRONACA
066774558, REDAZIONE FOTOGRAFICA 066774656. **3) LA PARITÀ UN
MIRAGGIO PER I PRESTITI IN BANCA E LE PENSIONI L'analisi della FABI.**



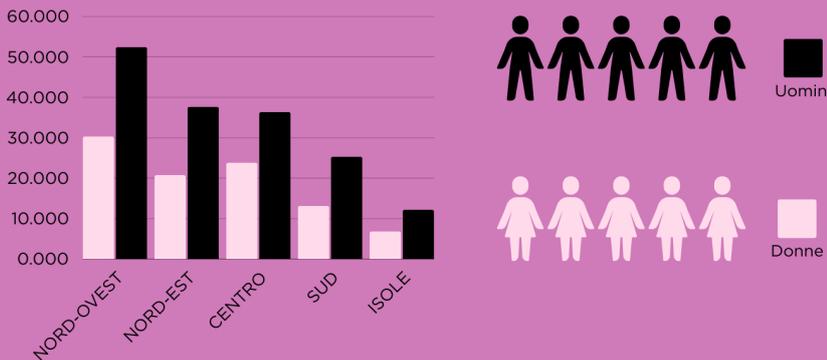
DISPARITÀ DI GENERE NEI FINANZIAMENTI BANCARI AGLI UOMINI IL DOPPIO DEI PRESTITI RISPETTO ALLE DONNE IL CREDIT GENDER GAP IN ITALIA VALE 70 MILIARDI DI EURO LA MAPPA DELLE QUOTE ROSA DEL CREDITO IN TUTTE LE REGIONI: CAMPANIA, PUGLIA, VENETO, SICILIA, BASILICATA, LOMBARDIA, PIEMONTE E CALABRIA AL DI SOTTO DELLA MEDIA NAZIONALE. SUL PODIO: VALLE D'AOSTA, SARDEGNA E LAZIO PENSIONI: ALLE DONNE ASSEGNO MEDIO PIÙ BASSO DI 516 EURO

Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale del 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. Sileoni: «La parità di genere passa anche per l'accesso al credito bancario. Servono misure specifiche per ridurre il divario sui prestiti»



CREDIT GENDER GAP

La disparità di genere si avverte anche nel credito bancario: agli uomini viene concesso quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne ovvero 164 miliardi di euro contro 95 miliardi.



Prestiti alle famiglie diviso per genere nel 3° trimestre 2023
valori in milioni di euro - Dati Banca d'Italia

La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati. Complessivamente, il credit gender gap vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati. La

distanza tra le donne e il credito non divide però l'Italia in due: il divario risulta omogeneo, infatti, in tutte le aree geografiche del Paese. Le regioni peggiori sono Campania, Puglia, Veneto, Sicilia, Basilicata, Lombardia, Piemonte e Calabria, dove il credito concesso alla clientela femminile non supera la media nazionale di circa 20%. Le tre migliori, invece, sono Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio dove i finanziamenti bancari per le donne arrivano rispettivamente al 25%, 23,2% e 22,9%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria le quote rosa del credito vanno dal 20,8% al 22,4%. La mappa del credito bancario mostra



quanto l'accesso ai finanziamenti, in Italia, sia prevalentemente maschile e quanto il fenomeno sia diffuso in tutto il territorio nazionale. Da Nord a Sud, agli uomini viene concesso molto più credito rispetto alle donne, e se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori settentrionali. Le ragioni di questa disparità sono comuni: tasso di occupazione più basso, stipendi e pensioni ridotte, contenuta attitudine al rischio, minori dotazioni patrimoniali (immobili in particolare) necessarie per le garanzie bancarie.

LA GRADUATORIA DELLE REGIONI DEL CREDIT GENDER GAP: CAMPANIA MAGLIA NERA

Sono otto su 20 le regioni dove i numeri del credito bancario in favore delle donne stenta a superare un quinto del totale. Il primato del divario di genere è assegnato alla Campania, maglia nera con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una

differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Tra le otto peggiori regioni, cinque sono al Sud, dove in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti mentre agli uomini il 35% in media sul totale. In queste regioni, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in **Basilicata**, passando a 4,3 miliardi

di **Sicilia** e **Puglia**, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in **Campania**, mentre in **Calabria** si attesta a 1,1 miliardi di euro. Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la **Valle d'Aosta**, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alla clientela femminile spettano circa 290 milioni di euro, con un *gap* di genere di soli 100 milioni rispetto alla clientela maschile. Differenze significative di genere anche nell'area settentrionale del Paese, dove prevalgono le regioni come il **Veneto**, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne – pari a 7,7 miliardi – contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile (pari al doppio in termini economici ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la **Lombardia**, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti al femminile in quella regione valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi concessi alla clientela maschile. Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel **Lazio**, seguito dalla **Toscana** con 4,2 miliardi e con una media di area del 22% dei finanziamenti assegnato alle donne contro un 34,6% alla clientela maschile.

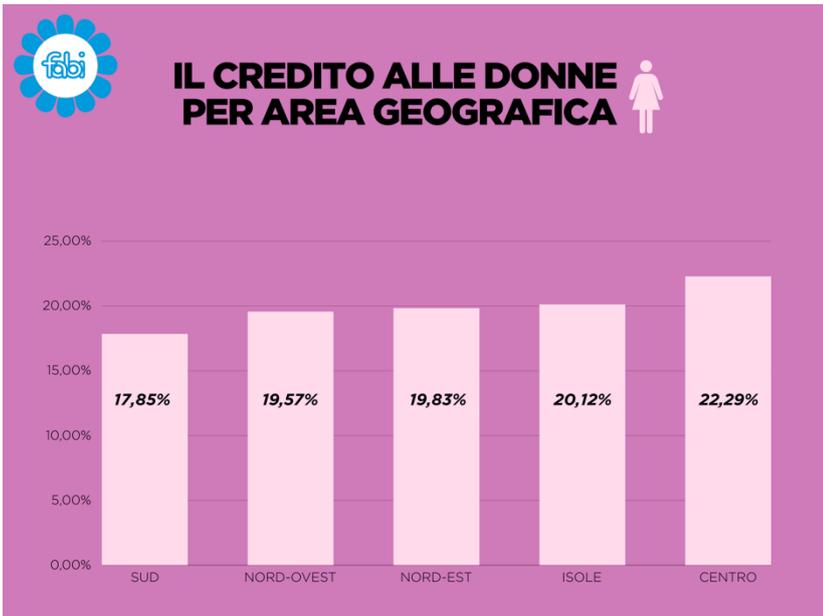
IL CREDITO ALLE DONNE PER AREA GEOGRAFICA	
SUD	17,85%
NORD-OVEST	19,57%
NORD-EST	19,83%
ISOLE	20,12%
CENTRO	22,29%
TOTALE	20,00%

IL CREDITO ALLE DONNE PER REGIONE	
VALLE D'AOSTA	25,00%
SARDEGNA	23,18%
LAZIO	22,89%
LIGURIA	22,45%
TOSCANA	21,71%
ABRUZZO	21,64%
TRENTINO-ALTO ADIGE	21,62%
MARCHE	21,53%
UMBRIA	21,19%
EMILIA-ROMAGNA	20,95%
FRIULI VENEZIA GIULIA	20,86%
MOLISE	20,76%
CALABRIA	19,99%
PIEMONTE	19,60%
LOMBARDIA	19,17%
BASILICATA	19,11%
SICILIA	18,94%
VENETO	18,04%
PUGLIA	17,36%
CAMPANIA	16,56%
MEDIA	20,00%



PRESTITI: ALLE DONNE 95 MILIARDI, AGLI UOMINI 164 MILIARDI, I “COINTESTATI” VALGONO 216 MILIARDI

Rispetto al totale dei finanziamenti bancari erogati ai privati, alle donne è arrivato solo un quinto (20,75%) dei 474 miliardi di euro, cifra che contempla anche i 216 miliardi di finanziamenti con contratto cointestato a un cliente uomo e a una cliente donna. I contratti di prestiti intestati ai soli uomini valgono 164 miliardi contro i 95 miliardi di credito rosa. Se il primato della discriminazione di genere è tutto meridionale, il mercato del credito in favore della clientela femminile stenta a decollare anche nei territori del Nord. In testa alla classifica delle regioni con più alto *credit gender gap*, si trova la Campania, dove alla componente femminile della clientela bancaria vengono concessi solo 4,9 miliardi di euro contro i 9,7 miliardi di prestiti riconosciuti agli uomini. In termini percentuali, alle prime spetta una fetta pari al 16,6% del totale credito erogato, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Seguono, sempre al Sud, la Puglia, con il 17,4% del credito concesso alle donne, rispetto al 34,7% affidato agli uomini e dove sul totale dei prestiti concessi - pari a 24,9 miliardi di euro - solo 4,3 miliardi spettano alle donne. In Sicilia, il *gap* ammonta a circa 4,5 miliardi e ad un credito erogato a donne e uomini, rispettivamente del 18,9% e del 36,6%. Infine, la marcata prevalenza della componente maschile nel credito nell'area meridionale è evidente anche nelle regioni **Abruzzo** (21,6% alle donne e 38,4% agli uomini), **Molise** (20,8% alle donne e 38,7% agli uomini) e **Calabria** (20% alle donne e 35,2% agli uomini), dove il divario di genere raggiunge il picco di 1,2 miliardi. Il divario dei prestiti in queste regioni vale circa 2,5 miliardi: in **Abruzzo**, alle donne vanno 1,6 miliardi contro 2,8 miliardi agli uomini; in **Molise** 290 milioni contro 541 milioni; in **Calabria**, 1,5 miliardi contro 2,6 miliardi. In fondo alla classifica troviamo la regione **Sardegna**, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta al 23,2% e un divario di genere tradotto in 975 milioni.



Al Nord, l'indice più alto della disparità di genere è detenuto dal Veneto, con un solo 18% dei prestiti riconosciuto alle donne - pari a 7,7 miliardi - contro quasi il 35% attribuito alla clientela maschile. Segue, in tali aree, la Lombardia con una differenza di genere che si traduce in ben 15,8 miliardi di euro di credito in più per la clientela maschile, dove agli uomini spetta il 34% mentre a quella femminile corrisponde solo il 19,2% dell'ammontare complessivo pari a 106,7 miliardi. Va meglio in **Liguria** - dove la quota di credito rosa è pari al 22,4% e il divario è pari a 1,7 miliardi - e in **Trentino-Alto Adige**, con una quota di prestiti alle donne pari al 21,6% e il gap di genere pari a 2,6 miliardi. **Emilia-Romagna** (20,9%) e **Friuli-Venezia Giulia** (20,8%) registrano divari nei

prestiti tra donne e uomini rispettivamente di 5,6 miliardi e 1,6 miliardi. Maglia nera al Centro per la regione **Umbria**, dove più del 36% dei prestiti è concesso agli uomini e solo il 21,2% alla clientela femminile, seguita dalle Marche con analoghe percentuali che vanno dal 21,5% dei finanziamenti assegnati alle donne al 36,7% agli uomini. In termini economici, il *credit gender gap* supera i 4 miliardi in **Toscana**, dove la percentuale di credito erogato alle donne si attesta ad un livello di poco inferiore al 22% mentre agli uomini è riconosciuto quasi il 34% del totale dei finanziamenti. Nelle **Marche** il *gap* è pari a 1,5 miliardi con la quota rosa di credito che si attesta al 21,5%. Chiude la classifica il Lazio, dove la differenza tocca il picco dei 6 miliardi e dove le percentuali di prestiti assegnati a donne e uomini raggiungono rispettivamente il 22,9% e il 33,3%. Osservando le macroaree, quella con il tasso più basso di credito rosa è il **Sud** (17,8%), seguita dal **Nord Ovest** (19,5%) e dal **Nord Est** (19,8%). **Isole** (20,1%) e **Centro** (22,2%) superano la media nazionale del 20%.



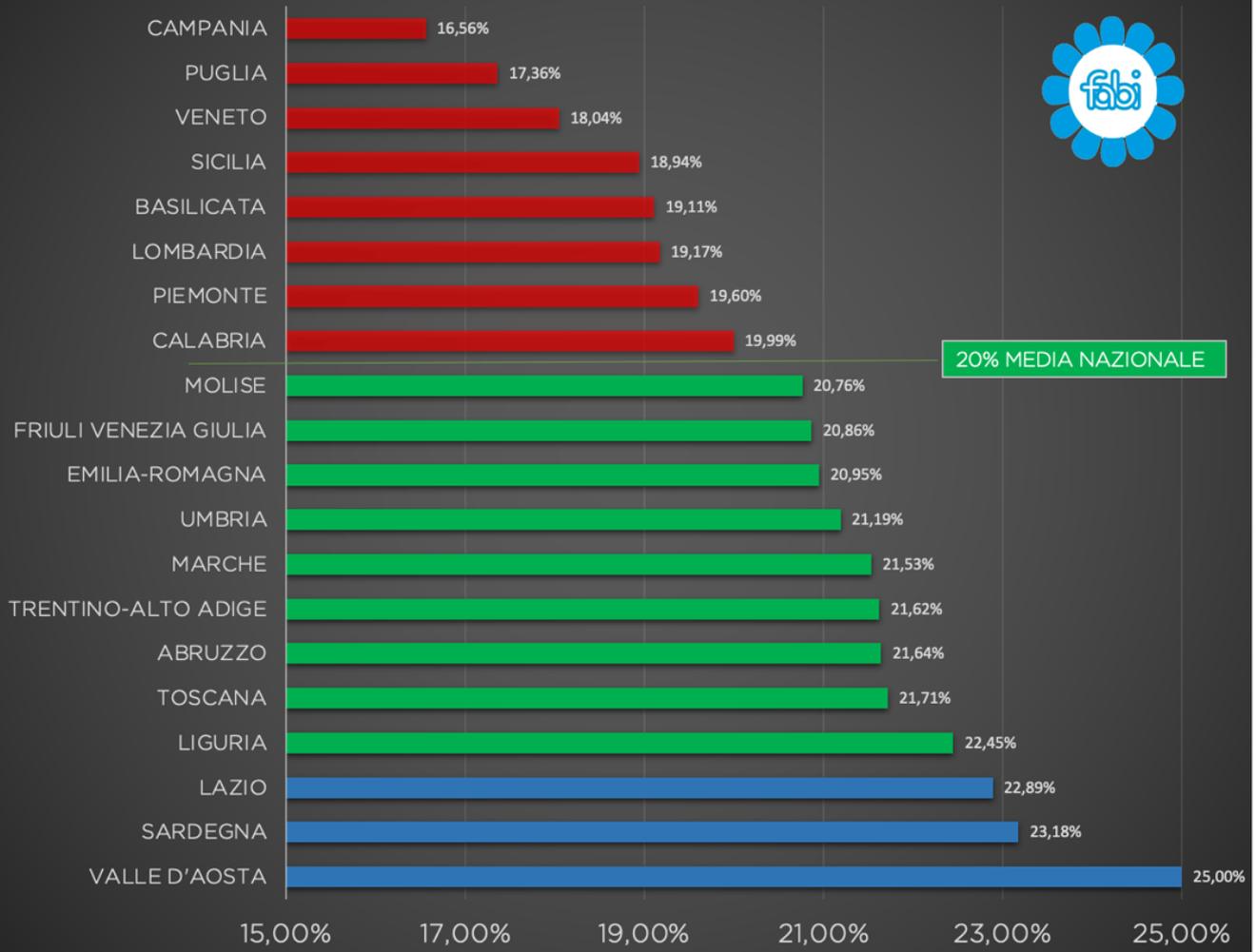
PENSIONI, L'ASSEGNO ROSA È PIÙ BASSO DI 516 EURO

Differenze di genere anche nella previdenza, con le pensioni rosa fortemente penalizzate. Le pensionate italiane percepiscono in media un assegno mensile di 1.416 euro, mentre gli uomini incassano 1.932 euro in media. Pur essendo numericamente superiori (8,3 milioni rispetto ai 7,8 milioni di uomini), alle donne sono spettati, dato di fine 2022, su 321 miliardi erogati complessivamente, 141 miliardi, mentre agli uomini 180 miliardi circa. In termini relativi quindi, le pensioni femminili sono più “leggere” di quelle maschili del 36%, nonostante le donne percepiscano in media maggiori prestazioni pensionistiche rispetto agli uomini (l'80% dei pensionati uomini beneficia di una sola prestazione, contro il 64% delle donne, mentre il 7% delle donne riceve tre prestazioni, contro il 3% degli uomini). Questa apparente incongruenza, ricavata da elaborazioni di dati Covip e Istat, si spiega col fatto che le donne ricevono prevalentemente tipologie di pensioni caratterizzate da importi più bassi: nel 2022, solo il 20% delle donne ha beneficiato di pensioni anticipate, quelle in media più alte, a fronte del 50% degli uomini. Inoltre, anche all'interno della stessa tipologia di prestazione, si riscontrano ampie differenze legate al genere. Se si considerano i redditi medi derivanti dalle singole prestazioni, quelle riservate agli uomini superano mediamente quelle delle donne con picchi del 50% circa nelle pensioni di vecchiaia e invalidità. Non solo. A partire dal 2020, l'età media di pensionamento femminile ha superato quella maschile (nel 2022 una donna è andata in pensione a 64,7 anni in media, un uomo a 64,2 anni) e, nonostante negli anni si sia ridotto, persiste il divario di anzianità contributiva tra i due generi: nel 2021 le donne andavano in pensione con una media di 200 settimane contributive in meno rispetto ai colleghi uomini. Le ragioni di una disparità così accentuata sono molteplici, ricalcano e si trascinano le differenze già esistenti nel mondo del lavoro: le lavoratrici percepiscono, infatti, una paga oraria inferiore tra il 10% e il 12% rispetto a quella maschile, con picchi fino al 17% nel settore privato. Anche il tempo di lavoro (quante ore si lavora in una settimana e quante settimane si lavorano in un anno), contribuisce ad ampliare la differenza retributiva: nel 2022 le giornate medie retribuite alle donne ammontano a 221, mentre salgono a 234 agli uomini. La cosa non sorprende se si considera come il ricorso al lavoro part time e all'utilizzo dei congedi parentali continuino ad essere prerogative squisitamente femminili (nel 2022, il 47,7% delle donne hanno un impiego *part time*, a fronte del 17,4% degli uomini, mentre le richieste di congedo parentale arrivano per l'80% da madri, e solo nel 3% dei bambini beneficiari le richieste pervengono da entrambi i genitori). Alla penalizzazione diretta di un salario più basso, quindi, si aggiunge quella indiretta di minori contributi versati e di un importo inferiore di trattamento pensionistico.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE, LE DONNE ISCRITTE SONO SOLO IL 38%

Il lavoro femminile è caratterizzato da minor durata e continuità rispetto a quello maschile, elemento ulteriore che favorisce il divario di genere nelle contribuzioni pensionistiche. Lo stesso divario che si riscontra nel settore della previdenza complementare: su 9,2 milioni di iscritti totali, solo il 38,2% è donna, a fronte del 61,8% di sottoscrittori uomini. La proporzione rimane costante negli anni e riguarda praticamente tutte le fasce di età, a eccezione di quella degli iscritti con meno di 20 anni, con le donne che raggiungono il 45,5%. Se si scompone il dato, le donne raggiungono il 51,8% nella categoria “altri iscritti”, che raggruppa principalmente chi non lavora. Considerando, invece, che il tasso di partecipazione rispetto la forza lavoro complessiva è del 36,2%, il tasso di partecipazione femminile si ferma al 32,2% contro il 39,2% maschile. Anche in questo caso, la differenza di partecipazione rispecchia il livello di presenza delle donne nel mercato del lavoro, considerando che il tasso di attività femminile è del 56,4% rispetto al 74,6% maschile, con una distanza di 18,2 punti percentuali. Anche la contribuzione media delle donne è più bassa degli uomini: 2.480 euro medi annui pro-capite per donna, contro 2.950 euro per uomo e cresce al crescere dell'età. Ne deriva, quindi, un divario anche nelle risorse accumulate, che ammontano in media a 23.400 euro per gli uomini e a 19.150 euro per le donne.

IL CREDITO ALLE DONNE PER REGIONE



SILEONI: «LA PARITÀ DI GENERE PASSA ANCHE PER L'ACCESSO AL CREDITO BANCARIO SERVONO MISURE SPECIFICHE PER RIDURRE IL DIVARIO SUI PRESTITI»

«È un dato di fatto che la parità di genere passi anche per l'accesso al credito e se questo funge ancora da leva per soddisfare aspirazioni e progetti delle famiglie italiane, la disuguaglianza finanziaria corre il rischio di differenziarne la realizzazione. La distanza tra credito e donne non divide l'Italia in due ma ne amplia la discriminazione di genere e se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore "denaro" deve fare la differenza. In tutta Italia, invece, si riscontra una ampia disparità tra uomini e donne nell'accesso al credito bancario. È un problema che nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, che nascono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclusione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestisco due proposte: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.



 PRESTITI BANCARI PER GENERE  (dati Fabi su statistiche Banca d'Italia)					
Terzo trimestre 2023, valori in milioni di euro					
REGIONE	TOTALE CREDITO EROGATO	DONNE	UOMINI	COINTESTAZIONI	DIFFERENZA UOMINI / DONNE
PIEMONTE	34.876	6.836	11.257	16.783	4.421
VALLE D'AOSTA	1.136	284	384	468	100
LOMBARDIA	106.729	20.456	36.247	50.026	15.791
LIGURIA	12.376	2.778	4.546	5.052	1.768
NORD-OVEST	155.117	30.354	52.434	72.329	22.080
TRENTINO-ALTO ADIGE	12.030	2.601	5.199	4.230	2.598
VENETO	42.672	7.700	14.781	20.191	7.081
FRIULI VENEZIA GIULIA	10.329	2.155	3.804	4.370	1.649
EMILIA-ROMAGNA	39.684	8.313	13.893	17.478	5.580
NORD-EST	104.715	20.769	37.677	46.269	16.908
TOSCANA	34.737	7.543	11.782	15.412	4.239
UMBRIA	5.508	1.167	1.989	2.352	822
MARCHE	10.205	2.197	3.746	4.262	1.549
LAZIO	56.534	12.938	18.840	24.756	5.902
CENTRO	106.984	23.845	36.357	46.782	12.512
ABRUZZO	7.273	1.574	2.790	2.909	1.216
MOLISE	1.397	290	541	566	251
CAMPANIA	30.133	4.989	9.747	15.397	4.758
PUGLIA	24.922	4.326	8.659	11.937	4.333
BASILICATA	2.622	501	966	1.155	465
CALABRIA	7.473	1.494	2.631	3.348	1.137
SUD	73.820	13.174	25.334	35.312	12.160
SICILIA	24.594	4.658	9.008	10.928	4.350
SARDEGNA	9.497	2.201	3.176	4.120	975
ISOLE	34.091	6.859	12.184	15.048	5.325
TOTALE	474.727	95.001	163.986	215.740	68.985



TITOLARI DI FINANZIAMENTO: 1,1 MILIONI DONNE, 1,8 MILIONI UOMINI, COINTESTATI 2 MILIONI

Il divario tra donne e uomini trova conferma anche nell'analisi di genere dei titolari dei prestiti: il totale dei finanziamenti è pari a 4,7 milioni. Di questi, 1,9 milioni sono riconducibili a uomini, 1,1 milioni a donne, mentre le cointestazioni ammontano a 2 milioni e 84mila unità. Nel Nord Ovest i contratti sono 1,6 milioni e di questi 372mila sono intestati a donne, 588mila a uomini, 672mila cointestati. Nel Nord-Est i contratti sono 1,1 milioni e di questi 258mila sono intestati a donne, 426mila a uomini, 434mila cointestati. Altri 1,1 milioni sono i contratti di finanziamento nel Centro: 279mila alle donne, 416mila agli uomini, 428mila cointestati. Al Sud i contratti sono 895mila: 174mila alle donne, 343mila agli uomini, 377mila alle donne. Nelle Isole il totale dei contratti è pari a 449mila: i titolari donna sono 98mila, 178mila gli uomini, mentre le cointestazioni risultano 172mila.

PRESTITI: LA CLIENTELA BANCARIA PER GENERE <i>(dati Fabi su statistiche Banca d'Italia)</i>					
Terzo trimestre 2023, numeri in unità					
REGIONE	TOTALE	DONNE	UOMINI	COINTESTAZIONI	DIFFERENZA UOMINI / DONNE
PIEMONTE	408.625	93.985	143.207	171.433	49.222
VALLE D'AOSTA	12.893	3.610	4.727	4.556	1.117
LOMBARDIA	1.070.506	238.921	385.869	445.716	146.948
LIGURIA	141.055	36.022	54.718	50.315	18.696
NORD-OVEST	1.633.079	372.538	588.521	672.020	215.983
TRENTINO-ALTO ADIGE	102.897	25.771	45.779	31.347	20.008
VENETO	464.299	97.470	172.428	194.401	74.958
FRIULI VENEZIA GIULIA	122.586	29.917	48.260	44.409	18.343
EMILIA-ROMAGNA	429.339	105.263	160.180	163.896	54.917
NORD-EST	1.119.121	258.421	426.647	434.053	168.226
TOSCANA	370.503	90.965	136.991	142.547	46.026
UMBRIA	71.886	17.312	27.894	26.680	10.582
MARCHE	124.283	30.385	48.051	45.847	17.666
LAZIO	557.932	140.614	203.922	213.396	63.308
CENTRO	1.124.604	279.276	416.858	428.470	137.582
ABRUZZO	94.384	22.239	39.040	33.105	16.801
MOLISE	18.582	4.103	7.926	6.553	3.823
CAMPANIA	340.578	61.390	125.779	153.409	64.389
PUGLIA	306.994	57.724	116.347	132.923	58.623
BASILICATA	33.397	6.766	13.710	12.921	6.944
CALABRIA	101.436	22.134	40.676	38.626	18.542
SUD	895.371	174.356	343.478	377.537	169.122
SICILIA	327.505	68.273	133.657	125.575	65.384
SARDEGNA	121.941	30.705	44.589	46.647	13.884
ISOLE	449.446	98.978	178.246	172.222	79.268
TOTALE	4.772.204	1.183.569	1.953.750	2.084.302	770.181